Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18	—	—
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca o annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 6-.-4 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Martedì 7 luglio — 1914 — Martedì 7 luglio — Numero 185

La voce del riformismo organizzatore

Nostra intervista con Rinaldo Rigola

La divisione di lavoro fra il partito socialista e la Confederazione generale - Le due concezioni antitetiche della rivoluzione - La vanità sociale del regime repubblicano - Per l'Unità italiana - Contro i moti di popolo senza programma preciso - Pace e lavoro!

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Abbiamo ancora oggi una manifestazione molto notevole delle dissensioni che dividono il socialismo italiano. Già Benito Mussolini e lo stesso Rigola su queste colonne espressero il punto di vista del socialismo delle barricate e di quello delle federazioni operaie; poi l'on. Graziadei si fece eco delle opinioni più diffuse nel gruppo parlamentare, e manifestate col noto ordine del giorno, poi di nuovo di quel temperamento di contrasti che fu segnato dalla deliberazione della Direzione del partito; e infine ieri l'on. Bissolati, dal Messaggero, riconduceva tutte le attenuazioni dei socialisti ufficiali di destra al metodo classico del riformismo per ora escluso dal partito.

Discussioni alte fra uomini di indubbio valore, provati nell'esperienza o nello slancio rivoluzionario. E noi, pur da tutti dissentendo, riconosciamo che esse elevano il tono della politica nazionale, che tra gli interessi dei gruppi locali o professionali, borghesi o proletari, si abbasserebbe.

Le tesi opposte sono ora di fronte: al lettore il giudizio. La condiscendenza con la quale i campioni socialisti le hanno portate dinanzi a un gran pubblico, e a un pubblico che come il nostro essi sospettano borghese, dice almeno quanto essi sentano di dovere all'opinione pubblica. La quale nel suo equilibrio non può non essere sostanzialmente liberale.

Milano 6, luglio.

La direzione del partito socialista nella sua notissima riunione, ha dunque richiamato sulla... via del vero socialismo il gruppo parlamentare, ha fatto plauso a Benito Mussolini, ha cercato di prendere gli opportuni accordi con la Confederazione Generale del Lavoro perchè in avvenire, caso mai avesse a verificarsi un nuovo sciopero generale, non si offra più il deplorevole spettacolo di vederlo stroncare proprio quando più alta e solenne se ne compie la gesta.

Tutto qui?

Tutto qui, almeno a leggere gli ordini del giorno comunicati alla stampa. Ma io sapevo che anche questo piccolo conclave aveva avuto le sue tempeste, che queste sono tutt'altro che lievi, e ben lungi dall'essere sopite. Il rivoluzionarismo insurrezionista di Mussolini è ben lungi dall'aver trovato, in seno alla Direzione del partito la sua sanatoria, oggi ha potuto solo prevalere il desiderio di non aprire nuove scissioni, ma queste esistono e profonde, e non tarderanno a sfiorare la superficie.

Ho voluto ad ogni modo saperne qualche cosa di preciso, e mi sono rivolto a Rinaldo Rigola, il segretario generale della Confederazione del Lavoro il quale si era recato a Roma ed aveva preso parte anche a qualche riunione della Direzione, non chiamato ma pronto al *redde rationem*.

La direzione unica negli scioperi generali

— Io sono intervenuto in seno alla Direzione del partito — mi ha detto l'on. Rigola — unicamente per dare chiarimenti particolareggiati e verbali sull'operato della Confederazione nell'ultimo sciopero generale. Adempiuto questo mio compito, la Direzione ha continuato i suoi lavori, mentre io mi sono occupato mient'altro che del congresso dei panettieri.

Posso assicurarle però che non mi è stato difficile dimostrare anche ai più restii la correttezza del nostro operato, la nostra ferma intenzione di non mancare di riguardo a nessuno. Tanto che l'ordine del giorno votato riconosce ampiamente la buona fede della Confederazione e cerca solo di conciliare le opposte tendenze dicendo che sarebbe stato preferibile finire di comune accordo lo sciopero, come d'accordo lo si era proclamato. La vertenza è stata così transatta in modo che, se si tien conto degli umori predominanti nella direzione e della diversità delle nostre direttive, non si poteva pretendere di più.

Più importante è la parte dell'ordine del giorno che si riferisce agli opportuni accordi per l'avvenire; questa dice infatti che il giorno in cui la Confederazione del lavoro intenda associarsi ad una azione politica promossa dalla Direzione del partito, la Confederazione deve rimettersene completamente alla Direzione stessa. La soluzione potrà essere discussa, ma la questione risolta è di quelle che non si devono a priori trascurare. Quanto infatti è convenuto recentemente devesi all'inevitabile disaccordo fra due direzioni del movimento non completamente concordi sui principi e per di più lontane anche materialmente. Per l'avvenire dunque le cose dovrebbero svolgersi così: la direzione del partito si rivolgerà a noi, comunicandoci la sua iniziativa di un movimento di carattere politico, e chiedendoci se intendiamo associarci al medesimo. Se la Confederazione darà questa adesione, nel che è perfettamente libera di agire come meglio creda, lascerà che la direzione del partito diriga il movimento. Questa soluzione mi sembra, non menomi affatto l'autonomia della Confederazione, perchè essa resta dunque libera non solo di dare o no la sua adesione, ma nel darla può fissarne anche le modalità della sua azione pratica, le condizioni che crede opportune ecc.

D'altra parte la Direzione del partito lascierebbe a noi la direzione di qualsiasi movimento generale di carattere economico.

Il caso non appare probabile; noi pensiamo che lo sciopero generale non giovi a risolvere le vertenze di un singola categoria; ciò non ostante potrebbe porgere la opportunità o la necessità di uno sciopero generale di carattere economico. In questo caso — che, ripeto, almeno in linea di principio escludiamo — noi potremo chiedere la solidarietà della Direzione del partito la quale aderirà o no, ma lascerà a noi la responsabilità e la direzione del movimento.

— E la Confederazione ha già accettate queste proposte?

— Ripeto, a me non sembrano inaccettabili, ma ne discuteremo tuttavia ponderatamente o in seno al Consiglio nazionale od in congresso nazionale.

Rivoluzionarismo insurrezionista e rivoluzionarismo marxista

Il terzo punto dell'ordine del giorno investe invece la questione dell'indirizzo del partito, il conflitto cioè fra la parte rappresentata, più che altro, dal gruppo parlamentare e l'altra dall'*Avanti!* Qui io riconosco che l'ordine del giorno è ispirato sopratutto alla opportunità di transigere con una soluzione provvisoria una questione molto complessa e spinosa, rinviando la soluzione definitiva. E' inutile però negare che vivono realmente in seno al partito due concezione profondamente diverse. Quella del Mussolini, il quale sostiene una tesi rivoluzionaria insurrezionista, e quella del gruppo parlamentare, la quale si riannoda poi al pensiero di Engels, e attende (se non accadano incidenti) dalla organizzazione, dalla trasformazione legale e pacifica l'avvenire sociale. Questa concezione del resto, inspira i nove decimi del socialismo internazionale.

Essa non esclude in modo assoluto, a seconda del paese, dello sviluppo civile e politico delle popolazioni, azioni di carattere rivoluzionario, ma le esclude certamente come metodo normale.

Organizzazione operaia o preparazione rivoluzionaria?

Se si accettasse la tesi del Mussolini, che, bisogna riconoscerlo, la esprime con molta chiarezza e molta dirittura), diverrebbe anche inutile il nostro lavoro di organizzazione, perchè l'unica e precipua cura del proletariato diverrebbe quella di preparare l'insurrezione. La nostra opera di organizzazione diverrebbe tanto più difficile in quanto, specialmente in Italia, non è facile far capire al proletariato la necessità di compiere certi sforzi, di imporsi dei sacrifici quotidiani, e lo sarebbe anche di più quando si educasse all'idea che solo la rivoluzione sarà capace di produrre la sua emancipazione, la sua liberazione. In una popolazione per gran parte nella fase pre-capitalistica, con mentalità così proudhoniana, anarchica come la nostra, ove il precipuo sforzo del socialismo nel passato è stato appunto quello di distruggere questo substrato mentale, questa preparazione, la teoria mussoliniana rappresenta un gran passo indietro. Una tale azione sarebbe spiegabile, per esempio, se mancassimo degli elementi primi ed indispensabili al libero svolgersi della lotta di classe, se mancassimo della libertà di stampa, del suffragio universale, sopratto.

Ma questo fortunatamente non è. Alla rivoluzione poi urge principalmente una serie di problemi di preparazione tecnica, morale culturale del proletariato, senza di che comani potranno farsi quante rivoluzioni si creda, si rimarrà sempre al punto di partenza. Si tratta dunque di due concezioni diametralmente opposte, e non so davvero, nè credo, alla loro conciliabilità.

L'ordine del giorno votato si è infatti preoccupato sopratutto di non dividere le forze in questo momento, di non aprire una discordia irrimediabile fra le due frazioni. Ma in questo modo non si potrà durare a lungo, e, prima o poi, bisognerà che ognuno vada la sua strada. Io per il primo, il giorno in cui entrassi nella concezione sostenuta dal Mussolini, non lavorerei, nè potrei più fare della organizzazione, o la farei con intendimenti del tutto diversi.

— Ella dunque esclude assolutamente che si debba avvenire alla rivoluzione, almeno nelle attuali condizioni?

— Io non escludo niente, perchè non si può prevenire la storia, perchè possono sempre intervenire situazioni nuove che possono anche rendere necessaria una azione violenta delle masse. Può presentarsi, per esempio, una reazione politica vera e propria, con tentativi di togliere, la libertà di organizzazione, di sciopero, di restringere suffragio, ed allora capirei perfettamente la necessità della lotta violenta, ma tutto questo, fortunatamente, è tuttora nel campo delle ipotesi molto lontane.

Il Mussolini invece: io voglio andare in fondo, voglio fare alla giornata storica ed adopero tutti i mezzi: elezioni, sciopero generale, ecc. perchè mi conducano alla rivoluzione. Ma che cosa ci darebbe in questo momento, data, come ho detto la nessuna preparazione tecnica, morale e colturale, della massa, la rivoluzione vera?

— La repubblica....

La repubblica non vale la polvere del fucile...

— La repubblica? Ecco: io fin da giovanetto, prima ancora di essere socialista, sono stato mazziniano; quindi non ho davvero nessun preconcetto teorico contro la repubblica, la quale dovrebbe essere la più alta espressione dell'ordinamento democratico; appunto per questo io non irrido affatto nè alla repubblica, nè ai repubblicani, tutt'altro; ma credo che la repubblica oggi come oggi, non risolverebbe niente di niente, lascerebbe intatti tutti i più gravi problemi; non solo, ma la repubblica, appunto perchè avrebbe bisogno di consolidarsi, e quindi di fare assegnamento su quante maggiori forze le fosse possibile conciliare, dovrebbe essere di necessità più restrittiva della libertà di quello che non sia il regime odierno. Inoltre probabilmente aggraverebbe di molto i problemi internazionali, e ci sottoporrebbe ad un lungo periodo di disagi economici e politici.

Basta pensare alle grandi divergenze tra regione e regione, che vorrebbero in repubblica maggior sfogo, per convincersi che la repubblica in Italia non potrebbe dare benefici tangibili, per lo meno immediati. E quindi non vale, per me, la polvere del fucile.

Tutto questo, naturalmente, come fatto pratico dal punto di vista degli interessi di classe, intendiamoci bene; chè se si parla da un punto di vista teorico, astratto, si può dire che con la repubblica si sarebbe superato un passo sulla direttiva del socialismo.

— Molti obbiettano che in Italia la monarchia sia tutt'altro che sentita, e che quindi la sua eventuale caduta non troverebbe grandi contrasti.

La Rivoluzione senza programma,

— Temo assai che in Italia non sia sentita nè la monarchia nè la repubblica. In verità la popolazione italiana è dominata soprattutto da un grande scetticismo, non ha alcuna passione, non si interessa dei problemi costituzionali, della vita pubblica in genere, credo quindi che come oggi non è sentita la monarchia, domani non sarebbe del pari sentita la repubblica. Questa può trovare qualche giustificazione solo in qualche regione nella quale ancora non si verifica, nel vero senso della parola, la lotta di classe, che tutto assorbe e su tutto sovrasta; in quelle regioni che hanno veramente una tradizione rivoluzionaria, come appunto nella Romagna, ed in una parte delle Marche; ma anche qui manca quella preparazione tecnica al nuovo modo di governo di cui le accennavo poc'anzi. A meno che non si voglia accettare il concetto di una repubblica confederativa, lasciando una grande autonomia alle regioni! Ma mi pare che questi problemi siano ora così prematuri, che manca in tutti la preparazione mentale necessaria per risolverli. Infatti, tranne, ripeto, che nelle Marche e nella Romagna, chi si è mai sognato, dove si è avuto anche il più piccolo cenno di manifestazione repubblicana?

Ecco perchè anch'io sono perfettamente d'accordo con Salvemini che intitola un suo coraggioso articolo: Rivoluzione senza programma». Per fare una rivoluzione, bisogna che si abbia ben chiara in tutti, siano capi siano gregari, la visione di quello che si vuole, e dove si vuole arrivare.

— Onorevole, su un argomento, mi perdoni, ella ha sorvolato, mentre io desidererei maggiori schiarimenti: in seno alla Direzione del partito come è proceduta la discussione?

Il Wetterly e le 200 cartucce dell'on. Morgari

— In mia presenza la discussione è stata sempre calmissima; qualche accenno vivace, non ha potuto neanche lontanamente turbarla. Veramente in principio si indugiava un po' troppo a discutere, a proposito della cessazione dello sciopero generale, e della parte assuntavi dalla Confederazione, quando intervenne Turati, molto opportunamente, a dire che era ormai completamente ozioso discutere sull'ora e minuti di una telefonata, o dell'arrivo di un telegramma; bisognava invadere la sostanza, e constatare apertamente che ci sono due concezioni in contrasto.

Rispose molto calmo il Mussolini che era dispostissimo ad accettare la discussione su questo terreno; sostenne ancora il suo convincimento sulla necessità e inevitabilità della rivoluzione, e confermò che avrebbe seguito risolutamente il suo indirizzo. Riconobbe poi che era opportuno liquidare il dissidio con la Confederazione del lavoro; e si addiviene alla votazione dell'ordine del giorno.

Più animata divenne la discussione quando invece si parlò dell'*Avanti!* E qui più particolarmente ebbero campo di manifestarsi le diverse *nuances* di pensiero che si agitano in seno alla direzione. Rivoluzionari tutti, ma non nel senso insurrezionista di Mussolini, più tosto in un senso dottrinario, marxistico, che rifugge dai contatti con gli altri partiti; il che è ben diverso dal rivoluzionarismo di Mussolini, il quale è tutt'altro che intransigente, tanto vero che ha le simpatie di tutti gli altri partiti rivoluzionari, di repubblicani, di anarchici, di sindacalisti, tutti quelli insomma che credono alla rivoluzione. Morgari, che non mancò di rendersi interprete, insieme con Turati, del pensiero dominante nel gruppo parlamentare, ad un certo punto scattò: «quando io ero rivoluzionario, tenevo in casa il Weterly e duecento cartucce, trent'anni fa. Se dobbiamo un'altra volta seguire questi concetti, bisognerà che tutti prendiamo una diversa via».

— Sa dirmi se nella riunione tenuta ad iniziativa dei ferrovieri per opporsi ai provvedimenti presi dal Governo in seguito allo sciopero, si sia addivenuto a qualche deliberazione concreta?

La "croce rossa,, per lo sciopero generale

— Nessuna deliberazione; tutti furono d'avviso che non sia il caso di ricostituire la lega delle libertà. Si riconobbe invece la necessità di fare un po' di *croce rossa* per rimediare per quanto possibile alle conseguenze della agitazione, ed impedire che il governo faccia della reazione; anzi, più che della reazione, del rigore.

E l'on. Rigola ha concluso: — Quanti credono, come noi, che non giovino queste convulsioni violente e ripetute non possono non augurarsi che a questo periodo di eccitazione abbia quanto prima a subentrare quello stato di calma normale, tanto più necessario in questo momento in cui sì grave si appalesa la crisi economica del paese.

G. SERRANI

La situazione in Albania

Rumenia e Albania

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

Roma 6, ore 20.

Se il telegramma *Stefani* da Bukarest che ci informa di una domanda che avrebbero fatto i governi di Vienna e di Roma al governo rumeno per sapere se questo sarebbe stato pronto ad inviare 6000 uomini in soccorso del principe di Wied, corrisponde a verità, abbiamo da mettere nel passivo della politica austro-italiana un'altra *gaffe*. E' possibile che tanto alla Ballplatz quanto alla Consulta siano così male informati dello stato d'animo, delle disposizioni delle sfere dirigenti rumene? Non ci meravigliamo affatto che alla Ballplatz in questi giorni di profondo turbamento per la tragedia politica di Serajevo non abbiano completamente la testa a posto e non considerino con vigile serenità lo svolgersi della questione albanese. Ma che dobbiamo pensare della Consulta? Oppure questo piccolo episodio dimostra a luce meridiana che la nostra politica albanese è diretta più che dalla Consulta dalla Ballplatz? Si capisce così che il profondo turbamento della Ballplatz abbia lo stesso effetto a Roma...

Eppure la stessa *Indipendenza Rumena* — l'organo ufficioso del presidente del consiglio Bratianu — in uno di questi ultimi giorni pubblicava un interessante articolo sull'atteggiamento della Rumenia verso il problema albanese.

« Al di fuori di ogni considerazione dinastica (si sa da tutti che il principe Guglielmo di Wied è nipote della regina Elisabetta di Rumenia, notissima anche in Italia sotto il nome di Carmen Sylva) nel conflitto delle razze balcaniche — scrive l'organo ufficioso rumeno — la creazione di un principato di Albania è stata la sola forma sotto la quale potessero essere salvati gli ultimi avanzi della razza rumena sparsi nelle regioni del Pindo. La politica della Rumenia ha dunque potuto in questa circostanza essere guidata dal desiderio di assicurare ai fratelli rumeni un rifugio.

« Ma v'è di più: la modificazione del patto concluso fra le Potenze che implicava la creazione di uno stato albanese, muterebbe per forza il trattato di Bukarest e per conseguenza rischierebbe di provocare la guerra. Tali sono le ragioni che giustificano l'interesse che la Rumenia ha dimostrato per l'Albania. *Questo interesse non arriva intanto fino a spingerla ad ingerirsi degli affari interni.*

« Ogni volta — continua il giornale — che essa lo potrà, la Rumenia sarà felice di contribuire con i suoi consigli e la sua influenza a facilitare la grave missione assunta dal principe di Wied. E' inesatto che la Rumenia sia intervenuta presso le Potenze perchè esse mettano una forza armata a disposizione del principe Guglielmo; questo desiderio è stato espresso dal principe stesso ai rappresentanti delle Potenze a Durazzo. L'avviso del governo rumeno è che la migliore soluzione sarebbe la formazione di un esercito con elementi indigeni e che per le legazioni e la protezione degli stranieri le Potenze inviassero distaccamenti di truppe internazionali. E' abbastanza chiara, mi pare, la condotta della Rumenia verso il pericolante stato albanese: simpatia per l'Albania, consigli, ma niente intenzione di ingerirsi negli affari interni, niente cioè intenzione di fare il gendarme, sia pure dell'Europa intera. Non solo l'interesse per i rumeni del Pindo alimenta la simpatia di Bukarest per l'Albania, non solo le ragioni dinastiche di razza accennate, ma principalmente la vigile, gelosa custodia dell'intangibilità del trattato di Bukarest. La Rumenia è con la Bulgaria l'unico stato balcanico che non desideri la sparizione del nuovo e già tanto duramente provato regno skipetaro ».

Checchè dica il dispaccio *Stefani* che esaminiamo sotto questo riguardo, gli interessi della Rumenia sono perfettamente contrari a quelli della Serbia, e a quelli specialmente della Grecia presa più che mai dalla megalomania. L'accordo fra la Rumenia, la Grecia e la Serbia può sussistere solo a condizione che i due stati che maggiormente urgono ai confini di Albania e di Grecia con i suoi vari Zographos, e con i suoi Spiromilos seguiti dai gloriosi *battaglioni sacri* anche dentro le frontiere albanesi, si rassegnino a non tentare di distruggere, almeno immediatamente, lo stato di Albania anche dopo la caduta ormai possibile di Guglielmo di Wied. La stessa festa del primo anniversario del trattato di Bukarest di cui parla la *Stefani* non è che un buon augurio per la vita e la vitalità dell'Albania indipendente. La storia del rifiuto della Rumenia ad inviare soldati per mettere ordine in Albania non rimane e non deve rimanere che il ricordo di una *gaffe* austro-italiana.

La Rumenia rifiuta di mandare un piccolo esercito

BUCAREST 6, sera — Si annuncia che i governi di Vienna e di Roma fecero domandare al governo rumeno se sarebbe pronto ad inviare 6000 uomini in soccorso del principe di Albania. La Rumenia rifiutò affermando che 6000 uomini non sarebbero stati sufficienti. Inoltre assumendosi tale compito il governo rumeno rischierebbe di mettersi in discordia con la Grecia e la Serbia. In questo momento le relazioni della Rumenia coi due stati sono più strette che mai. E' probabilissimo che il 27 luglio, anniversario della pace di Bucarest i tre sovrani si incontrino nella capitale rumena.

Tutto é calmo a Durazzo

Issa Bolietinaz è vivo

DURAZZO 6, sera — Ieri non vi fu nessuna novità importante. Sono arrivati a gruppi circa 50 volontari tedeschi e austriaci, ma esistono già tra essi dissensi e qualcuno è già ripartito oggi. Bib Doda si trova qui a conferire col principe Guglielmo.

Le notizie deffuse all'estero secondo la quale Issa Bolietinaz sarebbe stato ucciso, non è esatta. Issa Bolietinaz attualmente si trova qui e gode ottima salute.

Nuova vittoria dei ribelli

Secondo notizie qui giunte, Coritza sarebbe stata attaccata dagli epiroti e occupata dopo una accanita resistenza. Oltre alle truppe del governo sarebbero stati fatti prigionieri i colonnelli olandesi Sneller e Martinkoth e l'ex ufficiale austro ungarico Ghellardi che si trova al servizio dell'Albania.

La notizia però non è confermata.

Si ha intanto da Vienna che il presidente dei ministri Turkan Pascià ha avuto sabato una conferenza di un'ora con l'ambasciatore italiano; si è poscia recato alla legazione rumena e dall'ambasciatore di Turchia, ha avuto quindi una conferenza di un'ora con il conte Berchtold e un'altra pure di un'ora con il capo sezione Di Macchio.

Ieri poi Turkan Pascià ha avuto parecchi colloqui con il ministro rumeno e ha ricevuto il console generale Rapaport direttore degli affari balcanici al ministero degli esteri.

Oggi Turkan Pascià è stato invitato a colazione dal conte Berchtold.

Anche Argirocastro defezionerebbe

DURAZZO 6, ore 21 — La delegazione di Argirocastro è qui giunta per chiedere al principe che provveda, altrimenti la città si unirà agli epiroti.

Alcuni mirditi riferirono che quattro gendarmi di guardia alle trincee avanzati sul ponte della laguna parlavano cogli insorti dell'altra parte. Il maggiore Kroon farà una inchiesta. Tre parlamentari recaronsi per incarico della legazione francese a chiedere ragione e notizie sull'assalto fatto a Ismi contro l'abitazione di un cittadino francese.

L'inchiesta per l'incidente bulgaro-rumeno

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

SOFIA 6, sera — Il ministro della guerra ha designato il generale Papadoff e i colonnelli Noresoff e Kiseloff a componenti la commissione di inchiesta rumeno-bulgara incaricata di stabilire le responsabilità nell'incidente di frontiera accaduto il primo corrente presso Kemandar.

I commissari bulgari si trovano già a Roustchuk in attesa di istruzioni che il ministro di Bulgaria a Bucarest farà loro pervenire mentre il governo rumeno stabilisce l'itinerario da seguire, allo scopo di affrettare l'incontro dei delegati dei due paesi poichè i cadaveri conservati cominciano a decomporsi. Il governo bulgaro, per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici ha fatto urgentissime pratiche in questo senso.

In tema di provvedimenti ferroviari

Una franca parola dell'on. Facchinetti

Con vero piacere pubblichiamo questo autorevole scritto del deputato di Rimini. Si disperda l'augurio di nuove mosse inconsulte dei ferrovieri; ad ogni modo, contro il malanimo dei mestatori dovrebbero pur giovare queste prove della equità e della benevolenza con le quali deputati liberali considerano il problema della retribuzione del personale ferroviario. Non dissociandolo, s'intende, da quello fondamentale del reddito delle strade ferrate alla nazione, che in esse ha profuso tanti tesori.

Non per inaugurare il sistema di dichiarazioni postume alle normali discussioni del Parlamento, ma unicamente perchè sia noto il pensiero del modesto rappresentante politico di un collegio, dove, essendo numerosissimo il personale ferroviario, egli ebbe forse modo di studiarne più da vicino i bisogni e gli atteggiamenti, poche e modeste osservazioni mi sieno consentite nell'autorevole suo giornale.

Avrei potuto farle alla Camera, se oltre una forzata assenza di due giorni, la fretta evidente del Governo e dei colleghi non me lo avessero impedito e sconsigliato.

Non da oggi, mi sono più volte domandato: *Come può concepirsi una ostilità così concorde contro lo Stato, da parte di una classe che appunto e solo dallo Stato trae i mezzi della propria esistenza?*

E poichè ogni dibattito offre almeno due lati diversi, dovetti convincermi che da una parte effettivamente sussistono insufficienze, sperequazioni, esigenze, le quali costringono anche in linea morale *il ferroviere* a dover lottare con difficoltà troppo dure ed aspre, e dall'altra parte — nella legittima lotta ingaggiata dal personale onde vincere quelle difficoltà — prese purtroppo nella massa il sopravvento uno spirito indomito di rivolta, che confonde diritti e doveri, che dimentica la suprema autorità della legge.

Lo Stato ha davanti a sè una schiera di anime inquiete che per l'inquinamento di teorie sobillatrici agitate da elementi estranei alla classe, e al tempo stesso per la snervante e mortificante opera richiesta alle loro forze fisiche ed alle loro esigenze morali, sembra che abbia finito per smarrirsi in un turbine di scoramenti e di violenze.

Urge quindi di far fronte a questa anormale e triste condizione di cose, un esame profondo ed una azione decisa.

I provvedimenti votati possono considerarsi come una *prefazione* del resto.

Dico «prefazione» perocchè, a mo' di esempio, la più che equa elevazione delle mercedi più basse, creerà subito disparità ingiustificate, parificandosi oggi in un minimo indispensabile e chi entra giovane in carriera, e chi ha raggiunti vari anni di servizio, quasi sempre col peso conseguente di una famiglia.

E' stata contemplata anche una più razionale distribuzione dei turni, ma non venne finora risolta: e qui risiede, a mio avviso, una delle maggiori e più serie ragioni del malcontento, fondata sopra elementi di fatto, che chiunque abbia sentimento civile deve riconoscere molto grave. L'opera richiesta al ferroviere (prescindendo da quelli che lavorano ad orario fisso nelle Officine o sono applicati negli uffici) è di tal natura in sè stessa, che non può paragonarsi con altra: responsabilità, fatica, tensione pressochè continue, inconciliabili con una continuità di notti perdute, con una durata di servizio eccessiva, col troppo frequente abbandono della propria casa, che per chiunque rappresenta sempre un vincolo negli affetti famigliari, un freno ed un risparmio.

Per sopperire ai maggiori aggravi dei miglioramenti immediati, si ricorrerà all'aumento delle tariffe. Ammesso tuttavia che pel momento il bilancio dello Stato altri mezzi non offriva, è certo però che anche dalla limitazione dei biglietti gratuiti e delle riduzioni, ne deriverebbero più giustificate risorse.

Finalmente la Camera ha deliberato la nomina di una *Commissione parlamentare per l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie dello Stato*. Compito difficile, che dovrà essere compreso in tutta quanta la sua eccezionale importanza e potrà tornar utile veramente se lo esame saprà addentrarsi in tutta la vasta materia, spingendo lo sguardo fin dove ragioni speciali possono in passato avere indotte le ferrovie a compiere opere, a mantenere servizi o creare uffici per inopportune intromissioni di carattere politico.

Coloro che saranno chiamati all'arduo compito, senza dubbio riconosceranno che la massa di quanti attendono al servizio ferroviario, deve razionalmente dividersi in due grandi categorie: l'una, quella di impiegati e salariati che han comuni diritti e doveri con tutte le altre amministrazioni dallo Stato dipendenti; l'altra, quella su cui *realmente* si fonda quel vitale mezzo di vita economica rappresentato dalle ferrovie, e s'immedesima quasi coi mezzi materiali di locomozione, dovendo viverne la stessa vita nelle canicole d'agosto, sotto la sferza della pioggia e nel buio della notte, sempre. Classe, questa, che può veramente chiamarsi del «ferroviere».

Coi miglioramenti riconosciuti necessari, con la unificazione dei compensi (che sono spesso troppo incerti per gli interessati e non consentono agli estranei di conoscere la effettiva misura delle mercedi), con la semplificazione dei servizi, con la resistenza contro opere infruttifere, se non inutili, troppo spesso dovute a deleterie influenze o ragioni politiche, occorre tener presente la condizione indispensabile *di un adeguato profitto dell'azienda*. Sostenere, come da taluni si è detto, che tutti gli utili dell'esercizio debbano devolversi a beneficio della classe, equivarrebbe a non preoccuparsi di quel progresso nei mezzi di trasporto coi quali si immedesima lo sviluppo nazionale.

Siamo sulla buona via di una con-

ciliazione e di una definizione? Auguriamolo. Certo che una volta assodate le eventuali responsabilità delle gestioni trascorse e cancellate evidenti giustizie nei riguardi del personale, lo Stato, con la coscienza del dovere compiuto, non dovrà poscia più tollerare entro i propri confini un separato potere che ad ogni istante tenti di sovrapporglisi: esso, allora, potrà armarsi di una fermezza decisiva, contro chiunque persistesse a minacciare la vita economica della nazione, venendo meno ad ogni più elementare principio di ordine, di giustizia e di libertà.

Roma, 5 luglio 1914.

G. FACCHINETTI

Al Senato
L'Italia a San Francisco
e la questione dell'emigrazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, sera — La seduta è aperta alle 15,10 dal presidente Manfredi.

SANTINI, interpella il Governo per apprendere se la nomina dei funzionari presso l'esposizione internazionale di S. Francisco di California includa l'accettazione da parte della confederazione nord americana delle condizioni cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinato l'accettazione dell'Italia.

Ritiene che l'Italia sia l'unica grande Potenza europea che partecipi alla mostra di S. Francisco.

La questione dell'emigrazione è altamente interessante per l'Italia e l'opinione pubblica se ne occupa con passione. Ricorda che per l'emigrazione sorse una questione con la repubblica Argentina; allora il Governo italiano sostenne il proprio diritto ed ebbe ragione. La stessa questione risorse con gli Stati Uniti d'America, e a tale questione s'unì quella degli analfabeti ai quali si vuol impedire dagli Stati Uniti lo sbarco.

All'oratore consta che il Governo italiano dichiarò che avrebbe subordinato la sua partecipazione alla mostra di S. Francisco, alla non approvazione di quella clausola. Chiede al ministro degli esteri se la confederazione nord americana abbia accettato il punto di vista italiano.

Trova precipitata la nomina del rappresentante italiano a quella mostra, e richiama l'attenzione del Governo sulla mania spendereccia che pare dimostri il funzionario inviato a quella mostra.

Dichiarazioni del Governo

DI S. GIULIANO (ministro degli affari esteri) — Spera di poter convincere l'on. Santini con pochi accenni.

Dichiara d'assumere intera e totale la responsabilità della scelta d'un funzionario che ritiene eccellente e che fu proposta per ragioni di competenza dal ministro d'Agricoltura del tempo, e tale responsabilità assume anche per il piccolo onorario di ministro plenipotenziario conferito a due cittadini italiani che non appartengono alla carriera.

L'oratore è dolente che non sia presente il ministro d'Agricoltura che per la sua competenza avrebbe potuto rispondere agli appunti mossi dall'interpellante circa quella che egli chiama mania spendereccia.

Viene al problema dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

S'occupa della clausola relativa agli analfabeti e calcola in media che gli analfabeti che si recano in America del Nord siano circa il 37 per cento del totale dell'emigrazione, e che verrebbero sulla base dell'emigrazione dell'anno scorso respinti oltre 100.000 emigranti.

Ricorda che un'altra clausola relativa ai medici di bordo è probabile sia abbandonata.

D'altronde la clausola aveva un carattere facoltativo e tra la nostra ambasciata a Washington e il Governo Federale è stato uno scambio di note onde risulta che i provvedimenti presi dall'Italia sono creduti soddisfacenti, ciò che equivale ad una implicita rinuncia della clausola.

Quanto poi alla clausola relativa agli analfabeti non si debbono fare esagerazioni perchè se sarà approvata, tutto si riduce a far leggere agli emigrati 40 parole in una lingua o dialetto a loro scelta.

Ora gli emigranti potranno facilmente imparare a leggere queste 40 parole: ciò nonostante è da desiderare che la clausola non venga approvata.

Viene al quesito concreto dell'interpellanza del Sen. Santini. Se il Governo avesse aspettato che la sorte del *Burnet bill* fosse stata decisa prima d'aderire all'esposizione di S. Francisco, avrebbe equivalso a non aderirvi perchè il *Burnett bill* non potrà essere discusso e approvato nel corso di quest'anno.

Conveniva che l'Italia sotto l'aspetto economico fosse rappresentato all'Esposizione di S. Francisco. Crede che trattandosi di uno dei più grandi avvenimenti mondiali, quello dell'inaugurazione dell'Istmo di Panama, che aprirà una nuova e molto più breve via allo scambio dei commerci e delle idee, all'Italia convenisse di partecipare all'Esposizione in modo degno onde in quelle contrade lontane e tra poco vicine si avesse un'idea adeguata e giusta dei commerci e dell'industrie e delle arti italiane (*approvazioni*).

Ma per quanto agli Stati Uniti possa importare la nostra partecipazione all'Esposizione, non si deve dimenticare che il nostro consenso o il nostro rifiuto non poteva essere motivo preponderante sulle sorti delle leggi restrittive dell'emigrazione, poichè le ragioni di esse sono d'una enorme importanza.

Conclude dicendo che si ha fondata speranza che gli interessi della nostra emigrazione non vengano danneggiati (*approvazioni*).

Si passa a discutere il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio 1914-15; e si esaurisce in breve la discussione generale.

La seduta termina alle 17,30.

La canaglia dorata
Un elegante ladro di gioielli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 6, ore 23 — Giorni addietro la signora Gina Bertolini Marcionni, abitante in Piazza S. Maria Novella denunciò alla polizia che rincasando la sera aveva trovato l'uscio aperto con un comò scassinato. Dal comò era scomparsa una scatola, nella quale erano riposti i suoi gioielli, fra i quali un collier di brillanti del valore di 56 mila lire.

Iniziate attive indagini, i sospetti caddero su tale Vittorio O' Colonnell di anni 21, restauratore di quadri antichi, giovane elegantissimo che conduceva vita dispendiosa.

Tempo addietro costui era fuggito con una signorina di buonissima famiglia. Aveva conosciuto la Marcionni da poco tempo. Ieri l'O' Colonnell che si era veduto pedinare dagli agenti si recò dalla signora derubata e le confessò di essere l'autore del furto. Disse che per entrare in casa si era servito di una chiave falsa. In seguito a tale confessione il giovane è stato arrestato. Egli ha dichiarato di avere gettato il cofanetto coi gioielli dal ponte di ferro delle Cascine. Saranno fatte ricerche attivissime.

Annega mentre risciacquava i panni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CONEGLIANO 6, ore 20 — Nel pomeriggio gli stradini comunali a Cessalto rinvenivano galeggiante nel fiume Bidoia la sessantaquattrenne Paludetto Luigia. Sembra che la disgraziata sia caduta nell'acqua accidentalmente mentre risciacquava panni. Il Giudice istruttore si è recato sul luogo.

Il bilancio
dei lavori parlamentari
della nuova Camera

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, sera — Non è ozioso, a Camera chiusa, far conoscere al paese quello che i nostri legislatori hanno fatto; che cosa vi sia stato di fecondo nei contrasti, spesso rumorosi, tra i diversi partiti, contrasti che, come la statistica può dimostrare, sono unicamente serviti a inceppare la attività nel campo legislativo e a ritardare quindi l'applicazione di molte leggi.

La nuova Camera, è doloroso constatarlo — si è distinta solamente per i troppo interminabili discorsi, e spesse volte di troppo incompetenti. Basta ricordare che oltre 15 sedute sono state necessarie per discutere la replica al discorso della Corona, che in altra legislatura era stata esaurita in due o tre sedute.

Vero è che la Camera ha battuto il record della durata delle sedute. Durante l'ostruzionismo infatti si sono avute sedute pomeridiane di otto ore, dopo una seduta antimeridiana di tre ore. In una sola seduta si sono avuti dodici appelli nominali. In questi sette mesi sono stati presentati alla Camera 292 disegni di legge, dei quali 211 erano di iniziativa del governo, 80 della Camera, e uno del Senato. Dei primi, 110 furono approvati e sei dei secondi. Di due progetti fu sospesa la discussione, due furono ritirati, 65 restano in istato di relazione e di altri 21 è stato nominato il relatore.

Le Commissioni hanno ancora in esame 24 disegni di legge e gli Uffici venti. Delle proposte di legge di iniziativa parlamentare 33 si devono ancora svolgere e nove ammettere alla seduta. Furono complessivamente presentate 1926 interrogazioni, 1244 delle quali sono state esaurite e 306 ritirate o decadute. Ne rimangono all'ordine del giorno 376 con 173 interpellanze delle 466 presentate, 96 interpellanze sono state esaurite e 197 decaddero, o furono ritirate.

Dei bilanci, solo due sono stati approvati: interni e finanze. Il bilancio della marina del quale si era iniziata la discussione, fu rimandato per l'incidente toccato a Genova al ministro Millo. Sono stati approvati 116 disegni di legge ma fra questi due soltanto veramente importanti: quello della scuola media che per poco non naufragò per colpa degli ostruzionisti, e l'altro sui provvedimenti ferroviari. Dal punto di vista politico, importante fra i progetti approvati è quello della cabina elettorale. Vengono poi il trattato di commercio con la Spagna, il progetto per la circolazione cartacea e monetaria (monete di nichel da 10 centesimi) quelli per le spese della Cina per l'emissione di 150 milioni di buoni del tesoro, per le opere pubbliche, per i portalettere rurali, case popolari, terme di Salsomaggiore, edizione critica di Dante, provvedimenti per i danneggiati dal terremoto in Calabria ecc. Importantissimo fra tutti i progetti rinviati è quello sulle spese straordinarie per l'esercito che importava 194 milioni da impiegarsi in quattro esercizi.

Quando il gabinetto Salandra si è costituito, i giornali che gli erano amici gli avevano fatto di questo progetto quasi una piattaforma; ma in realtà il progetto è stato presentato a comodo ed è pervenuto alla Camera in stato di relazione in pieno ostruzionismo. Si è capito subito che non avrebbe potuto essere discusso; un po' perchè meritava una seria discussione, e molto perchè, così vicini alla ritirata dell'articolo sostitutivo Carcanò, i socialisti sarebbero stati incoraggiati a ricominciare il loro allegro sabotaggio del Parlamento e dello Stato. Nessuno ne ha più parlato. Ma poichè il disegno di legge già annunziato dal gabinetto Giolitti risponde ad una reale necessità della difesa nazionale, se ne discuterà a dicembre.

La Giunta delle elezioni invece ha compiuto un lavoro proficuo del quale va data lode ai suoi componenti. La Giunta, pure avendo lavorato soltanto sei mesi in causa della crisi, ha convalidato 473 elezioni; ne ha annullate cinque e deve riferire su due: Napoli 7.o e Regalbuto. Delle elezioni contestate ha deciso su nove; deve decidere ancora su 5 e cioè su quelle di Adria, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Rola. La Giunta ha inoltre nominati comitati inquirenti in 8 collegi.

Austria e Serbia dopo l'attentato

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Nessun pericolo di guerra

VIENNA 6, sera — La «Wiener Sond Und Montag Zeitung» riproduce un articolo pubblicato dal «Budapest Hirlap» in cui si dice: «Non vi è alcun motivo di preoccuparsi per l'eventuale scoppio di una guerra. Non si hanno ancora prove concrete che la Serbia e i suoi organi abbiano la complicità nell'assassinio di Serajevo. E' vero che vi sono sintomi che lasciano credere che i fili della congiura conducono a Belgrado, ma occorre attendere il risultato della inchiesta. Anche nella ipotesi che il sospetto suaccennato non dovesse risultare infondato non esisterebbero affatto minaccie di guerra. In questo caso avverrebbe uno scambio di note che si svolgerebbe in forza diplomatica.

La Serbia prosegue a smentire

BELGRADO 6, sera — Una nota ufficiosa dichiara che le notizie di alcuni giornali ungheresi circa i tentativi da parte serba di liberare gli autori dell'attentato di Serajevo sono così poco serie, come quella della stessa fonte, secondo la quale «50 comitagis» serbi, travestiti da turchi, si troverebbero a questo scopo a Serajevo.

La stessa nota dichiara fantastica ancora la notizia relativa alla accusa contro il generale Jancovic e il comandante Milan e Prelicovic, i quali non appartengono allo stato maggiore. Del resto, conclude la nota, tali fandonie non meritano neppure di essere smentite.

Si citano altri documenti del malanimo slavo

VIENNA 6, sera. — Il «Deutsche Volksblatt», continuando la sua campagna antiserba, scrive:

«Poichè in vari circoli politici si sostiene la supposizione che fra l'agitazione serba e l'agitazione croata, in rapporto alle condizioni dell'impero austriaco, esista una notevole differenza, riuscirà interessante citare un brano di un articolo comparso recentemente nel periodico «Zora», organo degli studenti sloveni nazionali cattolici, periodico, la cui lettura era stata raccomandata vivamente alla gioventù studiosa slava, già nel 1908, dall'imperiale regio Consiglio Scolastico provinciale della Carniola.»

Il brano del giornale «Zora» dice:

«Smettiamola una buona volta d'affermare in ogni occasione che siamo fedeli cittadini dello stato e che siamo tanto più fedeli quanto più ci si frusta, e che noi non dobbiamo staccarci, nè ci staccheremo dall'Austria ecc. Dichiariamo piuttosto apertamente in qualunque occasione, che siamo austriaci malcontenti, che c'importa molto poco dell'esistenza di uno stato quale è l'Austria, nel quale dobbiamo servire solo da concime per i tedeschi e gli ungheresi insaziabili e come carne da cannone in guerre dispendiose, le cui spese dobbiamo sostenere in moltissima parte noi stessi. Diciamola ad alta voce la verità: a che mai trascinarci eternamente sulle ginocchia? Diciamo pure che noi propugneremo i nostri diritti cogli stessi mezzi coi quali hanno avuto successo altri popoli».

Il giornale a questo punto dice: «Si allude ai serbi». Questi sono il linguaggio e lo spirito coi quali i capi sloveni liberali o clericali educano la gioventù slovena.

Nuove recriminazioni

Il «Morgen» invoca una severa inchiesta non solo contro coloro che trascurarono di prendere le misure necessarie per la sicurezza dell'arciduca e della sua consorte, ma anche contro coloro che ingannarono l'arciduca sulla realtà delle condizioni che regnano in Bosnia e sullo stato d'animo della nostra popolazione.

L'arciduca, prima di mettersi in viaggio per la Bosnia, fu sul punto di rinunciarvi. Anche la Duchessa sua consorte era stata colta da presentimenti sinistri. L'arciduca aveva ricevuto avvertimenti molto impressionanti e li aveva comunicati ai funzionari competenti affinchè indagassero quanto fondamento vi potesse essere. Ma nonostante gli avvertimenti e quantunque l'arciduca si fosse accinto di malavoglia al viaggio, questo fu intrapreso e finì con la tragica morte della coppia arciducale.

L'ex principe ereditario di Serbia accusato di complicità nell'attentato

LEOPOLI 6, sera — Il giornale «Prezeylonde» registra una voce, che dice di avere da circoli diplomatici viennesi, secondo la quale l'ex principe ereditario di Serbia Giorgio non sarebbe estraneo all'attentato contro l'Arciduca.

Il principe Giorgio avrebbe nutrito un odio feroce contro l'arciduca, fino 1909, nel quale anno per iniziativa dello arciduca sarebbero state fatte a Belgrado rimostranze contro il contegno del principe Giorgio al principe ereditario.

Il giornale ricorda anche questo episodio. Nel 1999 il principe Giorgio intraprese un viaggio da Belgrado a Pietroburgo, passando per Vienna. A Vienna, il principe Giorgio, per continuare il viaggio, salì in un treno nel quale si trovava anche l'arciduca Francesco Ferdinando, ma questi, piuttosto che fare il viaggio nello stesso treno col principe Giorgio, sarebbe ridisceso differendo la partenza. Il principe Giorgio si ritenne personalmente offeso del contegno dello arciduca e avrebbe profferito contro di lui violente minaccie.

L'arresto d'un altro complice

BUDAPEST 6, sera — Il giornale «Az Est» riceve da Semlino, al confine serbo:

«Questa polizia sabato scorso ricevette da Serajevo informazioni che lo studente ginnasiale Popovic, complice nell'attentato, subito dopo il delitto aveva lasciato Serajevo, intenzionato di recarsi a Belgrado per la via di Semlino. La polizia di Semlino era stata invitata a procedere al suo arresto.

Il Popovic arrivò qui ieri con treno passeggeri da Zagabria. Fu arrestato e condotto alla direzione di polizia. Confessò di avere partecipato al complotto tramato in una pasticceria di Serajevo. Anche lui ricevette una bomba, un «revolver» e il cianuro di potassio, e anche lui si collocò lungo il percorso dell'arciduca ereditario. Ma allorchè udì che il Cabrinovic aveva tentato di assassinare l'arciduca con la bomba, perdette il coraggio, gettò via bomba, «revolver» e cianuro e fuggì. Il Popovic fu condotto oggi sotto forte scorta a Serajevo.

Un comizio sloveno a Lubiana per il "grande impero austriaco,,

LUBIANA 6, sera — Ieri il partito popolare sloveno tenne qui un comizio pubblico per esprimere il suo sentimento di cordoglio in occasione dello assassinio di Serajevo. Tra gli intervenuti si trovava anche il principe vescovo Lubiana dottor Jegli, i canonici, molti deputati e altre personalità. Il capitano distrettuale dottor Siester pronunciò un discorso in cui stigmatizzò gli istigatori del delitto e dichiarò che doveva essere propugnata l'idea del defunto arciduca Francesco Ferdinando di creare cioè una grande Austria cattolica. Il popolo sloveno deve sempre avere con energia di mira il benessere suo e quello dell'impero.

I presenti intuonarono l'inno imperiale.

Il deputato Povse raccomandò il suo discorso di fare una visita alle tombe dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohemberg. Dopo intuonato l'inno nazionale, il comizio si è sciolto.

Le intenzioni politiche
dell'Arciduca defunto

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 6, sera — Il conte Sternberg, che passa per il migliore conoscitore dell'arciduca ereditario, ha sommariamente ma lucidamente esposto quali fossero le intenzioni politiche dell'arciduca defunto. Secondo lui, l'arciduca aveva elaborato un progetto completo e vasto per il cambiamento della costituzione tanto in Austria quanto in Ungheria. Per l'Austria aveva deciso di farsi incoronare a Praga, la capitale del regno di Boemia. «Io stesso» racconta il conte Sternberg «gli ho dato quel libro, che contiene una descrizione precisa della cerimonia d'incoronazione di Cardo VI». L'arciduca aveva anche l'intenzione di statificare le commissioni delle Diete e gli uffizi autonomi, di cambiare i regolamenti dei parlamenti tanto a Vienna che a Budapest e anche quelli della Dieta, in modo che qualunque tentativo d'ostruzionismo fosse stato impedito per sempre. L'arciduca Francesco Ferdinando riconosceva che nulla poteva esservi di più pericoloso che un assolutismo di stato come nulla vi era di più dannoso che l'impedimento del lavoro parlamentare, in un paese travagliato da crisi continue come l'Austria-Ungheria.

In Ungheria riteneva necessario sospendere la costituzione, e creare il diritto elettorale su una base larghissima nonchè di nazionalizzare l'amministrazione. Il suffragio universale rappresentava per lui l'unico rimedio adatto a salvare il paese dalla egemonia di un piccolo gruppo di uomini politici corrotti d'Ungheria i quali insieme con gl'istituti bancarii asserviscono e sopprimono oltre 11 milioni di abitanti non magiari. Amava ugualmente tutte le nazioni del vasto impero e visse nella ferma convinzione, che il suo dovere da monarca dovesse essere di assicurare a ciascuna nazionalità i loro diritti — sopratutto l'eguaglianza politica. Non faceva mistero del suo conservatorismo non alieno da idee democratico che in molti punti rassomigliava a quello del borgomastro defunto di Vienna: politica cattolica per le masse. Le sue mire erano di ristabilire e di assicurare la purezza nell'amministrazione, sollevare e fermar l'idea dello Stato e fortificare le forze economiche e militari della nazione congiungendone le parti separate in una unità politica poderosa. Questo fu il suo programma politico.

L'arciduca era un uomo di sincera religiosità ed egli avrebbe certamente favorito il pensiero religioso. Riconosceva i diritti storici dei czechi, ma non voleva altra lingua nell'esercito e negli uffici che la linque tedesca. Odiava il caos delle lingue, che regna ora in Austria. E perciò davanti a lui tremavano veramente chi non era abituato a compiere i propri doveri.

Soltanto le persone che lo circondarono, conobbero la sua gentilezza la sua bontà e la sua gratitudine. Il suo naturale non era felice, poteva essere spesso iracondo. Ma passata l'ira era buono come prima. Egli aveva delle simpatie e delle antipatie determinate ed è stato impossibile di farlo cambiare il preconcetto. La sua più grande virtù era senza dubbio il suo coraggio morale. Per raggiungere il proprio intento non badava al numero nè alle forze degli avversari. Lo strano è che egli ebbe sempre il senso di non sopravvivere il vecchio imperatore. L'arciduca fu di una esattezza mirabile e rigida. Tutto il suo carteggio ed i documenti d'importanza sono rimasti chiusi nella sua scrivania, costruita in modo che nessuno poteva aprirla.

Due serbi sospetti arrestati a Vienna

VIENNA 6, sera. — Il giornale «Morgen» apprende che sabato nel pomeriggio nel «Prater» presso il porto sul Danubio sono stati arrestati due serbi, mentre stavano per proseguire il viaggio con un battello danubiano. I due arrestati furono condotti ad un commissariato di polizia. Tosto furono trasportati alle carceri di polizia. Uno degli arrestati si chiama Fortill e dichiarò di essere venuto a Vienna da Berna. Il bagaglio dei due serbi è stato sequestrato dalla polizia. Essa suppone che i due arrestati fossero in relazione coi congiurati di Serajevo. La polizia è convinta di avere fatto una buona preda.

Scontri fra greci e turchi sulle coste dell'Asia Minore

COSTANTINOPOLI 6, sera — I giornali turchi hanno da Smirne:

La cannoniera turca «Iss Rei» inseguì una barca greca proveniente dall'isola di Gonil che voleva trasportare via alcuni greci radunatisi sulla costa. La cannoniera costrinse la barca a fuggire e tolse la bandiera issata sulla piccola isola di Tobrakala. In un combattimento fra una banda greca e gendarmi turchi presso Karksis tre greci rimasero uccisi e gli altri fuggirono. Un altro combattimento con un'altra banda greca si svolse presso Vurla. La banda tentò di sbarcare armi protetta dal fuoco di una barca rimorchiata da una torpediniera greca. La banda però dovette fuggire. Queste notizie non hanno ancora ricevuto conferma ufficiale.

Dieci operai fulminati mentre scherzano con un cavo elettrico

SPANBAU 6, sera — Un cavo elettrico ad alta tensione si spezzò cadendo nella via. Dieci operai agricoli vollero prendere una scossa elettrica e si misero perciò in catena, mentre uno di essi toccava l'estremità del cavo. A causa della corrente cinque operai rimasero uccisi sul colpo, gli altri cinque furono gravemente feriti.

Grave incidente a un sottomarino francese

CHERBOURG 6, sera — In seguito ad una avaria del timone il sottomarino *Gigliard* rientrando in Porto militare dopo avere preso parte alle manovre della seconda squadra leggera urtò violentemente nella chiusa del bacino. Le piastre sono rimaste sfondate per oltre tre metri. Il sottomarino è stato subito messo in secco per essere riparato.

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno

La conferenza oraria di Padova

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PADOVA 6, sera. — Della massima importanza è riuscita la conferenza oraria tenutasi oggi alla nostra Camera di Commercio.

Oltre tutte le Camere del Veneto, erano rappresentate anche quelle di Ferrara (prof. Ferrari) e di Mantova (prof. Berni).

Presiedette il comm. Romeo Mion pres. della locale Camera di commercio.

Eccovi le principali deliberazioni prese:

Linea Vicenza-Schio

Si deliberò che negli orari della Vicenza-Schio vengano apportate le seguenti modificazioni: in luogo del treno 4478, effettuare un treno in partenza da Vicenza verso le 5,25 e in arrivo a Schio alle 6,27; la partenza da Schio del 4483 dovrebbe essere portata dalle 6,55 alle 7,35, con arrivo a Vicenza alle 8,25.

Linea Venezia-Udine-Pontebba

Il cav. Piro fa voti che il periodo di prova della nuova coppia di treni sulla linea Udine-Pontebba, fissato dal primo luglio al 30 settembre, venga protrato a tutto dicembre, per aver modo di valutare l'utilità della nuova comunicazione anche nel periodo invernale.

La proposta è approvata.

Si approva pure che il treno N. 173 in partenza da Treviso per Venezia alle ore 9,12 abbia a Mestre coincidenza col treno N. 1534 in partenza da Venezia per Portogruaro alle 9,10. Analogamente si chiede che il treno N. 172 in partenza da Venezia per Treviso alle 17,15 abbia a Mestre coincidenza col treno N. 1535 in partenza da Portogruaro per Venezia alle ore 16,10.

Per la Venezia-Trieste

Mion insiste perchè sia tenuta viva l'agitazione per il miglioramento delle comunicazioni fra Venezia e Trieste per la Via di Cervignano, che è il transito naturale fra l'Oriente e l'Occidente.

A tale proposito ricorda le proposte presentate alla conferenza di Napoli del novembre s. a.

1.o Istituzione di un treno diretto in partenza da Venezia alle ore 4,45 in immediato contatto a Mestre con i diretti da Milano a Roma, ed in coincidenza a Nabresina con il treno 2 Südbahn per Vienna e Budapest.

2.o Posticipazione del treno attualmente in partenza da Trieste alle ore 19,5, per modo da poter usufruire a Nabresina della coincidenza del diretto N. 1 Südbahn proveniente da Vienna e da Budapest.

Con il primo treno la posta giungerebbe a Trieste alle ore 8,45, anzichè alle 10,40.

Con questi due treni si potrebbe — mediante opportuni rimaneggiamenti d'orario istituire una nuova comunicazione fra Parigi e l'Oriente, via Sempione-Cervignano-Zagabria, e quindi la prima comunicazione diretta fra Venezia e Costantinopoli.

3.o Passaggio per Cervignano, anzichè per Cormons, dei treni Expressi detti del *Sempione*, raccorciando di un'ora il percorso fra Venezia e Trieste.

Il treno Trieste-Parigi potrebbe acquistare la coincidenza del treno Südbahn N. 5 da Vienna e Budapest.

4.o Istituzione di una nuova coppia di treni fra Venezia e Trieste: in partenza da Venezia alle ore 11; ed in coincidenza a Mestre con il direttissimo 81 da Milano, in partenza da Trieste alle ore 17,30 ed in coincidenza a Mestre con il direttissimo 45 per Roma.

5.o Acceleramento di tutti gli altri treni, per modo che il viaggio tra Venezia e Trieste si possa compiere in un periodo non superiore alle ore quattro.

Queste proposte sono appoggiate dalle Amministrazoini delle Ferrovie dello Stato Italiane, della Parigi-Lione-Mediterraneo, della Südbahn e dalle Ferrovie Bosniache e Serbe, ma non possono essere tradotte in atto regolare per la recisa opposizione del Ministero Austriaco delle Ferrovie e ciò per affermate ragioni di concorrenza fra la Staatsbahn e la Südbahn.

Si aggiunge che sono in corso trattative molto ben avviate per l'istituzione del servizio internazionale diretto per viaggiatori e merci tra la Francia, l'Italia e l'Austria da un lato, e Serbia, Bulgaria, Rumenia e Turchia dall'altro, onde sempre più evidente appare la necessità di istituire comunicazioni dirette coll'Oriente, via Cervignano.

Si prende atto di tali proposte, che saranno fatte presenti alla Direzione delle ferrovie italiane.

Venezia-Padova-Bologna

Si approvano quindi le seguenti proposte della Camera di commercio di Ferrara:

1.o Si domanda che il treno 1571 sia ritardato nella partenza in modo da conservare la coincidenza col treno 50 da Bologna che giunge alle 15,14 a Ferrara permettendo a molti commercianti della linea Ferrara-Lavezzola il ritorno da Bologna in ora assai comoda. Nessuna difficoltà può frapporsi, poichè tale posticipazione non disturba alcuna coincidenza sulla linea Ferrara-Ravenna e l'arrivo a Rimini può essere mantenuto egualmente alle 18.30 ovviando la lunga inutile fermata di 37 minuti a Ravenna. Tale modificazione non perturbando il servizio dovrebbe andare in vigore col 1.o luglio p. v. iniziandosi allora il servizio giornaliero di detto treno che al momento è trisettimanale.

2.o Si domanda che il treno bisettimanale del lunedì e venerdì venga dal 1.o ottobre fatto partire da Lavezzola anzichè da Portomaggiore con che il treno stesso potrà raccogliere i numerosi viaggiatori provenienti da Lugo e successive stazioni.

3.o Si chiede che il treno 2801 che arriva a Ferrara da Rovigo alle 4,52 e riparte per Bologna alle 6,1 sia fatto partire da Ferrara circa alle 5,30, onde permettere la coincidenza a Bologna del treno 583 per le Romagne.

Si delibera pure che si istituisca il servizio diretto con le vetture Venezia-Bari.

All'1 all'Albergo Storione la Presidenza della nostra Camera offerse un banchetto ai convenuti.

Nel pomeriggio si sono ripresi i lavori. E' intervenuto anche il cav. De Paolo di Venezia.

Sulla Linea Venezia-Bologna

La Camera di Rovigo propone che il treno 4614 attualmente in partenza da Ferrara alle 13,43, parta da Bologna alle 12,30 circa: il 316.17 che adesso parte da Ferrara alle 16, parta da Rovigo alle 15.10 circa. E' accettata una proposta della Deputazione provinciale di Padova perchè il treno 4618 che parte da Bologna alle 22.53 per Ferrara venga trasformato in diretto e prolungato fino a Venezia.

Linea Verona-Ostiglia-Bologna

Continui ed unanimi sono i lamenti per i servizi su questa linea. I ritardi sono sempre eccessivi, i danni ed i nocumenti per il traffico locale sono ragguardevoli.

Si accetta di proporre in semplice provvedimento contentando i vari interessati e cioè anticipare di 10 minuti la partenza del 4543 e farlo giungere alle 5,46 a Nogara, per la coincidenza del 2771 proveniente da Padova e che porterebbe così la corrispondenza di Bologna per Ceré, Legnago ecc. Conseguentemente il 26,73 attualmente giornaliero da Verona a Legnago e trisettimanale per il resto, potrebbe rimanere trisettimanale per tutta la linea. Il 26 che ora invece è trisettimanale per il tratto Verona-Legnago, ed è giornaliero per il resto, diverrebbe giornaliero per tutta la linea. I vantaggi di questa trasformazione sono immensi per gli interessati ed d'altro canto non importerebbero per le ferrovie alcun aumento di spesa. Inoltre, siccome questa nuova linea è destinata a divenire principalissima per lo sviluppo dei traffici e del commercio, attraversando regioni ricche di industrie e di agricoltura, ed unendo direttamente i mercati dell'Italia centrale con quelli del veronese, nell'attesa che il servizio venga nel miglior modo attivato, necessita intanto l'istituzione di un treno che parta da Poggio Rusco alle 4,58 ed arrivi a Nogara alle 5,45, abbastanza in tempo cioè per prendere il treno delle 5,47 per Legnago, Monselice, Rovigo, ed il treno delle 6,09 per Mantova e Milano, e per giungere alle 7,46 a Verona nell'ora in cui più fervono i traffici su questo importante mercato.

Il treno accelerato 4645 che ferma a Bigasio per due minuti non fa servizio per viaggiatori, ciò che ferisce oltremodo i legittimi interessi di quella prosperosa popolazione. Si chiede quindi che sia concesso per Bigasio un servizio viaggiatori col suddetto 4645 sulla linea Padova-Bassano.

Si domandano alcune coincidenze sulla Venezia-Verona-Milano, e si delibera di proporre il proseguimento per Verona e Milano del locale 4482 che attualmente muore a Vicenza.

Linea Mantova-Monselice

A cura della Camera di Padova, si propugnano importanti modificazioni, cioè che il treno n. 2784 parta da Monselice subito dopo l'arrivo dei diretti n. 4750 e cioè verso le 4,30, facendo sosta a Legnago per attendere l'incrocio. Viene richiesto che gli attuali trisettimanali n. 369 e 2780 siano in conformità ai traffici delle regioni attraversate, resi giornalieri. Così pure sarebbe il caso di modificare l'orario del numero 2778 e del 2779 anticipando la partenza del secondo in modo da giungere a Monselice, circa un quarto d'ora prima della partenza del treno per Bologna e Padova.

Linea Bologna-Rovigo

Anche per questa linea si concretano delle modificazioni di molto interesse: di dare cioè al treno n. 2672 in partenza da Rovigo alle ore 7,20, la velocità dei treni 1559 e 2771 della stessa linea affinchè con fermata di cinque minuti a Legnago possa arrivare a Verona (Thiene) alle ore 10, in coincidenza col direttissimo n. 86 in partenza per Milano alle ore 10,7. Si avverte che la partenza da Rovigo non deve essere anticipata nemmeno di un minuto, ma deve restare fissa come all'orario alle 7,20. Si domanda di ritornare al precedente orario accelerato 1559 in partenza da Verona E. B. alle ore 17,5 in coincidenza a Thiene, alle 17,8 col diretto 87 da Milano ed a Legnago alle ore 18,28 col 2779, col 234 e d'incrocio col 2678 in partenza da Legnago alle 18,39, che arriva a Rovigo alle 19,48 in coincidenza col direttissimo 42 per Venezia.

Dunque trattasi di fare arrivare il treno a Legnago alle 6,28 in luogo dell'attuale 6,34 e farlo partire alle 6,33 in luogo dell'attuale 6,39. E' questa una modificazione di poca importanza, ma di grande vantaggio per i viaggiatori di Venezia, ove si arriverebbe alle ore 21,30 anzichè alle 23,30 con risparmio di circa due ore. Tutte queste modificazioni non porterebbero alcuno spostamento alle altre coincidenze nè a Verona, nè a Legnago, nè a Rovigo.

Per la linea Conegliano si chiede l'istituzione di una settima coppia di treni. La commissione che si recherà a Roma a patrocinare le varie modificazioni prima che la conferenza sia chiusa, viene così composta: comm. Fiorazzo, cav. De Paoli, comm. Coletti.

Bambino ucciso da un'automobile

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

S. MARTINO 6, mattina — Ieri verso le ore 19 proveniva da Bologna, a corsa regolare, un automobile portante i num. 11-125 (secondo quanto asseriscono alcuni abitanti del luogo del disastro) passando per Montalbano, poco prima dello spaccio Boccafogli, quando un bambino, che si trovava sulla via, certo Landi Primo di Agostino, di anni quattro, n'ebbe un urto così formidabile da riportare spaccata la base cranica.

Prima ad accorgersene fu la madre del piccino, certa Magri Clora, che fra le grida strazianti si portò il bimbo in casa, essendo questa vicina alla strada.

Sull'automobile vi erano un uomo e una donna dell'apparente età di circa 25 anni, i quali accortisi di qualche cosa di grave fecero mettere l'automobile a gran corsa.

A quando un po' po più di rigore sulla circolazione delle automobili?

Il tubo: L. 0,90
KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile mantiene [illegible] denti. Utilizzandola giornalmente, preserva da malattie infettive.
Rappr. Gen. GIANOTTI L., Milano

Ho largamente esperimentato i ben noti **Glomeruli Ruggeri** e li ho trovati utilissimi in molti casi di cloroanemia.
Oltre che per la loro indiscussa efficacia, essi si raccomandano per la facile somministrazione e per la perfetta tollerabilità, da parte anche degli stomachi più deboli.
Ben volentieri unisco quindi la mia voce a quella di tanti autorevoli colleghi, che hanno giustamente apprezzato e raccomandato il prodotto.
Bologna, Via Rizzoli, 16.
Dott. Guido Gatti
Medico Chirurgo
Non lo dimenticate: I GLOMERULI RUGGERI si trovano in tutte le Farmacie.

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna Telef. 81
Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di Docce e Bagni anche per il pubblico con abbonamenti.

Una stroncatura

Così parlava Romain Rolland

Les Lettres *di cui è anima il nostro illustre amico Giorgio Sorel pubblicheranno nel prossimo numero questa stroncatura tagliente, agile, viva d'uno degli scrittori francesi più in voga: R. Rolland. Pubblichiamo questo stralcio dal capitolo* Rolland penseur.

Cattivi scrittori ce ne son sempre stati. Anzi ne esisteranno sempre e sempre tra di loro ve ne sarà qualcuno destinato a un successo mostruoso. Accade, per fortuna, che la posterità li dimentica, qualche volta accade che li si liquidi ancor in vita. Ricordatevi di Eugenio Sue. Ricordatevi di Giorgio Ohnet. Eugenio Sue si vende ancora, Giorgio Ohnet è sempre letto, ma l'uno e l'altro ànno cessato di appartenere al mondo letterario, il primo dopo un articolo clamoroso di Sainte Beuve nella *Revue Suisse*, il secondo dopo un articolo non meno clamoroso di Jules Lemaitre. Altri ancora continuano a usurpare gli onori del pubblico: Romain Rolland è uno di questi.

Terre il est des vivants dont la vie est (passée,
Tombeaux, vous n'avez pas tout le peu(ple des morts.

Con pazienza e noia e curiosità ò atteso per lunghi mesi quel giusto articolo che mettesse Romain Rolland autore a suo posto, cioè nel mondo di coloro «che non furon mai vivi». Questo articolo non è apparso, perchè nessun principe della critica s'è degnato di scriverlo — e mi sento costretto, non senza allegrezza, a farlo io. Ma facendolo devo domandare due volte scusa ai lettori: primo, perchè li intrattengo d'uno scrittore che, rigorosamente parlando, non merita udienza, perchè s'è messo al difuori delle lettere; secondo, pel paragone che ò istituito. Per quanto impeciato nella bassa industria Eugenio Sue resta grande. Seppe annettere al romanzo la vaste terre delle preoccupazioni sociali intraviste da Restif. E' un creatore, padre di Pipelet, nonno di Gavroche, padrino dei *Miserabili*. Quanto a Giorgio Ohnet, di cui non ò avuto il bene di leggere una riga, c'è della gente che m'assicura che Jules Lemaitre, sopprimendolo netto, abusasse un po' della sua tirannia. I *feuilletons* di Romain Rolland sono immediatamente al disotto del *Petit Parisien*, delle sue pompe e delle sue opere. Ci si accorgerà tra venticinque anni — e forse prima — che egli non à scritto che pel suo proprio scherno.

Una parola di biografia prima di tutto. Romain Rolland (vero nome Zebedäus Moser) è nato il 14 luglio 1848 a Gotha. Orfano di padre e di madre a quattro anni fu raccolto da un vecchio rivoluzionario francese, scappato alle giornate di giugno, il quale, trovato rifugio nella cittadina, si sentì preso d'affetto per il bimbo e lo allevò insegnandogli il francese e il clarino. Bisognava vederli all'ombra dei tigli, la vecchia barba china sulla testa bionda, seduti tutt'è due su una panca muscosa, che i ciceroni mostrano agli inglesi, con un esemplare di *Consuelo* fra le mani: «Se tu non suonassi spesso delle arie così tristi — diceva spesso il vecchio esule — potresti fare, Zebedeo la tua strada nel mondo....»

Ebbene no! Romain Rolland si chiama Romain Rolland. E' un francese di Francia, nato a Clamecy dove suo padre era notaio, il 29 gennaio 1866, di buona borghesia morvandiota. Il suo bisnonno paterno, originario della Franca Contea, era stato un tempo un focoso rivoluzionario. Maniaco per scrivere, questo «*apostolo della libertà*» non mancò di prender nota, fino al giorno della sua morte di tutto ciò che beveva, mangiava, diceva faceva, leggeva e intendeva («una mania, un bisogno *secolare* di scrivere» dice Bonnerot il biografo di Rolland). Il suo giornale è scomparso. Qualche dei suoi frammenti dispersi à servito a documentare il *XIV Luglio* del nipote, e non se ne rimpiange la perdita. Dal lato materno troviamo della gente facoltosa, forse imparentata coi Lamoignon.

Romain Rolland studiò prima al collegio della sua città. Quando ebbe compiuto i quindici anni il padre voleva mandarlo al Politecnico, lui invece dedicarsi alla musica. Resultato: si presenta alla Scuola Normale; ricevuto alla scuola (1886) e preferendo la letteratura sceglie la sezione di storia e geografia. Un caso lo manda alla scuola di Roma.

Fu l'incantamento. Egli conobbe a Roma una donna un po' esaltata (dico *un poco* per cortesia) Malwida von Meysenburg (1818-1903)... Il lettore ne farà conoscenza al Tomo X dell'immortale *Jean Cristophe*.

Ritornò da Roma; Romain Rolland si ammoglia (1892) si fa inviare ancora in Italia in missione ufficiale (1892-93) sostiene la sua tesi di laurea (*Le origini del teatro lirico moderno: Storia dell'opera in Europa prima di Lolli e Scarlatti*; deve essere d'una perniciosissima noia ed è infine incaricato d'un corso complementare di Storia dell'Arte alla Scuola Normale superiore.

* *

Rigettano dalla scena, Romain Rolland si raccoglie nella biografia: il suo *Beethoven, Michelangelo e Tolstoi* si fanno leggere. Beethoven è si un po' ridicolo, Michelangelo un po' melodrammatico, Tolstoi un po' teatrale, ma infine l'autore entro le dighe della favola storica non à potuto dare alla sua mediocrità intellettuale un corso intieramente libero ed, essi costituiscono, così come sono, uno sforzo letterario che Romain Rolland non avrà più l'energia di rifare. Fino a un certo punto dunque si può ammettere che la *Vie Heureuse* abbia fatto intravedere in lui, a quest'epoca (1904) uno scrittore d'avvenire. A questo libro fu conferito anche un premio e di qui cominciò la sua fortuna letteraria.

Non ci occuperemo delle sue pubblicazioni biografiche — ce ne manca la voglia — e neppure delle sue opere sulla musica, perchè non ne abbiamo la competenza. Romain Rolland è sopratutto lo autore già famoso di *Jean Cristophe*. Ed è *Jean Cristophe* che noi vogliamo studiare.

«Io ò costruito con pazienza questo eroe, dichiara l'autore non senza enfasi in testa al volume *Dans la Maison*. Prima di decidermi a scrivere la prima linea dell'opera me la son portata entro me stesso per degli anni; Cristoforo non s'è messo in cammino che quando io aveva già conosciuta per lui la strada fino al fondo». Se si deve credere a Bonnerot è proprio in Italia durante la sua missione in Italia, che Romain Rolland avrebbe concepito il piano e la disposizione dell'impressionante epopea. Un altro passo del suo saggio ci lascia capire che Malwida von Meysenburg non fu estranea a questo parto periglioso.

... Di fatto *Jean Christophe* è si una marionetta morale, almeno nei sogni del suo «costruttore». Tuttavia prima di caricare la memoria di una povera e debole donna, anche indirettamente, dato pure che essa abbia avuto molta responsabilità nell'errore ci penseremo due volte. Invano si cerca di disperdere le responsabilità. Romain Rolland ci appare come l'autore unico dello sbaglio, perchè non si può ammettere a filo di logica, che si siano incontrate alla stessa epoca due persone che coincidessero così pienamente nel *galimatias* e nel pathos.

La psicologia di Romain Rolland è d'una trasparenza cristallina e ci permette facilmente di far risalire a lui soltanto, la peccaminosa concezione. Ascoltate piuttosto: «*Shakespeare è di tutti gli artisti* (son contento che per Romain Rolland Shakespeare sia un «artista») — *Quello che ò costantemente preferito, dopo l'infanzia*». E uno. «*Io amavo profondamente, come non ò mai tralasciato di amare, Tolstoi* — ci racconta in un altro punto, nell'introduzione a una lunga *lettera di Tolstoi* pubblicata nei *Cahiers*. — *Ero certo più famigliare con le sue creazioni.... che con i grandi lavori francesi. La bontà, l'intelligenza, l'assoluta verità di questo grande uomo, me lo facevano guida sicura* (attenti che R. Rolland prende Tolstoi per l'unico lato per cui bisogna lasciarlo stare) *nell'anarchia morale di questo tempo*». E due. Il conto è fatto: Shakespeare, Tolstoi. Poichè si sentiva capace di vibrare sotto la forza di questi due geni, Romain Rolland si è paragonato alla loro forza. Per fare come Shakespeare scrisse dei drammi che non avevano di shakespeariano che la mancanza d'ogni regola, per fare come Tolstoi compose un romanzo in dieci volumi.

E' inutile chiedersi se Shakespeare, il poeta lirico di tutti i tempi che si è elevato più su della terra, sia un po' debole in dramaturgia, o se Tolstoi, il più stupendo dei visionari, stanchi qualche volta con la sua prolissità — e se quindi Romain Rolland non à molto copiato questi due grandi scrittori proprio là dove peccavano...

* *

Ma non è questa la meraviglia. La meraviglia è che tutti questi Jean Christophe (Jean Christophe vergine, Jean Christophe martire, Jean Christoohe virtuoso, Jean Christophe profeta, Jean Christophe fornicatore, Jean Christophe tradito dai fratelli, Jean Christophe adultero, Jean Christophe incompreso, Jean Christophe matamoro, Jean Christophe che guarda fuori dalla finestra, Jean Christophe istitutore della nazione francese, Jean Christophe che ronza intorno ai letti, Jean Christophe che fa morire le giovinette andandole a disturbare nella loro camera una bella notte d'inverno ecc. ecc.) — tutti questi Jean Christophe rivendicano la Morale e la Moralità come loro inalienabile appannaggio. «La sua fede morale cieca, ma assoluta» dice in qualche punto Romain Rolland. E di fatto al quinto tomo che non è disgraziatamente l'ultimo, Jean Christophe passa il suo tempo a condannare l'immoralità dei giornali francesi, l'immoralità del teatro francese, la immoralità della critica francese, l'immoralità della società francese. Di tanto in tanto medita la Bibbia e questa fa molto bene, incastrata tra due bestemmie, tre brutalità e una *passade*.

Tutte queste riflessioni potremo meglio comprendere il fin dei fini della dottrina rollandiana. Nessuna del resto, esaminandola corre il rischio di congestionarsi le meningi.

«*La prima legge per ogni essere sano è di vivere*» E fin qui niente di compromettente, ma ascoltate: «*Dove è la vita là è Dio*». Questa formula di basso panteismo ci condurrà lontano, perchè «*tutto è bene ciò che esalta la vita*» (Per compier la frase Rolland aggiunge: «*esaltate la forza. Esaltate la luce*»). Come si vede la filosofia rollandiana si coglie a fior di terra, quasi a fior di fango: come essa è deliziosa nella sua semplicità, ed eccoci già lontani dalla notte tragica di Jouffroy. «Quando molto si vive non ci si domanda perchè si vive, si vive per vivere (*proprio della logica primitiva*) perchè è già una cosa enorme vivere;» C'è proprio di che pascolarsi:

«*Gaudeamus igitur*
viventes dum sumus!»

Queste cose una volta si riservavano per la fine dei banchetti, tra la birra e le pipe, nel calore communicativo delle pipe. E naturalmente «il bene non è una scienza, è un'azione».

Quando si à il privilegio di sapersi slanciare contro simili porte aperte, si è capaci di ogni *tour de force* e si può affermare con una serenità da patriarca «*ogni fede è bella*» cosa che non à molto significato, e ancora «*ogni credo è assurdo*» che non dice niente del tutto.

* *

.... Dunque, così all'ingrosso: *virtù, vita, azione, verità*. Come lavoro di sintesi non esaurisce e c'è da sperare che Romain Rolland *vivrà* molto tempo ancora, per la gioia di tutti e che scriverà ancora molti periodi sul tipo di questo che è adattissimo a illustrare le sue teorie: «*L'eccesso di dubbio e lo scoramento del sensualismo parigino avevano da un paio d'anni a poco a poco risuscitato Dio nel cuore di Christophe. Non che egli credesse in lui. Lo negava. Ma ne era pieno*». E questo un vero capolavoro «Goffredo sorrise: — «*Non potresti vivere se non credessi. Tutti credono. Prega*» — «*Pregare che?*» — Goffredo gli mostrò il sole che appariva nell'orizzonte (*sic*) rosso e ghiacciato: — «*Sii devoto davanti al giorno che si leva...*»

Non insistiamo più oltre, perchè anche la crudeltà ha i suoi limiti. Evidentemente noi ci troviamo in presenza di un uomo che gli eventi della vita hanno portato in buone biblioteche: egli à letto, povero diavolo, una quantità di opere che non ha compreso, Rousseau, Renan, Jules Simon, l'*Histoire* di Zeller, l'*Histoire* de Gomperz; la sua portinaia gli ha prestato tutti i libri che possedeva. E allora tutto il vecchiume, tutte le biascicature se le è succhiate come zucchero. Se ne è ammalato ed egli si prende la cura di diffonderle intorno a sè. Certa gente a Parigi ha preso tutto ciò per manicaretti.

Non ci resta che una sola osservazione da fare, ma Benda la farà per noi.

«E' evidente — dice egli in una Filosofia patetica — che se gli uomini chiamassero la tenerezza «tenerezza» — e il desiderio sessuale, «desiderio sessuale», infinite dispute sarebbero evitate — ma essi vogliono chiamare l'una e l'altro «amore», per la «religione universale» che si attacca alla parola. Ciò che ciascuno vi cerca non è di intendersi o di farsi intendere, ma è di confiscare una parola sacra per il modo preferito d'esprimersi.

Ciò che sorridendo si chiama dunque la guerra delle parole, è in realtà una cosa molto seria; «*la guerra dei valori per l'occupazione di quelle fortezze formidabili che si chiamano le parole*».

Applicando queste giuste riflessioni alle epoche critiche della storia del pensiero e più generalmente ancora alla storia della civiltà, si avrebbe una considerevole economia di chiacchiere e se ne potrebbe afferrare direttamente le vere caratteristiche. Al giorno d'oggi più non si combatte attorno alla parola «Fisica», ma si combatte ancora attorno alle parole «*filosofia, misticismo, verità, tradizione*» *e così via*.

Il misticismo è diventato pascolo generale ove ciascuno trova il gusto della propria salsa: c'è chi crede che la filosofia di Bergson non sia filosofia: il dottore Le Bon tenta di ridurre la verità all'*idea che noi ci facciamo delle cose*, e non abbiamo noi recentemente veduto i tristi eroi della rilassatezza e della decomposizione nazionale, raggruppati sotto la vecchia bandiera da Anatole France, reclamare la «tradizione» come se essi ne fossero gli eredi? E' dunque un opera colossale quella di definire rigorosamente e di impedire ai varcatori dei confini di impossessarsi del bene altrui.

Poichè la buona definizione non salva solo alcune parole e dei *flatus vocis*, ma cose viventi e costose integrità, *Varcatore di confini*, Romain Rolland lo è certo e in prima fila. Noi denunziammo i sotterfugi per i quali spera di confiscare le sacre fortezze di *Dio*, di *morale*, di *virtù*. Circondato da ubbriaconi che battono il *mea culpa* e da cortigiane consumate che sbraitano dei cantici, si sforza di entrare nel tempio con un passaporto giansenista.

Questa manovra volgare solleva la nostra collera — noi ci alziamo per respingere il suo assalto e confinarlo per sempre nella fanghiglia da cui proviene.

Scriva se ne è capace — la prefazione di *Mademoiselle de Maupin* oppure se ne è capace, la stessa *Mademoiselle de Maupin* e noi allora discuteremo, ma nel nome di quella luce che invoca, lui, l'artista perfetto del disordine nelle tenebre, la smetta di moralizzare poichè sotto il mantello sforacchiato del suo verbalismo deistico noi scopriamo con orrore tutte le turpitudini dell'Istinto.

La famosa dottrina di M. Rolland non è dunque per chi ben la intenda che un ciarlatanesimo indigente. Essa non porta mai la marca di fabbrica autentica — mette alla macchia i suoi furti e li vuol tenere sotto un nome rispettabile. L'atmosfera che se ne sprigiona non si può respirare. Subire le arringhe rinnovatrici di M. Romain Rolland è come entrare in una chiara mattina in un vagone di terza classe dove non si è fatto fino allora che fumare la pipa.

.... Come costruzione e fabbrica *Jean Christophe* è un mostro che ha del nano e del gigante. Non è nè un romanzo da cassetto, nè un romanzo di costume, nè un romanzo di caratteri, nè un romanzo sociale, nè un romanzo d'avventure, nè un romanzo filosofico, nè un romanzo a tesi, nè un romanzo romanzesco: ma un aborto combinato di tutta questa roba. Ci sarebbe da farne un grazioso dialogo dei morti. Ci si vedrebbe Zola, Tolstoi, Victor Hugo, George Sand, Dickens, Goethe, Cervantes, Fielding e Reibaud, tutti gli illustri e qualche modesto, arrabuffarsi confusamente nell'Inferno mentre si legge *Jean Christophe* e ritrovarvi parlate, tutte le concezioni e i loro processi logici, che furono loro in uno spaventoso sincretismo.

Se io cito questi grandi nomi non è senza motivo.

Con un spirito imitatore come quello di Romain Rolland bisogna bene fin dal principio ricercare i modelli che egli ha seguito. Se si fosse trattato di una scrittrice senza pretese letterarie avremmo la fortuna di trovare questi modelli fra gli autori in voga a l'epoca dei suoi 17 anni. Ma essendo una specialità dell'educazione classica di allontanare lo spirito dall'attualità per riportare la sua ammirazione sugli esempi più perfetti di ogni secolo e di ciascuna razza, ed avendo Romain Rolland più di ogni altro subito questa formazione classica — noi abbiamo ragione di cercare nei semplici manuali elementari delle diverse letterature gli oggetti della sua gelosia e della sua ammirazione. La lettura del *Jean Christophe* ci conferma ampiamente nel metodo.

Non sono che festoni non sono che geroglifici portati a grandi frasi dall'Oriente e dall'Occidente, dal Settentrione e dal Mezzogiorno. Guardate e riguardate — le etichette ci sono ancora.

RENÈ JOHANNET

Una spaventosa scena

La fucilazione in massa

di tre compagnie di soldati cinesi

LONDRA 6, sera — Il corrispondente del *Daily Telegraph*, a Pekino riferisce i particolari di un dramma spaventevole svoltosi nei dintorni di Kategan. In seguito a saccheggi avvenuti in questa città, per opera di soldati, tre intere compagnie ricevettero l'ordine di deporre le armi ricevendo 2 mesi di paga e furono imbarcate tosto e condotte fino a Scutha. Da questa città sempre scortati da altre compagnie furono condotti al luogo destinato, al loro supplizio, situato a 1500 metri dal luogo di sbarco. Un battaglione di fanteria si dispose tutto intorno ad essi, ma ricevuto l'ordine di tirare esso si rifiutò recisamente. Il comandante minacciò allora di fare fucilare anche i carnefici riluttanti, e allora l'ordine fu per forza eseguito. Caddero 140 uomini; altri rimasero più o meno feriti gravemente e non si sa come si siano salvati. I soldati caddero in una trincea poco profonda. Alcuni tra di essi che simularono la morte si arrampicarono sulla sponda della fossa e fuggirono.

UN DOMATORE DI BELVE

Upilio Faimali

Giorni sono a New York un domatore americano, tal Emerson Diedrich, veniva divorato durante una rappresentazione dai suoi leoni, che si erano conservati fino a quel momento docili e tranquilli. Un lampo di cattivo umore nelle belve soggette al dominio dell'uomo, un gruizzo sinistro nelle pupille lucide dai colori cangianti, un sordo grugnito e dell'essere umano, vigoroso e audace, non rimaneva che una poltiglia di carne.

Dal tragico episodio un collaboratore del *Gaulois* trae motivo per ricordare i nomi e le gesta dei domatori celebri. L'articolo riassunto agli aneddoti più interessanti è stato riprodotto sul *Secolo* dal collega Campolonghi in uno dei suoi geniali asterischi parigini.

L'articolista del *Gaulois*, che ha deposto su due colonne del giornale tutta la sua varia ed abbondante cultura del serraglio, traccia la emozionante biografia dei più noti domatori e cita i nomi di Von Hambourg, Carter, Charles, della signorina Leprince, di Herman, di Lucas, di Bidel, che vedemmo sovente in Italia, e di Nouma-Hawa, notissima tra noi, la quale due anni or sono, insieme al domatore Marcel Vannucci di Terni, piantava le tende del suo serraglio in Piazza Otto Agosto. Intorno alla celebre e formosa domatrice, dotata nella sua giovinezza di una bellezza che affascinava uomini e belve, il giornalista francese commette una inesattezza, affermando che essa è impazzita in seguito alla sciagura toccata al suo giovane marito, divorato dai leoni, e del quale ella sarebbe stata pazzamente innamorata. Non vogliamo porre in dubbio l'immenso amor di Nouma per l'indivisibile compagno, ma constatiamo per la storia che il cervello della domatrice, sana e vivente, non diede mai segno di sconcerto e che essa, vissuta fra tigri e leoni, spesso soggetta alle loro brutali carezze, non è mai apparsa donna di così eccessiva sensibilità da impazzire per una sventura del genere, grave sì, ma comune a chi vive nell'ambiente.

Questo sia detto incidentalmente, giacchè il motivo per cui ci accingiamo a commentare l'articolo-varietà del giornalista francese, è, che esso, nell'elenco dei domatori, quasi tutti tedeschi e francesi, ha dimenticato un italiano, Upilio Faimali di Pontenure presso Piacenza, che fu indubbiamente il più avventuroso, il più audace, il più abile di tutti i domatori di belve, e uno dei pochissimi che sia morto ricco e nel suo letto come il più pacifico cittadino.

L'uomo che per trenta anni doveva sbalordire i pubblici delle grandi capitali europee per il dominio assoluto quasi inverosimile da lui esercitato sulle belve più feroci, si era fatto da se, senza l'aiuto di alcuno, unicamente sorretto e spinto dalla passione innata che gli faceva sognare fin dall'infanzia tigri e leoni ammansati ai suoi piedi.

Il Mantegazza, che raccolse in un volumetto le memorie del Faimali, in un accenno psicologico dell'uomo dice che il domatore di fiere non è un essere volgare; a provarlo basti il vedere quanto ne siano rari i tipi perfetti. A fare un distinto domatore non è sufficiente il coraggio; non basta la forza, non l'agilità; occorre un'armonia perfetta di molte e singolari virtù: amore magnanimo per le imprese pericolose, coraggio senza fanatismo e sangue freddo senza apatia; sensi fedelissimi e volontà di ferro; forza erculea e agilità di scoiattolo e sopratutto quello spirito profondo di osservazione, che ci mette in rapporto diretto, intimo e molteplice coi nervi della natura e colle sacre sorgenti della forza. Tali doti rarissime del fisico e dello spirito, la natura dispensatrice del bene e del male aveva largamente conceso a Upilsio Faimali, il quale, avido di avventure e di pericoli fin da fanciullo, all'età di 12 anni lasciava il nativo casolare per abbandonarsi col cuore allegro e il fegato sano al suo destino.

* *

Non tracceremo qui la biografia del Faimali; occorrerebbe un volume per dettare le sue emozionanti vicende fino al giorno in cui, per l'amore di una donna, il domatore di fiere era a sua volta domato e rinunziava al suo sogno; basterà citare qualche aneddoto a dimostrare quanto sia giusto correggere la dimenticanza dell'articolista francese riconoscendo all'eroe di Pontenure la gloria del suo passato e i meriti che nessuno può contestargli.

Fanciullo di un'audacia meravigliosa attraversa solo e senza passaporto la frontiera, entra nella Svizzera e a Basilea può occuparsi in un circo equestre come mozzo stalla. E' il primo passo verso la meta. In un anno il piacentino sale i gradini a quattro a quattro; monta a cavallo arditamente e compie esercizi pericolosi; ammaestra una scimmia, un cane, un piccolo orso; il pubblico lo ammira e il proprietario del Circo, certo Didier, s'accorge d'aver accolto nella sua *troupe* un *enfant-prodige*.... Gli aumenta la paga, gli fa promesse per l'avvenire sperando di farsene il mattatore della compagnia.

Ma il ragazzo ha ben altre aspirazoini. A tredici anni è già il primo artista della compagnia e guadagna 400 lire al mese. Co' suoi risparmi acquista una scimmia, un cane di Terranova ed un orso; saluta Didier e parte coi tre compagni per Cracovia ove trova un ingaggio a 30 ducati per sera. Eccolo sul cammino della gloria. A Brema, un ricco signore che si è interessato alle vicende del giovanetto, ed ha per lui viva simpatia gli vuol essere d'aiuto e una sera il Faimali riceve nel suo camerino un vaglia di 2000 fiorini. Un tesoro, col quale egli vola ad Amburgo per acquistarvi un leone ed una pantera. Gli affari prosperano e nel volger d'un anno il serraglio conta già un materiale importante. Il nome di Faimali è ripetuto con entusiasmo fra i pubblici delle grandi città della Francia, del Belgio e dell'Olanda. Ad Amsterdam trova un rivale nello Schmidt, tedesco, vantato in Europa come il più valente domatore di belve.

Al confronto, Faimali il quale, per l'occasione, riesce a domare un vecchio e terribile leone di 20 anni ed ammansisce una pantera nera, è giudicato superiore al concorrente che deve abbandonare la città.

Il pubblico lo applaude freneticamente e grida: Costui non è un uomo, ma un diavolo....

Purtroppo alle grandi fortune succedono talvolta le più gravi sventure: In meno di due mesi, per una malattia epidemica, il domatore perde tutti gli eroi della sua fortuna. Non gli restano che un orso, una pantera nera e una scimmia. Ridotto al vuoto non può pensare di dare rappresentazioni neanche nel più oscuro villaggio. Si reca ad Amburgo, poi ad Anversa a visitare i più celebri importatori di belve, ma li trova, per caso insolito, quasi sprovvisti di animali. Come rifare l'antico e florido serraglio? Rinunziare proprio nella vigoria più gagliarda della sua giovinezza? Faimali non è uomo da rifanere a metà e in una subitanea decisione esclama: «Se gli animali non vengono a me, io andrò da loro».

E parte per l'Africa, dove in sette mesi di caccia fra fatiche inenarrabili e pericoli imminenti d'ogni ora, se si pensa che egli vuole avere le belve vive, cattura 26 leoni e 4 leopardi.

Eccolo di nuovo in Europa. Ad Amburgo completa il serraglio e fa annunziare a Rotherdam la prima rappresentazione. Colà egli incontra un altro domatore il Riusberg, al quale lancia pubblicamente una sfida.

— Io entrerò davanti al pubblico nel vostro serraglio senza conoscerlo e voi dopo di me farete altrettanto nel mio. —

Riusberg accetta con segreta compiacenza la sfida singolare perchè tra le belve sa di avere un tigre vergine d'ogni contatto umano dacchè nessuno ha mai osato entrare con esso in familiare colloquio.

Per la città grandiosi manifesti annunziano il temerario cimento del domatore italiano. Tutta Rottherdam è accorsa allo spettacolo che ha il fascino di una probabile sventura. La folla sa d'inorridire allo sbranamenot di un corpo umano ma è sedotta dal coraggio che rasenta la follia. Faimali entra nel circo sorridente; i grandi occhi guardano intorno sereni; le mani forti accarezzano la barbetta e da tutta la sua persona traspare una tranquillità suprema, quasi insolente....

Non è spavaldo, ma sicuro di sè. In casa d'altri, con inquilini di quella specie, a lui sconosciuti e disposti a pagare l'affitto col sangue del proprietario, Faimali, saldo sulle gambe, l'occhio sfavillante e la voce che ha suoni terribili di comando, lo scudiscio che taglia l'aria fischiando e si abbatte sul muso dei felini, passa in rassegna, ad una ad una *le pecorelle*, così egli chiama le belve del Riusberg e fra il delirio del pubblico si ritrae nell'attesa che l'avversario ripeta nel suo serraglio l'identico esperimento.

Il Riusberg, uomo accorto, che non vuol giocar la vita in un atto temerario, al quale non spiace serbare la pancia per i fichi, riconosce la superiorità del Faimali, gli stringe la mano e abbandona la piazza.

L'eco della avventura eroica giunge in Francia. Parigi reclama subito la presenza di Faimali, il quale, visto il fomento per consolidare la sua fortuna, accetta l'invito e si fissa all'Ippodromo ove associato per quattro anni col direttore Arnauld accumula ingenti guadagni. E' questo il periodo più fulgido della sua carriera. La fama e la ricchezza sono raggiunti.

Ma l'uomo che si è mantenuto un nomade e un irrequieto, come lo era da fanciulla, spirati i quattro anni del contratto abbandona Parigi e attraversa ancora tutta l'Europa soffermandosi per desiderio del re dell'Olanda tutto un inverno ad Amsterdam dove appunto gli capita il fatto più doloroso della sua esistenza. Il figlio del signor Weiner, direttore del Giardino Zoologico, giovanetto forte e simpatico sui 18 anni, chiede al domatore che gli permetta di entrare solo nella gabbia di un vecchio tigre.

Faimali esita, rifiuta, ma alfine convinto dall'insistenza del giovane, acconsente.

— Non avrete proprio paura? — gli chiede.

— No.

— Ebbene domani entrerete con me e dietro a me nella gabbia del tigre e se non vi avrò veduto impallidire vi lascerò entrar solo.

All'indomani il giovane è al suo posto e il Faimali seguito dal Weiner entra nella gabbia e vi rimane pochi minuti. Il giovane non ha allibito, non ha dato il più piccolo segno d'emozione. Faimali gli tasta il polso e sente che è tranquillo.

— Bravo — gli dice — venite questa sera e vi lascerò per un minuto solo col tigre.

Alla sera il Faimali apriva al giovinetto la gabbia fatale e stava all'uscio pronto ad ogni pericolo, mentre un servo con una robusta verga di ferro sorvegliava davanti alla gabbia. Fu l'affare di pochi secondi; il giovane eroe entrò, guardò il tigre e il tigre guardò lui; ma in quello sguardo felino, accompagnato da un sordo ruggito era scritto una sentenza di morte.

Il servo vide impallidire il giovane che scivolava al suolo come corpo morto.

— Il signorino sviene, gridò il servo.

Faimali, pronto come il fulmine salta nella gabbia raccoglie il corpo del giovane e lo trasporta al di fuori, chiamando ad alta voce l'aiuto di un medico. L'intervento della scienza è inutile. Il Weiner era morto di una sincope.

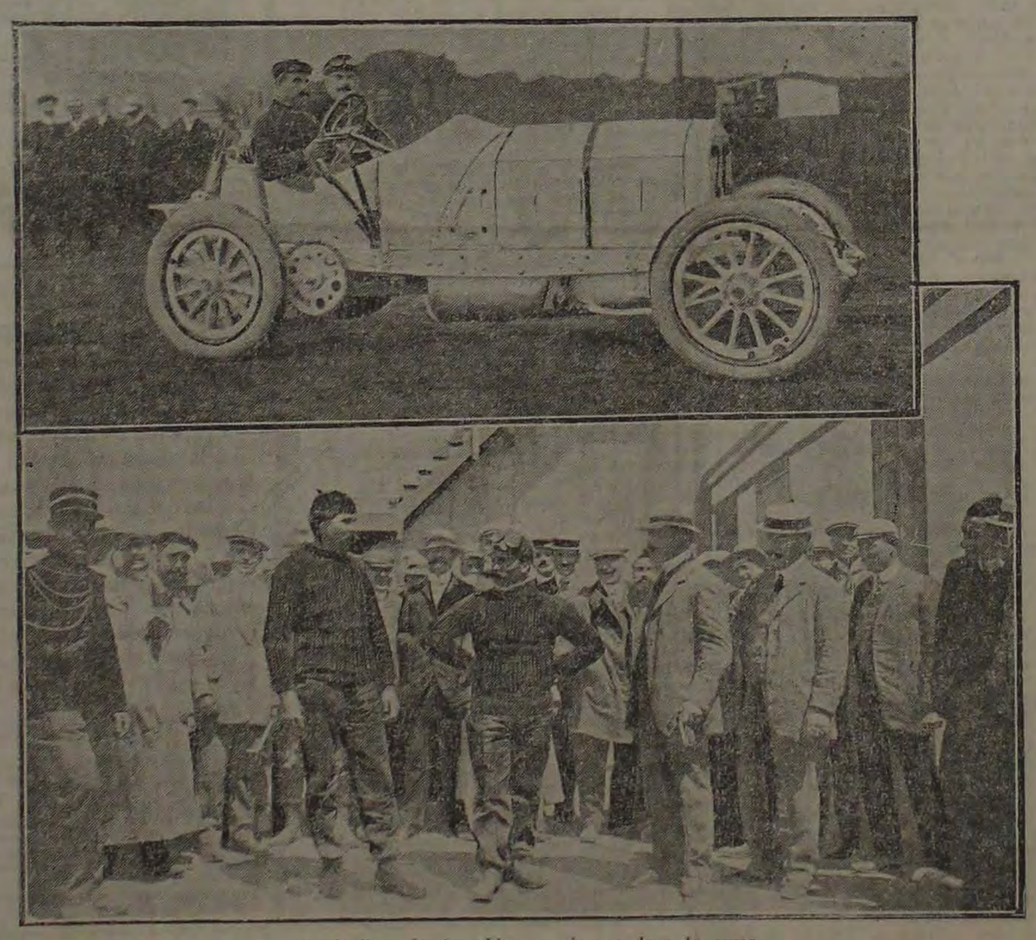
— E' il rimorso della mia vita, diceva il Faimali alla gentile compagna della sua vita; la signora Albertina Parenti, la donna che da sola potè dominar l'uomo che aveva soggiogato le belve più ribelli ottenendo, in omaggio al suo affetto, che egli vendesse il serraglio per ridursi a vivere con lei, ricco e stimato, nella casetta di Pontenure circondata da vasti possedimenti nei quali il domatore provava di essere anche un'intelligente agricoltore.

Il Faimali, di cui ci è parso giusto e doveroso rievocare la brillante carriera percorsa fra gravi pericoli di ogni ora, si ritirava a vita privata nel 1875, a 51 anni.

Brav'uomo, pieno di cuore, generoso coi poveri, egli è morto dodici anni or sono tra il compianto dei suoi compaesani.

HECTOR

Il Circuito di Lione



Il vincitore Lautenschlager prima e dopo la corsa

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno
per non meno di 10 giorni
e non oltre il 31 ottobre.

La prima giornata del processo Magrini-'Idea Nazionale,

al Tribunale di Roma

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Roma 6, ore 20.

L'aula della nona sezione è parecchio angusta e piccola. Prima ancora che scocchino le ore 11 nell'aula è tutto un armeggio di giornalisti che lottano con lo spazio e con i tavoli limitatissimi per trovare un posto. Il presidente cav. Polloni si presta con ogni amabilità alla soluzione meno impossibile dell'arduo problema. Fuori dell'aula nel vestibolo si addensa tutto un pubblico speciale e insolito. Sono gli amici delle due parti in causa, sono i testimoni che si susseguono in una curiosa cinematografia, sono sopratutto gli amatori di emozioni che stamane anticipano al palazzo di giustizia le consuete conversazioni animate del caffè Aragno.

Le discussioni? Le previsioni? Si possono moltiplicare a volontà, ma il fatto proceduralmente parlando si riassume così: una querela di parte Luciano Magrini contro varie persone dalle quali egli si ritiene diffamato (gli uomini dell'*Idea Nazionale* ed il capitano Pier Giovanni Magrini) secondo l'articolo 393 del codice penale. Il fascicolo degli atti dell'istruttoria del processo si compone di un atto di querela diviso in due capi, uno riguardante i nazionalisti, l'altro il capitano Pier Giovanni Magrini. Nessun altro documento ingrossa questo piccolo incartamento. La prova dei fatti però essendo concessa ampiamente dal querelante, tale prova dovrà essere integrata da numerosi testimoni.

Lettere di colleghi

Frattanto l'avv. Scimonelli, difensore di Luciano Magrini, ci comunica un lungo telegramma mandato da Milano da parte di un numeroso manipolo di giornalisti milanesi, di ogni colore politico. Eccovi il dispaccio:

« Mentre iniziasi il dibattimento che per se stesso è offesa alla rettitudine della tua anima, noi testimoni da anni della ammirevole correttezza delle tue azioni, ammiratori dell'idealismo e del disinteressamento che ha sempre informato la tua opera giornalistica, ti porgiamo, non già il nostro augurio che deve essere superfluo, ma l'espressione delle nostre simpatie e del nostro affetto perchè valga a renderti meno doloroso la discussione che si vuol fare su di te. Ciò ti dica che a Milano dove tu hai vissuto e dove ti si conosce bene, ti si stima e ti si ama.

Fir. *Decio Buffoni* della « Perseveranza », *Filippi* del « Corriere della Sera », *Corrispondente del Caffaro e della Gazzetta del Popolo*, *De Flavi* dell'« Avanti! », *Della Beffa* Presidente della Associazione della stampa lombarda, *Berri* del « Corriere della Sera », *Gaetano Rocco* Direttore della « Lombardia », *Ceroni* della « Sera », *Fasciolo* redattore dell'« Italia », *Vigoni* consigliere del Sindacato dei Cronisti, *Rodriguez* del « Corriere della Sera », avv. *Re* pubblicista, *Russo* presidente del Sindacato dei corrispondenti, *Iacomacci* della « Perseveranza », prof. *Birro* dell'« Avanti! », *Bolognesi* del Sole », corrispondente dell'« Adriatico », *Fasani* del « Secolo », corrispondente del « Lavoro » e dell'« Alto Adige », *Kaan*, corrispondente di giornali esteri, avv. *Poggio* direttore della Agenzia Stefani, *Fanti* corrispondente del « Nuovo Giornale » e del « Telegrafo », *Vittorio Nivellini* pubblicista, *Nivellini della* « Lombardia », *Rocca* idem, *De Maria* della « Perseveranza », *Colantuoni* pubblicista, *Volpi* della « Provincia di Como », *Draghi* del « Corriere della Sera », *Dominioni* dell'« Avanti! », *Rossi* del « Corriere della Sera », corrispondente del « Resto del Carlino », *Gutierez* pubblicista, *Simonazzi* del « Corriere della Sera », *Ricci* corrispondente della « Tribuna ».

Un prologo non desiderato

Altri dispacci congeneri ci sono comunicati provenienti dalla redazione del *Secolo*, dal *Mattino* di Bologna ecc.

Giungono gli avvocati delle parti. Lo avv. Carabellese e l'avv. Scimonelli si prestano gentilmente a posare dinanzi al collega disegnatore Mercorelli. Quindi arrivano l'avv. Aldo Vecchini, Libotto, Fabbri Gustavo, Di Benedetti, Caprino, on. Monti Guarnieri, infine l'avv. Jarak e l'avv. Magrini fratello del querelante.

Si apre l'udienza.

Sono le 12,7. Il tribunale entra. Esso è composto del cav. Polloni presidente, Beltrami e Badali giudici, P. M. Tancri.

Si apre l'udienza. Fra la generale sorpresa i carabinieri introducono ammanettato un omino sparuto dagli occhi vividi, non assolutamente astemio, sulla cinquantina, vestito di bleu. E' un onesto pregiudicato imputato di oltraggio alla forza pubblica, di minaccia, di violenza ed altri amenicoli. E' dotato di una parlantina vivacissima. E' il protagonista di un piccolo dibattimento, ed essendo detenuto ha il privilegio della precedenza dinanzi alla giustizia sugli imputati nazionalisti a piede libero.

Per la storia l'egregio omino si chiama Paglieri Giovanni e se ne esce con 25 giorni di reclusione ed 83 lire di multa: così finisce questo prologo poco divertente, ma per fortuna sbrigativo.

Entrano gli imputati.

Entrano gli imputati

L'eccellente Giovanni Paglieri trascina via la sua avvinazzata personcina dal banco degli imputati, il quale è occupato dai nuovissimi imputati nazionalisti. Questi seggono su due panche. Sono disinvolti, sorridenti e siedono in questo ordine: davanti l'on. Federzoni, il capitano Magrini e Maurizio Maravaglia; dietro Forges Davanzati e Francesco Coppola. Vicino sta il Burattini, gerente dell'*Idea Nazionale*. Il presidente procede al riconoscimento delle parti ed alla costituzione di esse. Quindi fa l'appello dei testimoni. Quelli nominalmente indicati nella querela, sono presenti. Sono quattro e fra questi c'è l'on. Foscari. Degli altri molti mancano, parecchi hanno mandato giustificazioni. Si nota che la maggior parte dei personaggi greci indotti come testimoni brillano per la loro assenza. Il presidente stabilisce poi quali testimoni, essendo grandi ufficiali dello Stato, dovranno essere escussi a mezzo di rogatoria e quali dovranno essere citati per via diplomatica. I testimoni a difesa degli imputati mancano tutti, eccezione fatta per De Prospori e Mastroviti. Si nota che una quantità di testimoni sono sparsi nei più distanti paesi. Il presidente non si dissimula le difficoltà di far citare tutti questi personaggi.

Avv. Scimonelli — Noi abbiamo chiamato Corrado Zoli dall'Africa. Si potevano bene e si potranno trovare gli altri.

Presidente — Certo; e la causa poi la finiranno i posteri.

Dall'esame analitico dell'elenco risulta che la maggior parte dei testimoni stranieri e residenti all'estero non sono stati citati.

Al nome di Corrado Zoli, l'avv. Scimonelli dice che è stato richiamato dal centro dell'Africa ed all'uopo è stato interessato il ministro delle Colonie S. E. Martini.

Presidente — Va vene, va bene, vuol dire che con tanto interessamento non si sa se il testimonio verrà (*si ride*).

Presidente — Se le parti hanno qualchecosa da dire in ordine ai testimoni, gli avvocati possono parlare. Prima la parte civile...

Avv. Monti Guarnieri — Un momento. Io intendo sollevare alcune eccezioni sulla costituzione della P. C.

Avv. Scimonelli — Oh, oh, e che cosa volete eccepire?

Avv. Monti Guarnieri — Parecchie eccezioni.

Presidente — Le accenni.

Un incidente procedurale nella costituzione della P. C.

Le eccezioni dell'on. Monti Guarnieri

Monti Guarnieri — Ecco qui: 1.o Carenza di diritto all'esercizio dell'azione diretta per parte del querelante; 2.o nullità della costituzione di P. C.; 3.o nullità del testimoniale aggiunto dalla parte civile; 4.o inammissibilità dell'induzione di interpreti in questo giudizio; 5.o necessità del rito formale per la interpretazione degli atti prodotti dal querelante Magrini in lingua greca; 6.o ammissione di alcuni testi».

Come è noto l'avvocato Monti Guarnieri è difensore del capitano Pier Giovanni Magrini. Egli svolge lungamente le sue pregiudiziali ed in primo luogo tende a dimostrare come il Luciano Magrini in questo giudizio abbia investito il suo cliente capitano Pier Giovanni Magrini, che egli non aveva investito già nella congenere querela contro la *Gazzetta di Venezia*. Osserva poi che il Magrini ha sporto due querele, ma l'una e l'altra rimasero lettera morta nella cancelleria del tribunale. Poi, dovendosi domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni, la procedura si cambiò in istruttoria formale compiuta dal P. M. Ciò basta perchè a termini del codice di procedura penale, il Luciano Magrini non possa giovarsi del rito della citazione diretta.

L'on. Monti Guarnieri insiste a lungo nella sottile ed elegante dimostrazione di questa tesi, concludendo testualmente: «La difesa del capitano Magrini chiede che venga preliminarmente dichiarata la nullità della citazione diretta per carenza di diritto, tornando gli atti al P. M. per il proseguo dell'iniziata istruttoria. Continua svolgendo la seconda eccezione pregiudiziale per la nullità della costituzione di P. C. da parte di Luciano Magrini. Osserva che la data della querela e della costituzione di P. C. del Magrini non risulta che sia stata accertata come la legge prescrive dalla autenticazione del cancelliere all'atto del deposito della querela stessa. Ed infatti tale autentica del cancelliere non esiste nell'atto del Magrini.

L'on. Monti Guarnieri detta la seguente conclusione: La difesa di Giovanni Magrini conclude sia dichiarata nulla la costituzione di P. C. anzitutto perchè non compiuta nelle forme volute dall'articolo 54 del codice di procedura penale che alle norme ordinarie deroga per il caso di citazione diretta quanto al tempo della costituzione, ma non quanto alla forma; mentre la dichiarazione di chi intende costituirsi parte civile è devoluta dall'articolo 356 soltanto come norma al presidente per l'ammissione dei metodi di prova diretta a stabilire i danni, nell'interesse della parte dichiarante e per indurre la legittimità della citazione della responsabilità civile, quando abbia luogo, che non potrebbe altrimenti disporsi.

2.o Perchè qualora potesse bastare la dichiarazione fatta nell'istanza, dovrebbesi tanto più farsi seguire detta istanza dall'attestazione della cancelleria, che manca nella specie e che avrebbe dovuto tenere nella specie il luogo del verbale.

L'avvocato Monti Guarnieri prosegue dicendo: Ora passiamo al terzo numero della mia pregiudiziale.

Presidente — Avvocato sia breve la prego.

Monti Guarnieri — Farò il possibile.

L'avvocato svolge con abbondanza vigorosa e con piacevole eloquenza la tesi che i testimoni proposti da Luciano Magrini non rispondono alle prescrizioni del nuovo codice penale il quale esige che nella dichiarazione di costituzione di P. C. e nella richiesta di testimoni sia la indicazione dei fatti, quella degli articoli di legge che si dovrebbero applicare e la precisa indicazione della prova specifica del fatto di cui il querelante si duole e su cui i testimoni devono essere escussi.

Ed ecco le testuali conclusioni che detta il difensore del capitano Magrini.

Concludo perchè siano escluse dalle prove a carico i testimoni indotti ai sensi degli articoli 367 e 356 e 55 codice di procedura penale, avvegnachè nei casi di citazione diretta di parte il legislatore ha stabilito i termini di rigore, che non possono essere in alcuna maniera soppressi. Il querelante costituito P. C. ha il dovere di indicare tutte le prove documentali e testimoni a carico degli imputati nell'atto di querela; chè se i testimoni a carico potessero anche essere prodotti contemporaneamente alla querela, questi dovrebbero essere sempre notificati all'imputato.

Gli interpreti ed il rito formale

L'on. Monti Guarnieri continua svolgendo la sua pregiudiziale e sostiene che se si dovessero ammettere gli interpreti a tradurre dinnanzi al tribunale i documenti in lingua greca prodotti dal Magrini all'ultima ora, allora la querela di Luciano Magrini doveva svolgersi secondo il rito formale e quindi essere sottratta alla forma di citazione diretta.

Nota che Luciano Magrini ha adoperato questo sistema di avere sposato la forma della citazione diretta, poi a quattro giorni dal dibattimento ha prodotto una linea di testimoni residenti in cinque o sei parti del mondo con una nuova lista testimoniale e con un fascio di documenti in lingua greca.

Il legislatore questo non può avere voluto perchè altrimenti avrebbe sanzionato la più grande jattura a carico di onorati, tranquilli cittadini tradotti in giudizio per querela di diffamazione; avrebbe sancito perfino (absit injura verbis) e avrebbe sanzionato un vero e proprio ricatto. E questo non può essere ammissibile. La conclusione, ripeto, è per chiedere il rito formale nel processo quante volte siano ammessi gli interpreti chè se questi fossero ammessi, conclude l'avvocato Monti Guarnieri noi chiederemmo il rinvio di questo processo.

Avv. *Di Benedetti* difensore dell'*Idea Nazionale*. — Noi in ossequio al desiderio dei nostri difesi on. Federzoni, e compagni, dichiariamo di disinteressarci puramente e semplicemente dalle eccezioni proposte dal difensore del capitano Magrini e non prendiamo altra conclusione.

La confutazione dell'avvocato Scimonelli

L'avvocato Scimonelli parte civile nel rispondere sull'incidente, comincia con un attacco personale al capitano Magrini. Egli, dice: l'avvocato Scimonelli, è andato a Valona con una missione di talassografia in mare e di geologia in terra, si è disimpagnato della sua missione in cinque o sei giorni, durante i quali ha trovato perfino il tempo di occuparsi di sottili ricerche di polizia segreta per scoprire i traditori della patria.

Avv. Monti Guarnieri — Non è serio quello che voi dite.

Avv. Scimonelli — Ma sì, perchè alla consulta vi sono anche i rapporti della talassografia del capitano Magrini e li vedremo!

Presidente — La invito a non uscire dal merito dell'incidente pregiudiziale.

Scimonelli — Questo non esclude le benemerenze del capitano Magrini che sono attestate in un opuscolo che abbiamo qui. Comunque molto, moltissimo sta ad attestare che la famosa missione del Magrini celasse qualche cosa di inconfessabile e di peccaminoso.

Avv. Monti Guarnieri scattando — Tuttociò è ignobile e non si può ammettere.

Presidente all'avv. Scimonelli — Avvocato la richiamo al merito dell'incidente.

Avv. Tancredi P. M. scatta anch'egli in piedi ed energicamente dice: — Signor Presidente, io faccio appello a tutta la sua energia perchè la parti siano strettamente contenute nei limiti della causa. No! Per ora si discute un incidente e per questo solo si deve discutere, ed ora per allora, anche quando si entrerà nel merito, le parti devono attenersi ai documenti ammessi in atti e non divagare con pettegolezzi che essi asseriscono di conoscere.

Presidente — La causa sarà contenuta nei suoi limiti procedurali.

Monti Guarnieri — Sarebbe scandaloso che fosse diversamente.

Scimonelli — Ed io resterò nella causa. Non riscaldatevi, colleghi, e non temete troppo delle nostre digressioni.

Monti Guarnieri — Non le temiamo affatto.

Scimonelli ripiglia tranquillo la discussione procedurale sulla costituzione di P. C., sulla missione testimoniale ecc. cercando di confutare la teoria dell'avv. Monti Guarnieri.

L'avv. Scimonelli, per giustificare il testimoniale proposto da Luciano Magrini, dimostra di avere indicato le persone e i fatti. Coglie l'occasione da questa dimostrazione per insistere sui fatti querelati ed entra nei particolari di questi. Ma il presidente e il P. M. interrompono per invitarlo a non uscire dall'incidente.

Avv. Scimonelli — E io ci sto e ci resto, perchè dimostro quali sono i fatti su cui chiediamo di fare prova, quali sono le persone che noi abbiamo indotto a testimoniare e perchè il sig. capitano Magrini non possa lamentarsi che noi non gli abbiamo notificato le proposte che noi abbiamo dettagliato nella dichiarazione di costituzione di Parte Civile.

Giustificato così il suo operato, l'avv. Scimonelli termina dicendo che per la questione dell'ammissione dell'interprete, accettabile anche nel rito a citazione diretta, egli si rimette a ciò che il Tribunale deciderà.

Le conclusioni del P. M.

L'avv. *Tancredi* P. M., sia nei riguardi della carenza di diritto dell'azione diretta, sia nei riguardi della nullità della costituzione di Parte Civile, le due prime questioni pregiudiziali dell'on. Monti Guarnieri, rende conclusioni perfettamente opposte perchè, dice, queste due eccezioni non hanno proprio una seria ragione di essere.

Quanto alla nullità del testimoniale indotta dalla Parte Civile, il P. M. ritiene che il testimoniale sia stato prodotto da Luciano Magrini in perfetta regola. Conclude pertanto che i tre primi incidenti siano rigettati e che sia ammesso il quarto, quello cioè che si riferisce agli interpreti.

Le testuali conclusioni del P. M. sono le seguenti: Il P. M. conclude che il Tribunale voglia respingere le eccezioni sollevate dalla difesa del capitano Magrini, tranne quella relativa all'induzione degli interpreti, la cui nomina è demandata al giudice.

Dopo breve replica dell'on. Monti Guarnieri, il Tribunale si ritira e la seduta è sospesa per mezz'ora. Sono le ore 16,6.

Nell'intermezzo

Chi è l'imputato Giovanni Piero Magrini, uno degli attuali imputati, quello che anzi non fu compreso nel processo di Venezia? Questo Magrini che invoca a sua disgrazia un'omonimia con Luciano Magrini è veneziano e ha 38 anni. Capitano di artiglieria, è stato spostato a servire nel battaglione specialisti del Genio. Professore di idrografia, non come è stato detto di talassografia, nell'Università di Padova, egli è stato destinato a far parte dell'Ufficio del magistrato delle acque a Venezia.

Scienziato specialista, il Piero Giovanni Magrini fa parte della commissione pel Mare Mediterraneo, fondata dal principe di Monaco, noto oceanografista; della commissione italo-austriaca pel mare Adriatico e di altre istituzioni di studi sul mare, sulla piscicultura ecc. E' autore di varie preziose pubblicazioni scientifiche in materia idrografica ed è riconosciuto come una spiccatissima competenza in queste materie.

Nel 1903 il capitano Magrini fu scelto dal governo italiano perchè si recasse in Albania a vedere se il mare albanese non sia un buono specchio d'acqua per i pescatori italiani nell'Adriatico, i quali potrebbero così sottrarsi alle dure esigenze dell'Austria a loro riguardo. Parimenti un altro incarico ebbe il Magrini da una società scientifica di Roma per studiare alcuni particolari geologici dell'Albania. Sulla prima missione il Magrini fece il suo rapporto; per la seconda la relazione è in corso di stampa.

Gli incidenti respinti

Alle ore 17,20 rientra il Tribunale. Il Presidente legge la sua ordinanza, la quale rigetta tutti gli incidenti sollevati dalla difesa del capitano Magrini; si riserva di provvedere in ordine agli interpreti, e sospende ogni decisione sull'ammissione dei testimoni richiesti dall'on. Monti Guarnieri.

Si riprende la discussione sui testimoni.

L'avv. Scimonelli parla per prendere impegni che vengano alcuni testimoni che si trovano lontano. L'avv. Carabellese non si sente garantito abbastanza dalle assicurazioni dell'avv. Scimonelli e vuole che il Tribunale provveda.

Presidente — Ma cosa può fare il Tribunale per testimoni che non si trovano nè nel Regno nè nelle Colonie?

L'avv. Carabellese risponde che egli non può rinunciare a nessuno dei testimoni oggi ammessi dal Presidente. Quindi invoca provvedimenti dal Tribunale, per esempio le citazioni all'estero, e sovra tutto le rogatorie e altre cose sollecite e sbrigative.

La difesa dell'"Idea Nazionale,, chiede il rinvio

Avv. Di Benedetto (difensore dell'«Idea Nazionale») — Fra i testimoni da noi indicati c'è un testimone per noi principalissimo, che è il Fabiani, il quale si dice che si trovi a Pietroburgo come corrispondente della «Tribuna». Questo testimone ci è indispensabile e noi sollecitiamo che sia garantita la sua presenza, altrimenti noi non potremmo affrontare questo giudizio. Fabiani non è stato neppure citato, ed egli deve comparire qui. Eguale necessità esiste che i due testimoni Pesavento e Gorrini compaiano a questa udienza. Sono per noi testimoni di primissima importanza. Dubito assai che il Corrado Zoli, che si trova in Africa, a quindici giorni almeno dalla costa tripolina, possa presentarsi a questa udienza, e ciò malgrado le assicurazioni dell'avv. Scimonelli di Parte Civile. Molti altri testimoni sono irreperibili, e ad ogni modo non sono stati citati nè dal Tribunale o altro I nostri avversari della Parte Civile, possono constatare la necessità del differimento che si rende evidente ed inevitabile. Vi sono altri testimoni di alta importanza che sono grandi ufficiali dello Stato e che si trovano uno a Rodi, l'altro nel Fezzan. Possiamo noi rinunciare a queste testimonianze che avranno le rogatorie, va bene; ma non è possibile che comunque cotesti testimoni intervengano a questo giudizio, perchè le stesse rogatorie esigeranno lungo tempo. Nel nome del rispetto dei diritti della difesa, conclude chiedendo che il Tribunale ordini il rinvio a nuovo ruolo di una causa che nel suo stato attuale non può essere tirata innanzi.

Avv. Scimonelli — E' malamente impressionato dalla proposta di rinvio del Di Benedetto. Noi siamo accusati, dice, e gli accusatori sono gli odierni imputati. Spetta ad essi dare la prova delle accuse lanciate dall'« Idea Nazionale » e questa proposta contraddice a quella pretesa estraneità del capitano Magrini cogli uomini dell'« Idea Nazionale ».

Un vivace incidente
L'aula sgombrata

Presidente — Avvocato, stia all'oggetto della causa.

Avv. Scimonelli (gridando) — Io discuto la causa.

Di Benedetto — Volete discutere la causa senza testimoni?

Avv. Scimonelli — No. Siete voi che non volete fare la causa, voi che avete paura.

Presidente — Ma questo è un ostruzionismo!

Avv. Scimonelli — Che ostruzionismo! Fate la causa, portate le vostre prove!

E aggiunge altre parole che sfuggono.

Avv. Di Benedetto — Voi, nei vostri giornali, avete stampato quello che avete voluto, avete prevenuto l'opinione pubblica, avete tentato una sopraffazione morale.

Avv. Scimonelli — Ci siamo serviti di un diritto, che voi non potete discutere.

Avv. Di Benedetto, Vecchini protestano ad alta voce. Il capitano Magrini protesta anch'egli dicendo che queste sono indegnità. Il pubblico si associa alle proteste e rumoreggia.

Avv. Scimonelli (concludendo) — Avete diffamato un galantuomo e ora volete scappare.

Nuovi rumori vivissimi fra gl'imputati ed il pubblico.

Avv. Scimonelli — Quando non avete il coraggio, la vostra azione assume un'altra forma ed un'altra nomea.

Il pubblico rumoreggia. Il P. M. chiede lo sgombero dell'aula, che è subito ordinato dal Presidente. Venti persone sono state messe fuori dall'aula dai carabinieri e la seduta è ripresa.

Avv. Scimonelli continua ad insistere perchè si trovi il modo di far venire i testimoni alle udienze o che almeno per alcuni di essi sia ordinata la audizione per rogatoria. Vuole che si adoperi la forma della citazione per via diplomatica, per i testimoni residenti all'estero, la forma della rogatoria per altri, e per altri ancora la traduzione in tribunale per mezzo della forza pubblica.

Si proseguirà?

L'avv. *Tancredi* (P. M.) crede che il Tribunale possa fare citare i testimoni residenti all'estero, ma non crede che essi, in genere possano essere interrogati per rogatoria, ed in ogni modo è certo che non vi sono sanzioni per costringere i testimoni stessi a presentarsi in udienza. Se le parti insistessero nel non rinunziare a qualche testimonio, si correrà il rischio di rinviare la causa a nuovo ruolo dopo che avremo perduto molte udienze. Conclude chiedendo che il tribunale ordini la citazione di tutti i testimoni residenti all'estero; per i due testimoni residenti a Rodi e per il Corrado Zoli che si trova nel Fezzan, siano richiesti i Presidenti dei tribunali di Rodi e di Tripoli perchè escutano i detti testi a mezzo di rogatoria; per tutti gli altri testimoni non compresi nell'art. 252 sia ordinata la citazione per via diplomatica.

Presidente — Prima che il Tribunale si ritiri, sospendo la seduta per cinque minuti.

I difensori si recano nel gabinetto del Presidente per i provvedimenti da prendersi e per la misurazione del relativo rinvio. Dopo un quarto d'ora il Presidente chiede che i difensori prendano impegno nominativo per la presenza dei testimoni in udienza.

L'avv. Scimonelli si impegna a che siano in udienza tutti i suoi testimoni, eccettuati i tre consoli e il funzionario greco sui quali non ha nessun potere.

L'avv. Di Benedetto chiede che all'occorrenza i testimoni regolarmente citati vengano tradotti in udienza a mezzo della forza pubblica; che quelli che non sono stati citati lo siano; che siano presi provvedimenti opportuni e che, occorrendo, il dibattimento sia rimandato di 15 giorni.

Presidente — La causa sarà ripresa domattina e frattanto si vedrà quanto dovrà disporsi. L'udienza è tolta alle 19. A domattina le decisioni.

L'intervento dell'Associaz. della stampa
rifiutato

ROMA 6, ore 22 — I giornalisti Belcredi, Montani, Sobrero, Miceli, Sgarbi e Russo hanno oggi durante un dibattimento conferito con l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, al quale hanno rivolto invito di prendere una iniziativa volta a scopo di risolvere il processo Magrini-Idea Nazionale in altro campo che non sia quello del tribunale penale, prescindendo da ogni apprezzamento politico della contraversia e limitando il dibattito alla pura questione del fatto specifico attribuito al Magrini.

L'on. Barzilai ha risposto che era lieto dell'invito avuto, il quale lo poneva in grado di attuare, in perfetta obiettività politica, quello che già era suo desiderio fare. Ed oggi stesso l'on. Barzilai si è recato al palazzo di giustizia per conferire colle due parti in causa; ma la proposta che egli ha fatto quale presidente della Associazione della Stampa è stata respinta.

Il telegramma inviato dai giornalisti milanesi a Luciano Magrini ha dato luogo ad una prima smentita di Licurgo Tioli, il quale ha così scritto stasera al direttore del *Giornale d'Italia*:

« Signor Direttore. Leggo nel *Piccolo* odierno un telegramma indirizzato da Milano a Luciano Magrini, sotto cui tra quelli dei vari firmatari figura anche il mio cognome.

Ora, poichè molti colleghi in giornalismo mi domandano se sia io il Tioli firmatario del suddetto telegramma, le sarò gratissimo se vorrà avere la cortesia di affermare a mio nome che non ho mai firmato un telegramma del genere al Magrini, che non conosco neppure di vista, come non ne avrei firmato nessun altro diretto ai suoi avversari, che pure conosco e dei quali ho la più alta stima, dovendo rimanere completamente neutrale alla faccenda, specialmente in un momento delicato come questo. Ringraziando del favore

F.to: *Licurgo Tioli* ».

Al collega Forges Davanzati è stato così telegrafato stasera dai redattori del *Corriere della Sera* da Milano.

« Forges Davanzati Roma.

Invitati dai colleghi del *Secolo* a firmare un telegramma predisposto per essere inviato a Luciano Magrini, noi, quali amici personali, abbiamo aderito. Apprendendo ora che tale telegramma è stato reso pubblico colla indicazione della nostra qualità di redattori del *Corriere della Sera*, teniamo a dichiarare a voi che siete stato per tanti anni nostro collega al *Corriere*, come non sia mai venuta meno la nostra stima nè la convinzione della vostra buona fede di pubblicista, la cui opera conosciamo per prova intesa sempre a nobiltà di ideali, e come non abbiamo inteso di pesare sul merito del giudizio in corso. E poichè l'occasione si presenta per pubblicamente interloquire, consentiteci di esprimere l'augurio che l'incresciosa vertenza possa trovare in un giurì professionale campo più adatto e sereno per stabilire quella verità dei fatti e quella onestà delle intenzioni, che sono nel desiderio dei giornalisti tutti.

Firmati: *Gino Berri, Ezio Draghi, Andrea Filippi, Giuseppe Guido Rossi, Rodinger, Simonazzi*, redattori del *Corriere della Sera* ».

Il banchetto dei giornalisti al 'Valiani,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, ore 22. — Domani sera, martedì, avrà luogo al ristorante Valiani il tradizionale annuale banchettissimo dei corrispondenti e resocontisti parlamentari di giornali di Roma e di fuori.

Anche quest'anno alla genialissima riunione è assicurato un successo brillantissimo con intervento di ministri, sottosegretari e parlamentari illustri, nonchè di numerosi appartenenti alla famiglia giornalistica.

La lotta di un infermiere con un malato per impedire un suicidio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 6, sera. — Mandano da Lecco di un tragico tentativo di suicidio d'un malato avvenuto stamane. Da un mese si trovava infermo e costretto al letto l'industriale Attilio Cima, persona molto nota a Lecco, ex assessore del Comune. In questi giorni le condizioni del Cima erano andate peggiorando e siccome il malato appariva molto irrequieto, i famigliari pensarono bene di chiamare un milite della Croce Verde per una continua assistenza.

Stamane il malato cacciava le mani sotto le coltri e afferrato un rasoio che si era procurato in antecedenza, si tagliava le vene delle gambe. E mentre il milite lo pregava di star calmo, il malato ritrasse il rasoio insanguinato e fece per segarsi anche i polsi. Sì milite allora si lanciò su di lui per disarmarlo e vi riuscì soltanto dopo una lotta violentissima. Finalmente toltagli l'arma, il Cima fu trasportato d'urgenza a l'Ospedale. Egli era in istato disperato, con tutte le gambe orribilmente tagliuzzate.

Ladra !

L'anemia è uno spettro. Vi si avvicina, quando non ci pensate e vi ruba tutta la gioia della esistenza. È una ladra che vi prende l'energia e la vita !

L'anemia assale delle migliaia di donne. Non risparmia nessuno, attaccando indistintamente ricchi e poveri, giovani e vecchi. L'anemia priva la donna della vitalità, della salute, della bellezza. Evitate d'essere toccate della mano ghiacciata dell'anemia.

I principali sintomi di questa malattia sono : il disgusto del cibo, la perdita dell'appetito, la pigrizia della mente, il languore, lo smagrimento, le nervosità, il colore pallido, gli stordimenti.

Tutti questi sintomi indicano un indebolimento della vitalità ed il solo mezzo di guarire l'anemia è di rigenerare il sangue.

Le Pillole Pink hanno salvato migliaia di donne dal cattivo destino che le teneva fra gli artigli dell'anemia. Le Pillole Pink arricchiscono il sangue, eccitano la circolazione, nutriscono i nervi, rendono l'energia.

Se siete vittima dell'anemia, non perdete tempo, cominciate fin da oggi la cura di Pillole Pink.

Il Signor Bugliarello Giovanni di Santo, droghiere, Piano Gillio, Paterno (Catania), scrive :

« Le vostre ottime Pillole Pink hanno guarito mia moglie la quale era ammalata da otto anni. Colpita da sfinimento nervoso e da anemia, lo stato della sua salute peggiorava sempre ed era veramente tempo di trovare un medicamento come le vostre Pillole che avesse il potere di arrestare questo continuo indebolimento. Aggiungo che mia moglie, durante questi otto anni, ha seguito varie cure, ma solo le Pillole Pink hanno potuto guarirla. »

Il Signor Giuseppe Lucini, negoziante, Via Como, Cantù (Como), scrive:

« Posso certificarvi che le Pillole Pink sono state ottime per il ristabilimento della salute di mia moglie. La Signora Lucini era da lungo tempo anemica e malgrado tutte le cure il suo stato aveva peggiorato tanto ch'essa non poteva più accudire alle sue occupazioni. Dei mali di stomaco seguiti da vomiti che l'assalivano sovente avevano contribuito a creare questo cattivo stato di salute che le Pillole Pink hanno guarito facilmente. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

CRONACA DI BOLOGNA

Sciopero dei ferrovieri della "Veneta,,

Ieri mattina alle 9 si è svolta l'assemblea generale degli scioperanti della «Veneta» nel salone massimo della vecchia Camera del Lavoro. Presiedeva Testi di Budrio.

Giovannini diede anzitutto comunicazione del seguente telegramma:

«Entusiasti vostra lotta titanica contro caparbieta direzione ammiriamo vostra compattezza pronti sempre nostra solidarietà incondizionata. Saluti fraterni — Compagni della «Bologna-Malalbergo».

Notificò pure l'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Molinella nella seduta del 3 corrente che testualmente dice così:

«Il Consiglio comunale di Molinella, considerando che l'azione retriva e sprezzante della Società Veneta, manifesta bassi sentimenti di vendetta che essa vuole esercitare contro chi si ribella al suo indegno trattamento;

Considerando che in tal modo la Società non combatte la lotta di classe, ma eccita e fomenta il vero odio di classe nelle sue forme più brutali e pericolose;

Considerando che in tal guisa la Società veneta dimostra di posporre l'interesse pubblico ad un sentimento di ingenerosa vendetta, danneggiando così le popolazioni che dovrebbero essere servite dalla ferrovia;

«Delibera di approvare come approva, l'operato della amministrazione comunale, protesta contro il procedere della Veneta, si riserva di esperire ogni azione a tutela del buon diritto del comune e della popolazione;

e voti perchè i ferrovieri conseguano la meritata vittoria».

Grandi acclamazioni accolgono le comunicazioni fatte dal Giovannini che continua illustrando la attuale situazione lieta e serena sotto tutti i riguardi per gli scioperanti che stanno svolgendo un'opera forte, calma e prudente.

Rileva che oramai la massa è persuasa che solo nella vittoria troverà la soluzione del lungo conflitto e che la vittoria si avrà se la odierna compattezza potrà prolungarsi fin quando le circostanze lo richiedano.

Invita l'assemblea a voler dare un preciso mandato alla commissione che oggi si recherà nuovamente a trattare colla direzione.

Rammenta però che se non nutre fiducia alcuna in una pronta soluzione, data l'intransigenza esplicata dalla direzione, ha però la sicurezza assoluta che la massa, mai illusa da nessuno, saprà sempre, come oggi, rispondere a qualsiasi provocazione colla continuazione dello sciopero ad oltranza.

Comunica infine le disposizioni del Comitato in merito alla erogazione dei sussidi che continuano a pervenire in gran copia, tanto che nella sola giornata di ieri la sottoscrizione aumentò di colpo di un migliaio di lire, dimostrazione evidente del grande interessamento che la lotta ha destato in tutte le classi operaie.

Ringrazia tutti gli oblatori a nome degli scioperanti assicurandoli che gli scioperanti stessi sapranno meritare la fiducia che gli operai diedero loro.

Termina inneggiando allo sciopero ed all'immancabile vittoria.

Grandi applausi accolgono la chiusa del discorso del Giovannini ed al canto dell'*Inno dei Lavoratori*, l'assemblea si scioglie.

Oggi alle ore 16 avrà luogo nuovamente l'assemblea degli scioperanti a Bologna ed alle ore 20 un'altra a Budrio alla Casa del Popolo.

Nel personale ferroviario

Col giorno 10 il sig. Donati Eduardo lascia dopo due anni la nostra stazione dove copriva il grado di aggiunto principale per recarsi titolare alla importante sede di Voghera.

Il Donati avanza dunque un altro passo nella carriera che aveva già iniziata come semplice aggiunto nella nostra stazione. Quattro anni fa si recò a Massa: ritornò fra noi promosso dopo due anni ed ora ci abbandona di nuovo per aver ceduto ad una prova di fiducia che l'amministrazione ferroviaria ha voluto concedergli per fare emergere meglio le sue doti di funzionario intelligente, energico e coscienzioso.

Lascia grato ricordo di sè per l'affabilità dei modi; e tutti di stazione, colleghi e subalterni, gli augurano quel roseo avvenire cui ha diritto per la sua attività ed intelligenza.

Il sig. Donati verrà sostituito dal capo stazione sig. Giusti Gaetano vecchia conoscenza della nostra città ove risiede da quasi 12 anni.

Saluti ed auguri al partente, congratulazioni al sig. Giusti che resta continuando l'ascesa della sua carriera.

Per le elezioni amministrative in provincia

A CASTEL SAN PIETRO

CASTEL S. PIETRO 6, sera. — Giorni sono si tenne in Bologna un convegno fra le diverse frazioni dei partiti dell'ordine allo scopo di concordare una lista di maggioranza che potesse riscuotere il comune favore dei costituzionali. Alla conversazione partecipò l'avv. Trovanelli, sindaco del paese, di colorito clericale, il quale non potè o non volle aderire al concetto dei liberali. Allora si decise di proporre dieci nomi di liberali e di attendere frattanto una risposta decisiva dal signor Trovanelli.

I nomi proposti furono i seguenti: Alberici Raffaele, Alvisi dott. Enea, Cenacchi Biagio, Chiusoli cav. Giovanni, Manaresi Cleto, Mimmi Calisto, Parenti Mario, Rivalta geom. Augusto, Rosa Luigi, Serra dott. Alfredo.

Dopo ciò l'avv. Trovanelli scrive una lettera che merita d'essere pubblicata:

«*Carissimo avv. Matteucci,*

Colla presente ti comunico che la rappresentanza o comitato del gruppo colonico davvero forte (checchè tu ne pensi) esige portare a candidati dodici persone dalla medesima proposte *lasciando a me la scelta di altre dodici, mie amiche* e più specialmente appartenenti alla scadente amministrazione. Mi dispiace che venga così a mancare il desiderato accordo ma la colpa non è mia. Del resto tengo tanto all'unione che sono dispostissimo ad includere fra i miei *tre o quattro dei tuoi amici, purchè godano simpatia nel paese, e purchè non siano a me apertamente contrari.*

Ciò ti prova come sia animato dal migliore proposito; ma ai coloni non si comanda, e nell'interesse del paese bisogna mostrarsi compiacente onde evitare che i coloni vadano per conto proprio con certa vittoria del partito avversario.

Ti prego comunicare la presente all'amico cav. Paglia e gradisci con lui i miei saluti.

Attendo categorica risposta entro la corrente settimana non potendo ritardare la compilazione della lista.

Aff.mo: *F. Trovanelli* »

Il signor Matteucci insieme al cav. Paglia in seguito a questa lettera stupefacente hanno rassegnato il mandato di comporre una lista concordata.

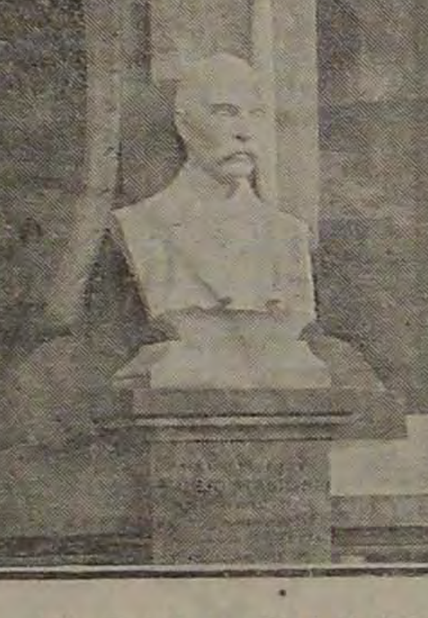
Nonostante questi spiacevoli episodi i liberali non diserteranno la buona battaglia.

L'on. Rava rieletto a Consig. Provinciale

CASTELBOLOGNESE 6, mattina — L'on. Rava, ministro delle finanze è stato ieri rieletto a consigliere provinciale della Provincia di Ravenna con votazione plebiscitaria.

Un busto al prof. Stabilini

Alla nostra Certosa si è inaugurato il monumento, di cui riproduciamo la fotografia, che la pietà e l'affetto della vedova e del figlio inalzava a ricordo dell'amatissimo ing. cav. Giulio Stabilini, già dottissimo professore nella nostra Scuola d'Applicazione, mancato ai vivi il 7 Aprile 1913. L'opera scultoria, eseguita con valentia dal giovane prof. Mario Sarto, fu assai lodata dai numerosi intervenuti. Fra i quali notiamo, oltre lo scultore ed i signori marchese Domenico Cattani e Grassi Mario, rappresentanti la famiglia, i signori prof. comm. Leone Pesci, Rettore della Regia Università di Bologna, prof. comm. Silvio Canevazzi, Direttore della Regia Scuola d'Applicazione di Bologna, in rappresentanza anche del Politecnico di Mila-



no e della Società ex allievi di detto politecnico, prof. cav. Francesco Brandileone, Preside della Facoltà di Giurisprudenza della R. Università, prof. ing. Armando Landini in rappresentanza della Società degli Ingegneri di Bologna, gli ingg. Rabbi Alfredo e Coliva Mario presidente e segretario dell'associazione degli ex allievi, ing. cav. Ugo Cantalamessa, in rappresentanza della Commissione per le strade del Touring, ing. cav. Pietro Rimondini in rappresentanza della Commissione X strade, residente a Milano di cui il defunto prof. Stabilini era Presidente; ed i signori: prof. Giuseppe Berti, prof. Umberto Puppini, ing. Pietro Bonetti, prof. Alberto Alberti, prof. Gastaldi, ing. Lorenzo Coliva, cav. Angelo Simonini, cav. Venturi, Carlo Cabiaglia, avv. Domenico Nardi, Francesco Borea Regoli, prof. Professione, ing. Carlo Zanolini e fratello Guido, rag. Antonio Montebugnoli, Azzaroli Giacomo, Venturi Paolo ed altri, i quali tutti assistettero commossi e riverenti alle esequie ed alla benedizione che sulla Tomba venne impartita dal Titolare della Chiesa.

La bandiera dell'Università Popolare

La Commissione esecutiva delle gentili donne che offrono all'Università Popolare una magnifica bandiera, ha compiuto i propri lavori. La inaugurazione si farà nel prossimo autunno, perchè la stagione sia più confortevole alla bella festa. All'ultima adunanza, presieduta dalla signora Rina Viti, erano presenti la segretaria maestra Luisa Liguori, l'economa signora Tilde Enriquez, la tesoriera signorina professoressa Giuseppina Diena, la relatrice professoressa Gida Rossi, la madrina signora prof. Adele Schinetti Calabri.

La Commissione prende atto, con riconoscenza, del sussidio disposto dal Consiglio direttivo della U. P. per la festa inaugurale, la quale dovrà avere un carattere simpaticamente scolastico. E' designato come oratore il prof. Francesco Filippini, uno dei docenti più cari ed autorevoli ed eloquenti della popolare istituzione.

Il rendiconto finanziario, che sarà inserito nella relazione annuale della U. P. per gentile concessione della Presidenza, porta di fronte ad un'entrata complessiva di L. 578, la spesa di L. 524,95 con un avanzo di L. 53,05 che servirà, in parte per corredare la bandiera del corrispondente cofano. Il rendiconto è vivamente approvato e questo torna ad onore della tesoriera signora Diena e della economa signora Enriquez e del loro devoto coadiutore sig. Arturo Rovatti e stabilisce la bontà del preventivo del prof. Armando Gavaruzzi, il quale tenne anche la direzione artistica dei lavori, progettandoli e curandone lo svolgimento, come meglio non era possibile. Le dame e i pochi invitati della U. P. ammirarono quindi la bandiera festosa originalissima, elogiando i valenti artefici che guidati dal Gavaruzzi, con amore, zelo, con animi fervidi e concordi, la lavorarono. L'asta in acciaio e ferro battuto e la lancia-trofeo (quest'ultima donata generosamente al Comitato) è buon lavoro del cav. Sante Mingazzi, l'ossidatura a gran fuoco dell'asta stessa devesi al perfetto tecnicismo del cav. Giacinto Zanotti, il drappo splendido e le gustose guarnizioni della impugnatura, l'indovinata allacciatura del drappo e del fiocco alla lancia, in cuoio preziosamente dorato, vivacemente dipinto, finemente cesellato, sono opere del nostro ottimo artefice Alcibiade Fuggi.

Lauree

Ieri alla nostra Università è stata conferita la laurea in Medicina e Chirurgia alla signorina Ester Pirami, figlia del prof. Alberto, che discusse brillantemente col prof. Berti la dissertazione sul tema: «La motilità e i riflessi nel primo anno di vita» ottenendo i pieni voti assoluti e la lode.

— Nella facoltà di Medicina e Chirurgia si è laureata la signorina Tacconi Teodolinda di S. Francisco di California, discutendo con profonda dottrina col prof. Novi, una interessantissima tesi sperimentale: «L'influenza degli stati d'acidosi sui metalli alcalini dell'organismo» riportando oltre i pieni voti assoluti e la lode le unanime congratulazioni della commissione.

— Ieri si è laureato in Medicina e Chirurgia, ottenendo pieni voti assoluti e la lode, e con le più vive congratulazioni della Commissione, l'egregio giovane Zosimo Romiti da Fossombrone. La tesi discussa col chiarissimo prof. Silvagni aveva per titolo: «Il contenuto di lipoidi nel siero di luetici».

— Nello stesso giorno si laurearono pure in Medicina e Chirurgia, ottenendo pieni voti assoluti, i signori Pelosi Romano da Lucca e Giardinieri Alberto da Buenos Ayres discutendo brillantemente il primo una tesi sul: «Contributo alle lesioni sperimentali della salpinge» e l'altro sulle: «Fistole laterali congenite del collo».

Un' automobile contro un albero

Due feriti

Ieri mattina alle 8 un'automobile appartenente al proprietario dell'albergo Roma, signor Galanti, si dirigeva verso i giardini Margherita.

Al volante stava un vecchio cocchiere dell'albergo, Giuseppe Orsini, di anni 50, il quale per concessione dell'albergatore, faceva le prove per potere condurre la macchina, quando lo chauffeur Attilio Dallosso, di anni 38, da Faenza, ammogliato con figli, se ne fosse andato fra non molti giorni al servizio di un cardinale.

Il Dallosso, dando le istruzioni all'Orsini, che era al suo secondo esperimneto, gli sedeva accanto.

Entro la vettura aveva preso posto il figlio dell'Albergatore, Luigi Galanti, di anni 20.

Tutto andò bene per alcuni giri nei viali dei giardini, ma allorchè l'automobile dallo Chalet infilò quello che da porta alla nuova barriera di Castiglione, il Dallosso si accorse che la corsa era troppo rapida e che la macchina minacciava di far vittima... per lo meno qualche albero.

Con prontezza egli urtò il guidatore, in modo che questi fu subito costretto a togliere dall'acceleratore il piede che sopra vi poggiava.

Ciò attenuò l'urto. La macchina pur evitando il primo albero contro cui era diretto, andò a dar di cozzo contro un altro.

Per l'urto il Galanti fu sbattuto fortemente contro la cornice dello sportello di fronte; lo chauffeur battè egli pure il capo contro il vetro di riparo che è posto contro il volante.

Il vetro andò in frantumi e il Dallosso riportò varie ferite alla faccia.

Il guidatore invece non si fece alcun male.

L'automobile riportò qualche avaria.

Il Galanti e il Dallosso furono trasportati all'ospedale di S. Orsola dove ricevettero le cure necessarie dal professor Calabrese, e solo il Dallosso, ch'è stato giudicato guaribile in dieci giorni, è ancora ricoverato: il Galanti, non appena medicato, fu rilasciato.

Lo scandalo dei furti al 'Duilio,

Quel che dice il dott. Rosati

Il mandato di perquisizione esisteva? - La visita in casa Bartellini - L'alibi dell' "omarino,,

Sul retroscena scandaloso dell'arresto del « poliziotto dilettante » abbiamo voluto chiedere qualche notizia al funzionario che eseguì la perquisizione in casa Bartellini, al giovane vice commissario dott. Rosati. E ciò allo scopo di dare le informazioni più complete su questo « fattaccio » che si avvia clamorosamente all'epilogo.

Il dott. Rosati dà una versione che, come è logico immaginare, non collima perfettamente con le altre da noi accolte e riferite con fedeltà scrupolosa.

Egli dice che dal commissario Perales ebbe l'ordine di procedere alla perquisizione in casa Bartellini, ed ebbe in consegna anche un regolare mandato emesso dall'Autorità Giudiziaria. Afferma inoltre che quel mandato esibì alla moglie del Bartellini, quando si presentò in casa sua, per adempiere l'incarico avuto dal suo superiore.

Poichè questa circostanza ha un grande valore, e poichè al momento dell'arrivo del funzionario nella casa di via San Carlo, non era presente soltanto la moglie del facchino, il dato di fatto potrà essere agevolmente accertato.

Il vice commissario Rosati, dice che al suo apparire, la Bartellini si smarrì, e conferma quanto ella stessa assicura: che cioè, fin dal primo momento, la donna gli additò i tre involti famosi, dicendogli:

— Quella non può essere che roba rubata.

Abbiamo detto diffusamente come la Bartellini spiegò quella sua prevenzione contro il contenuto, da lei ignorato, dei tre involti.

E la spiegazione appare logica.

Un uomo che ella vedeva per la prima volta s'era presentato in casa sua a portare i fagotti — diceva lui — per conto del Bartellini incontrato per Borgo Polese. Ella s'era meravigliata di quell'invio inatteso e senza precedenti. L'uomo aveva frettolosamente deposti gli involti su una sedia e se l'era data a gambe per le scale, allontanandosi così velocemente che ella per poco non aveva urtato la casigliana signora Imelde Gianni, reduce dai suoi acquisti di *noci moscate*...

Di lì a pochi istanti, quando la signora Imelde Gianni saliva gli ultimi scalini e stava per bussare alla porta dei Bartellini, compariva, alle sue spalle, il funzionario con gli agenti...

Un insieme di fatti, dunque, che a parer nostro, giustificano ad esuberanza lo stato d'animo della moglie del facchino.

Ma il vice commissario di Settentrione è di tutt'altro parere.

Egli ritenne, e ritiene, che la Bartellini con quello smarrimento di presenza di spirito tradisse una completa conoscenza del motivo per cui la Polizia le invadeva la casa e volesse tentare una suprema, disperata, quanto inutile difesa...

— Di quegli involti io non mi era neppure accorto... — dice il dott. Rosati. Ed erano proprio quelli più in vista, fra tutti gli oggetti di casa Bartellini, poichè l'*omarino* li aveva deposti sul mobile più vicino all'ingresso.

— Perchè lì dentro ci dovrebbe essere roba rubata? Come fate a saperlo? — incalzava il funzionario, messo in sospetto da quella indicazione spontanea. *Excusatio non petita*... con quel che segue, pensava, certo, in perfetta buona fede, il dott. Rosati. La donna non sapeva, non riusciva a spiegare la sua prevenzione, a parole. Ella intuiva che lì, sotto a quella coincidenza dell'invio inatteso e della visita delle guardie, ci doveva essere un agguato. La convinzione si maturava nell'anima sua, anche per il ricordo di altri episodii precedenti da noi narrati: la strana proposta fatta al marito — presenti testimoni — di commettere un furto, da quella tale amorosa zia che voleva un regalo di nozze per la nipote, le persecuzioni sorde ed odiose delle quali sapeva vittime il marito e la figlia...

Ma questo tumulto di ricordi e di paure angosciose, ella non sapeva nè poteva esprimere in quel frangente... Se ciò fosse potuto avvenire, forse, anche il vice commissario dtot. Rosati, avrebbe modificato il suo convincimento.

— Ma chi l' avrebbe rubata questa roba? e chi l'ha portata qui?...

— Un *omarino* piccolo, pallido,..

Anche la scarsità dei connotati forniti, gravava nel criterio del funzionario a carico della veridicità delle poche parole pronunciate dalla moglie del facchino.

Non c'indugeremo sul seguito delle perquisizione, per il semplice motivo che su questo punto le versioni sono concordi.

Il contrasto è nel fatto dell'interessamento che il vice commissario dott. Rosati dichiara di aver preso per la sollecita identificazione dell'*omarino* e che la Bartellini e le sue testimoni disconoscono recisamente.

Le donne di casa Bartellini affermano e ripetono senza smentirsi, che il vice commissario sentendo parlare dell'*omarino* ribattè senz'altro:

— Andatelo a cercare da voi...

E questa « battuta » trova la sua conferma nel consiglio che le figliuole del facchino del « Duilio » asseriscono di avere ricevuto qualche giorno dopo al Commissariato di Settentrione, quando vi si recavano, premurose della sorte del padre a chieder soccorso per provare la sua innocenza:

— Vadano loro a tirare i campanelli di Borgo Polese...

Secondo invece quel che dichiara il dott. Rosati, egli avrebbe insistito più e più volte, e nella casa del Bartellini, e dopo anche in ufficio, dove egli dice di aver fatto accompagnare la figlia maggiore del facchino, la signorina Bianca, ex-cassiera del « Duilio », per avere gli schiarimenti che la madre in preda a crisi nervosa, non aveva potuto dare, per avere indicazioni precise sul latore degli oggetti contenenti refurtiva.

Ma inutilmente. La figlia del facchino gli avrebbe, fra l'altro, fatto sapere dopo tre giorni per compenso delle sue premure, che lo ringraziava delle ricerche della Polizia, poichè s'era rivolta ai carabinieri.

Fra le altre indagini che il vice commissario Rosati, dice di avere esperito una era diretta ad accertare se altre volte il facchino aveva *fermato* in casa, pacchi od oggetti che dovevano essere consegnati a domicilio.

Ed a questa domanda, egli conclude, io ho avuta risposta affermativa.

Effettivamente il Bartellini, quando doveva compiere un lungo giro, per la consegna degli *acquisti* fatti dai vari clienti, era solito depositarne a casa, strada facendo, quella parte che doveva essere trasportata in direzioni opposte e che non avrebbe potuto consegnare in una sola gita.

E tutto questo che significa? Il facchino non mandava per altri, tanto meno per sconosciuti, la merce a casa sua. Eppoi la denuncia per furto partiva forse da reclami inoltrati dai clienti per mancata consegna di oggetti acquistati e affidati al Bartellini? No. Si sono denunciati furti per ammanchi verificati nel magazzino dell'emporio.

Aggiunge il dott. Rosati, che quando si seppe che delle ricerche dell'*omarino* si era incaricato il maresciallo dei carabinieri di Settentrione ci si valse del risultato ottenuto mediante le indagini di quel milite della benemerita che identificò soltanto un Tizio il quale aveva avuto il capriccio di tagliarsi i baffi, per chiamare nell'ufficio del Commissariato di Settentrione, proprio quell'individuo che è designato oggi dal Bartellini, come l'esecutore del *trucco* ordito ai suoi danni.

Ed afferma il funzionario che quel Tizio, di cui ci occuperemo, particolarmente, a suo tempo... negò ogni addebito e produsse un *alibi* inoppugnabile: un alibi così convincente che soltanto una perla di galantuomo o uno specialista nella svalutazione di quelli inarrivabili che i delinquenti geniali hanno sempre a disposizione, avrebbe potuto architettarne uno simile.

Aggiungeremo noi, per nostra nozione diretta, che proprio per virtù di quell'*alibi* procedè l'istruttoria a carico del Bartellini, imputato di furto.

L'*alibi* sarà ora accuratamente vagliato, in base alle nuove gravissime circostanze di fatto venute alla luce dall'accuta e insospettabile indagine dell'Autorità Giudiziaria.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

In memoria della compianta signora Costanza Ferri-Reggiani, all'Ospizio Marino, i nipoti Maria e prof. Giuseppe Brini, offrono L. 25.

Nell'elenco pubblicato ieri delle persone che hanno fatto un'offerta all'Opera Pia Baliatico per onorare la memoria del cav. avv. Enea Facchini dovevano figurare anche i signori Pezzoli Primo, Prolest Alfredo e Tugnoli Gaetano.

Pro Spedale Tubercolosi. — Il compianto signor Giuseppe Beltrame, fra le altre benefiche disposizioni, ha voluto siano pagate L. 1000 per l'erigendo Spedale dei tubercolosi.

Un cameriere che si crede truffato

Un giovanotto sui diciotto anni, Guido Cappelli, cameriere all'albergo del Cappello, si presentò ieri al commissariato di Ponente in via del Pratello, per denunciare una truffetta a carico di un tale che alloggiava appunto tempo fa al Cappello, e se ne allontanava il giorno 23 dello scorso mese dopo aver avuto 15 lire in prestito.

Il Cappelli, per le ricerche del caso, ha dato al funzionario il nome che l'avventore lasciò nel registro.

Topi di villa

Uno sconosciuto, vestito con una certa pretesa d'eleganza, dall'accento romagnolo, si è presentato ieri al cancello della sontuosa villa abitata da Cherif bey, chiedendo all'inserviente Lodovico Biagi che gli s'era fatto incontro:

— C'è l'ingegnere?

— Qui non ci stanno ingegneri.

— Allora dev'essere un equivoco.

— Certamente.

Lo sconosciuto se ne andava, per ritornare, però, alla carica dalla parte del giardino. Questa volta fu il giardiniere a muovergli incontro.

— Che cosa cerca lei?

— Si può prendere qualche nido di usignoli?

— No davvero. Faccia la cortesia di uscire di qui.

Lo sconosciuto nel tornarsene via, pensava bene d'inforcare una bicicletta... trovata lungo il cammino ed appartenente allo *chauffeur* Augusto Treggi. Si indaga.

Scuole ed esami

I promossi alla Scuola Tecnica Aldrovandi

Promossi senza esame. — Classi prime. — Benini Danilo, Calandrelli Cesare, Cremonini Achille, Scandellari Giovanni, Zanaboni Osvaldo, Carioli Antonio, Castellini Gualtiero, Diana Dino, Domenichini Bruno, Pini Giuseppe, Cilli Vittorio, Dalfiume Pio, Gaddi Bruno, Galliani Giulio, Guidotti Romolo, Landi G. Battista, Lena Lino, Cavazza Vittorio, De Franceschi Federico, Malaguti Vincenzo, Martelli Carlo, Melloni Alfonso, Mirri Adelmo, Montanari Guido, Pincelli Giuseppe, Pizzirani Giuseppe, Regazzi Enrico, Donnini Leone, Forti Romeo, Pellodi Alberto, Tondi Emilio, Zoni Corrado. — Classi seconde: Baldi Giuseppe, Conti Aldo, Masotti Luigi, Meschiari Alberto, Mazzoni Romolo, D'Ippolito Riccardo, Malagodi Alberto, Poggi Ermanno, Raffanini Guglielmo, Serra Adolfo, Spadoni Gino, Frascari Edmondo, Marchesellі Giuseppe, Pellegrini Guido, Rizzoli Giorgio, Serra Luigi, Tamberi Giorgio, Valli Aldo, Zagnoli Luigi.

Promossi in seguito agli esami. — Classi prime: Ballotta Aldo, Bortolotti Costantino, Cappelli Antonio, Chiarini Luigi, Franchini Giuseppe, Daghia Luigi, Degli Esposti Aldo, Draghetti Raffaele, Fuzzi Antonio, Grimaldi Guido, Raimondi Ettore, Marinelli Mario, Pasquini Filiberto, Peretti Alfredo, Stanzani Umberto, Gardenghi Ovidio, Ramponi Natale, Rimondini Aldo, Sivieri Cesare, Tonelli Flaminio, Venturi Otello, Zuntini Biagio e Zuntini Vincenzo. — Classi seconde: Bassi Alfonso, Bernardi Alfonso, Bernardi Alfredo, Sensi Paolo, Panighi Augusto, Ramponi Giorgio, Tassoni Achille, Arus Luigi, Biagi Ferruccio, Bricola Gaetano, Cacciari Benso, Cuppini Luigi, Dall'Olio Giovanni, Francese Vittorio, Mazzanti Francesco, Melloni Giuseppe, Podio Decio, Romiti Amedeo, Soli Gino, Bonaga Francesco, Brignole Ugo, Gianstefani Elia, Golinelli Gilberto, Lamberti Enrico, Lenzi Felice, Lenzi Pietro, Raulli Giuseppe, Oppi Giulio, Galletti Orlando, Lucarini Umberto, Quadri Arturo, Ranuzzi Alessandro, Tadolini Fernando, Tadolini Teodoro, Zecchi Ottorino.

Ammessi alla classe 2.a. — Accorsi Albino, Baraldi Elio, Bastia Bruno, Barattoni Aldo, Curti Aldo, Pedretti Alberto, Rivani Lucio, Pelotti Umberto.

Giuoco del Pallone

La sfida Sardi-Monteverde ha sollevato rumore nell'ambiente sferisterico. Ieri le discussioni fra i sostenitori dei due valorosi campioni erano animatissime.

A chi andrà la palma con l'aureo ricordo delle cento lire? Le previsioni sono disparate. A giuoco lungo — quattro trampolini stancano in un *a solo* anche le file più forti — molti ritengono che il Monteverde abbia maggior *chance* per la resistenza, altri invece ritengono che il Sardi, il quale diede già prove luminose di non mancare di fondo, si manterrà dal principio alla fine nella sua azione vigorosa e potrà mettere in serio pericolo l'avversario.

Un bell'incontro che riuscirà interessante, artistico e magnifico se le volate del trampolino non saranno troppo frequenti. Constatiamo pertanto che il Monteverde ha molte probabilità di figurare con onore, dato che egli si trova, nel momento, in una forma meravigliosa. Vi sarà del filo da torcere per entrambi. Intanto questo duello del pallone, che esalta gli animi degli spettatori, ha inspirato ad un posto incognito quanto incompreso, un'ode, che non pretende di gareggiare — oh no — con quella classica che il Leopardi scrisse per un atleta del pallone, ma che rispecchia fedelmente l'ansia febbrile suscitata da questa sfida.

« Così canta il poeta »:

C'è chi fa già i pronostici
per Sardi o Monteverde,
ognun discute e giudica
chi vince oppur chi perde.

I vecchi che rammentano
gli antichi giuocatori,
largiscono autorevoli
consigli... ammonitori.

Si fa riviver Massimo,
si parla di Frullani
Bruno Banchini citasi
lo Ziotti ed il Dirani.

E gli animi si accendono
per questo o quel campione,
scordata è la politica
pel giuoco del pallone.

La premiazione ai vincitori Monteverde e Patriossi della gara svoltasi ieri avrà luogo venerdì 10 luglio.

Oggi alle ore 17 precise si giuocheranno le seguenti partite:

1.a Partita: Volpini, Darolt, contro Zini, Macrelli.

2.a Partita: Zini, Darolt, Amati, contro Sarti, Patriossi, Belluzzi.

3.a Partita: Zini, Patriossi, Belluzzi, contro Sarti, Macrelli, Amati.

Nella settimana prossima, a richiesta di molti amatori, avranno luogo tre sfide fra le coppie Sardi-Darolt e Monteverde-Patriossi.

A che fu dovuta la morte del soldato Giambattista Bacchetti

Mesi or sono suscitò in città sensi di viva commozione l'improvvisa morte di un soldato del 35.o fanteria, tal Giovan Battista Bacchetti. La morte, per le dicerie dei compagni del soldato, pareva dovuta a soverchio zelo dei superiori, che facevano lavorare crudissimamente un malato. Del caso doloroso istruì a suo tempo regolare procedimento l'autorità giudiziaria. Essendo ora stata pubblicata la relativa sentenza è desiderio dell'autorità superiore che delle risultanze sia data notizia. Ecco il comunicato:

« Circa la morte del soldato Bacchetti Giovan Battista del 35.o fanteria, avvenuta il 15 gennaio 1914 per meningite tubercolare, fu istituito regolare processo con perizia necroscopica fatta dai signori prof. Antonio Gnudi e Gherardo Forni. Il risultato dell'autopsia mise in evidenza le ragioni del caso molto raro e del decorso rapidissimo, quasi fulmineo, della malattia. Al quesito posto dal giudice istruttore « se concorse nella morte la responsabilità di qualcuno » i periti risposero: « non sia da imputarsi responsabilità a chicchessia trattandosi di un caso nel quale l'opera medica non ha potuto essere sollecita e ove anche fosse stata sollecita non avrebbe potuto apportare un sussidio terapeutico efficace ». Il processo istituitosi fu chiuso il 19 maggio u. s. con sentenza di non doversi procedere per inesistenza di reato, scagionando così d'ogni responsabilità il medico del Corpo ».

Uno scontro ciclistico

Ieri fu portato all'ospedale Maggiore certo Emilio Aldrovandi di anni 23, abitante in via Mascarella 110, che presentava una ferita lacero contusa al dorso del naso, la quale fu giudicata guaribile in pochi giorni.

L'Aldrovandi che in bicicletta era stato accidentalmente urtato da altro ciclista ruzzolò al suolo, battendo violentemente il naso contro la fronte di chi gli moveva contro.

Indagini e arresto per un furto

Tempo fa, in via Barbazi 2, i ladri, penetrati negli uffici degli avvocati Cicognani e Ferrari rubarono medaglie d'argento e denari ed altri oggetti.

Il vice commissario De Lisola, che regge la sezione di P. S. di Mezzogiorno, eseguì indagini e coadiuvato dal delegato Talamo e dall'agente scelto Ragusa, procedette ad accertamenti per cui potè raccogliere gravi elementi d'accusa contro il pregiudicato Francesco Cacciari, fu Luigi, di anni 23, ex vigilato speciale.

Un caso d'insolazione. — Il giovane Marino Benfenati, dimorante in via S. Isaia, N. 21, reduce da una gita in bicicletta a Sabiuno, veniva preso da un colpo d'insolazione. Fu trasportato all'Ospedale, dove trovasi in grave stato.

Lo sciopero dei pastai

Da tempo i lavoranti pastai erano in agitaione pel fatto che i principali non intendevano prendere in considerazione le domande di lavori a cottimo, usufruendo gran parte dei proprietari dell'opera delle macchine. Fallita ogni via d'accordo ieri i pastai — in numero di circa 200 — hanno deliberato di mettersi in isciopero.

Società Stenografica. — Stasera alle ore 20,30 è convocata, a termini dell'articolo 22 dello Statuto Sociale, l'assemblea generale ordinaria di questa Società per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, che sono i seguenti:

Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza — Nomina a socio onorario di questa Società del signor cav. prof. dott. Enrico Molina — Nomina di soci effettivi — Rendiconto morale ed economico dell'esercizio trascorso — Elezione parziale del Consiglio Direttivo (scadono dalla carica e sono rieleggibili: il Presidente cav. Andrea Campo e il Tesoriere prof. Oreste Valli).

Unione Chincaglieri, Ferramenta ed affini. — Questa sera, alle 20,30 nei locali della Federazione dell'«Impiego privato», via d'Azeglio N. 15 è convocata l'Assemblea ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione finanziaria del passato anno. Comunicazione in merito alla costituzione della Federazione e nomina di un Rappresentante. Rielezione del Consiglio.

Musica ai Giardini Margherita. — Anche stasera, dalle 20 alle 23, di fianco al magnifico «chalet» dei Giardini Margherita la musica eseguirà un bellissimo programma.

ECHI DI CRONACA

Fernanda Lamma

La premiata casa di confezioni **FERNANDA LAMMA — BOLOGNA** Via Volturno 7 — prolunga ancora l'iniziata liquidazione.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. Milano

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La Gioconda di Gabriele D'Annunzio, da parecchi anni non si rappresentava sulle nostre scene. Dopo la prima interpretazione trionfale della Duse, e del Zacconi, che ebbero a compagni applauditi Emma Gramatica, Amina Magazzari, la Cavallucci, il Capelli, e Colonnello e cioè la sera del 18 maggio 1899 al nostro Duse, la tragedia d'annunziana, fece, credo, una seconda apparizione nei nostri teatri con altra compagnia, poi scomparve dal repertorio italiano.

Maria Melato con ardimento, che le fa molto onore, ha riportato sulla scena la *Gioconda* e ha trionfato in tutti i nostri più importanti teatri, replicandola, come fece a Milano e a Roma per settimane intere.

Ieri sera un magnifico pubblico assisteva alla recita decretando al lavoro e agli interpreti un nuovo caloroso successo.

Il problema di morale estetica che vien posto dal D'Annunzio chiaramente, senza incertezze, e cioè quello della bellezza intesa come potenza, alla quale, sia essa generata dalla natura o creata dall'arte deve immolarsi la bontà, la moralità e anche la vita, non ha suscitato contrasti di sorta, come un tempo. La tragedia è stata compresa nel suo giusto valore. Silvia è la casa, la famiglia, la bontà; Gioconda la bellezza che anima l'artista e lo pone in urto contro un diritto. Dal conflitto nasce il dolore che è ritratto in un quadro di tristezza profonda, su cui il destino, più forte del sacrificio, pesa inesorabile.

La Melato ha vissuto il personaggio in tutta la sua bellezza tragica. Nelle espressioni del viso, negli atteggiamenti della persona, nella voce, in questa particolarmente, calda, fascinatrice, ha fatto vibrare l'anima dell'eroina, sempre misurata, solenne a volte, gemente negli spasimi dell'amore e del sacrificio.

Il Betrone ha reso pure da artista che sa e vuole, in modo mirabile, la figura di Lucio Settala.

Dignotosamente plastica la Frigerio e ottimi pure la Piacentini, il Paoli, la Betrone il D'Annunzio, e la piccola Paoli.

Questa sera si rappresenta una novità: *Il milione* bizzarria comica in cinque atti di Giorgio Berr e Marcello Guillemond.

VARIETA' PALAZZINA

Questa sera due nuovi debutti. La Ferraris, cantante italiana e Sisters Panaitescu Ginnaste rumene. Applauditissime tutte le sere Lina Verbena diva eccentrica e Willy il moro, comico originale.

La "Sonnambula,, a Poggio Rusco

POGGIO RUSCO 6, matt. — Ieri sera alla seconda della *Sonnambula* al nostro Politeama, assisteva un pubblico numeroso accorso anche dai paesi vicini. Tutti gli artisti furono applauditissimi, chiamati alla ribalta alla fine di ogni atto assieme al giovanissimo ma valente maestro Guido Sieco.

Una lode speciale al tenore sig. Armando Bini, che canta con molta grazia nella sua difficile parte. Questo giovane tenore ha riconfermato il successo avuto al Sociale di Sermide. Molto bene il basso Bruno Ciancaleone e così pure la soprano signorina Biondini nella parte di Amina.

Lodevoli pure le signorine Gamba e Tognoli nelle loro rispettive parti. Benissimo l'orchestra composta di 24 professori tutti bolognesi sotto la direzione del maestro Sicco, veneziano.

In ultimo un plauso all'impresario sig. Boncarati, pure di Bologna, che ha saputo mettere assieme per queste scene uno spettacolo veramente straordinario. Domani sera 3.a recita.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Giovannini, ore 20,45: *Il milione.*

VARIETA' PALAZZINA — Ore 21 — Spettacolo di Varietà (Servizio di Ristorante).

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Oltre la morte*, dramma passionale — *L'impiccato*, scena comica di Max Linder — *La vettura più potente e più rapida del mondo* (una Fiat di 300 cavalli) — *Le gole dell'Hourat* (Bassi Pirenei), panorami a colori.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *La bella lionese*, grandioso dramma — *Un'avventura in treno*, brillantissima commedia interpretata dai sig. Rodolfi e dalla sig.na Gigetta Morano — *L'ultima edizione della Attualità Gaumont*, grande rivista internazionale dal vero — *Pallottolino pagliatore*, comica.

CINE FULGOR

Zio, nipote e vedovella, commedia — *Nipote stile moderno*, commedia drammatica — *Giornale settimanale*, con la moda parigina 1.a e 2.a edizione — *I Paguri*, scientifica.

CORRIERE SPORTIVO

CICLISMO

La 5ª tappa del Giro di Francia segna una nuova vittoria di Egg

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 6, ore 23. — Lo svizzero Egg ha riportato oggi nella quinta tappa del giro di Francia una nuova vittoria, conquistata anche questa volta in volata. La gara di oggi sul percorso La Rochelle-Bayonne è stata monotona in un modo veramente anormale, tale da far credere che i grandi campioni si conservino per le prossime tappe, per le tappe dei Pirenei, le più dure del giro.

Alla quarta tappa numerosi sono stati gli abbandoni: fra essi notevoli quelli di Gruppelandt, che non si è ancora rimesso dalla pleurite avuta un mese fa, degli italiani Gremo e Santhià.

Fra una tappa e l'altra i commissari della corsa hanno preso varie decisioni più o meno giuste. Il belga Dejongle, uno degli isolati, accusato di avere prestato aiuto ai corridori di equipe, venne penalizzato di mezz'ora per avere aiutato Marcello Buysse, di un'altra mezz'ora per avere aiutato l'intero plotone a distaccare This, che aveva forato, e infine portato all'ultimo posto per avere ricondotto Defraye in plotone.

Dejonghe venne posto negli ultimi ranghi della classifica. In totale Dejonghe è stato penalizzato della bellezza di quasi 10 ore. Buysse e Defraye, aiutati da Dejonghe, sono stati penalizzati di mezz'ora circa, e così pure Monseur, sorpreso mentre si faceva allenare da un tandem; infine Emilio Georget per avere accettato da bere da un estraneo alla corsa durante l'ultima tappa, è stato penalizzato di mezz'ora. Questa penalizzazione, che è ritenuta esagerata, ha fatto passare Georget dal quarto posto all'11.o della classifica generale.

Alla partenza della tappa odierna si sono presentati tutti i superstiti. La gara odierna non è di quelle che si possano raccontare, tanto è priva di ogni incidente.

A Lantes a 60 chilometri dalla Rochelle e a 211 da Bayona, il plotone di testa passa alle 5,20 condotto da Egg, This, Roscius, Fasoli, Borgarello.

Presso Rochefort alcuni corridori bucano, ma tutti rientrano in gruppo. Solo pochi isolati sono distanziati. A Blaye a 142 Km. da La Rochelle i leaders giungono alle 7,50 leggermente in ritardo sull'orario.

A Sant'Andrea di Coubia, a 168 Km. dalla partenza, il primo plotone comprende ancora più di 40 concorrenti. Luguet è in testa. Altri piccoli gruppi passano con pochi minuti di ritardo. L'ultimo giunge alle 9. L'andatura è sempre lenta. Il plotone ingrossa invece di assottigliarsi.

A Bordeaux, controllo fisso, la formalità della firma viene soppressa, dato il grande numero dei corridori che compongono il plotone. Il gruppo passa alle 9,30, guidato da Lapize, Trousselier, Petit Breton e Fasoli, oggi in ottima forma, e da Georget. L'afa pesante contribuisce a calmare l'ardore dei concorrenti. Spinelli giunge a Bordeaux tre minuti dopo il plotone di testa. Egli è stato distanziato per una foratura. Poco dopo rientra in plotone.

Ad Hoctens i leaders sono ancora 63 e passano alle 11,16. In testa al plotone vi sono sempre i medesimi: Thys, Garrigou, Lapize, Fasoli ecc. Borgarello è distanziato, poco dopo il controllo, in seguito a foratura, ma riprende contatto. A Lahoubyere a 97 Km. dall'arrivo i leaders sono più di 50 e passano alle 12,58. Il tempo è bello e le strade sono splendide.

A Casstetts a 56 Km. dal traguardo di arrivo i leaders sono ancora una trentina. Degli italiani solo Fasoli è rimasto in gruppo. Il traguardo si avvicina, la andatura si fa più veloce. A 40 chilometri da Bayonne i leaders sono una trentina. All'arrivo a Bayonne essi sono 38. In volata Egg riesce a rinnovare la sua vittoria dell'altra tappa. Gli altri arrivano a breve distanza.

Ecco la classifica della tappa:

1.o Egg in ore 13, 25' 29" alla media oraria di chilometri 28.250. — 2.o Defraye — 3.o This — 4.o Mottiat — 5.o Pelissier — 6.o Bussins — 7.o Lapize — 8.o Fasoli — 9.o Alavoine — 10.o Petit Breton — 11.o Cassiers, primo degli inscritti — 12.o Duyetten, secondo degli inscritti — 13.o Engel — 14.o Minseur quindi Dejonghe, Heusghem Georget, Borgarello, Luguet, Buisse, Faber, Munro, Cristophe, Comans, Garrigou, Yersc Loore, Jour, Charron — 29.o è Girardengo alle 13, 26 55" — 30.o Demar.

La classifica ufficiale

Dopo la tappa odierna la classifica generale è la seguente: 1.o Rossius e Thys con ore 70,13,3"; 3.o Pellisier con ore 70,17'; 4.o Lapize con ore 70,30',55"; 5.o Egg con ore 70,37',57"; 6.o Garrigou ed Alavoine; 8.o Engel; 9.o Petit Breton; 10.o Georget; 11.o Defraye; 12.o Deman. Fasoli, primo degli italiani, è primo con ore 73,11',38".

MOTOCICLISMO

1° circuito dell'Appennino Emiliano

Domenica prossima assisteremo a questa gara internazionale per motociclette che è stata indetta ed organizzata dal fiorentissimo Moto Club Bologna.

Il percorso è stabilito come segue: Casalecchio, Zola, Crespellano, Bazzano, Savignano, Vignola, Marano, Pavullo, Sestola, Fanano, Lizzano, Porretta (bivio Silla), Vergato, Marzabotto, Praduro e Sasso, Casalecchio (173 km.).

Il traguardo di partenza è posto sulla Casalecchio-Bazzano oltre il passaggio a livello della ferrovia, quello d'arrivo sul rettifilo della strada Vergato-Casalecchio, oltre il passaggio a livello.

Le partenze saranno date di minuto in minuto, a cominciare dalle 14. Si può prevedere che gli arrivi avranno luogo fra le 16.30 e le 19. Al traguardo d'arrivo saranno poste delle tribune.

La gara è aperta alle motociclette della cilindrata massima di 500 c. c.

Ecco il ricco elenco dei premi che sono stati stabiliti:

Al 1.o classificato: Med. d'oro del Re e L. 300.
Al 2.o classificato Lire 200.
Al 3.o classificato Lire 100.
Al 4.o Med. d'argento del Comune di Bologna.
Al 5.o med. di bronzo del Comune di Bologna.
Al primo classificato su macchina di cilindrata non superiore ai 350 c. c. Lire 60.
Al secondo classificato su macchina di cilindrata non superiore ai 350 c. c. Lire 40.
Alla Casa avente il maggior numero di arrivati nel tempo massimo: Coppa dei rappresentanti la industria motociclistica a Bologna.
Alla prima équipe classificata su macchine della cilindrata di 500 c. c.: Medaglia d'oro del Comune di Bologna.
Alla seconda équipe classificata su macchine della cilindrata di 500 c. c.: Medaglia d'oro della Provincia di Modena.
Alla prima équipe classificata su macchine della cilindrata non superiore ai 350 c. c.: Medaglia d'oro del *Resto del Carlino*.
Alla seconda équipe classificata su macchine della cilindrata non superiore ai 350 c. c.: Premio della Presidenza della Sezione di Bologna dell'Associazione Movimento Forestieri.
Al primo classificato su macchina italiana: Medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Al secondo classificato su macchina italiana: medaglia di bronzo del Ministero della P. I.
Alla prima équipe classificata su macchine italiane della cilindrata di 500 c. c.: Medaglia d'oro del Ministero di A. I. e C.
Alla prima équipe classificata su macchine italiane della cilindrata non superiore ai 350 c. c.: Medaglia d'argento del Ministero di A. I. e C.
Al primo socio del M. C. B. classificato: Grande medaglia d'oro dei soci del M. C. B.
Al secondo socio del M. C. B. classificato: Medaglia d'oro dei soci del M. C. B.
Targa Pirelli. — Da assegnarsi al concorrente che si classifichi nei primi tre, montando gomme « Pirelli ».
Premi Neckarsulmer. — Lire 1000 al primo classificato su macchina di 500 c. c. di cilindrata, se montato su macchina N. S. U.
Lire 1000 al primo classificato su macchina di 350 c. c. di cilidrata, se montato su macchina N. S. U.

I concorrenti a questi due premi devono dare preavviso della loro partecipazione alla gara al signor P. Ghirlanda, Via V. Monti, 26, Milano.

L'organizzazione dell'intero percorso, per opera del « Moto Club Bologna », è ormai compiuta. Trattandosi d'una strada a svolte e dislivelli numerosi, essa sarà munita tutta di segnalazioni, oltre che lungo il percorso saranno distribuiti degli appositi sorveglianti.

I punti di rifornimento sono fissati a Lizzano, Fanano e Pavullo, ed i controlli volanti a Lizzano, Pavullo e Vignola.

Nel lavoro d'organizzazione gli infaticabili dirigenti del « Moto Club Bologna » sono stati assistiti dalle autorità comunali, dalle Società sportive e da molti sportmen delle località del Circuito che hanno portato un contributo volenteroso ed apprezzatissimo.

Ai tragnardi disimpegnerà le funzioni di cronometrista il signor Achille Macoraltì, e al passaggio a livello di Riola sarà il cronometrista ing. Angelo Ripamonti.

La giuria della gara è così composta:

Ugo Gregorini Bingham, presidente; signor Giuseppe Blondi, dott. Ettore Bruschetti, dottor Raul Natali, prof. Giuseppe Testoni.

Le iscrizioni a diritto semplice sono aperte a tutto il 9 corr., quelle a diritto doppio a tutto il 10.

Le iscrizioni sinora pervenute sono le seguenti:

Aldo Tamai, *Rudge* — Vallati Ernesto, Finzi Aldo e Mac Donagh, équipe *Rudge* — Saija Oreste, *Motosacoche* — Tabarroni Rodolfo, *Borgo* — X. X. X., équipe *Douglas* — Porazzini Sesto, X. — Tigli Guglielmo, *Borgo* — X. X. X., équipe *Motosacoche* — Focaccia Guido, *Rudge* — Malvisi Domenico, *Terrot* — Cristofoli, *Wanderer* — Fenci, Zau e Rogai, équipe *Triumph* — Pennazzi Piero, *Premier* — Della Ferrera F., Valenzano e Dida, *Della Ferrera* — Dida, *N. S. U.* — X. X., *Sigle*

Notiziario

La corsa San Ruffillo-Modena-San Ruffillo chilometri 84, per indipendenti a causa dell'abbondante pioggia e delle strade orribili è rimandata a domenica prossima 12 luglio 1914 alle ore 15.

Rammentiamo fra i premi che è messa dal signor Tossani Pietro una medaglia vermeille in palio al 1.o arrivato dei postelegrafici.

*

Per domenica prossima 12 luglio è indetta da alcuni appassionati di Santa Viola una corsa per indipendenti che non hanno mai vinti primi premi nel 1914: sul percorso: Santa Viola-Persiceto e ritorno, km. 36. Le iscrizioni si ricevono presso Umberto Dalla, negozio di cicli in via Emilia 527.

Tamburello

Ancora una bella giuocata a Persiceto; buona la luce e ottimo il terreno malgrado la pioggia caduta nella mattinata. I quattro dilettanti, ospitati gentilmente sull'automobile del sig. Giorgi, hanno colpito in pieno dal principio alla fine. Due ore di palleggi animati, senza tregua, fra l'ammirazione dei presenti.

Il foot-ball a Castelfranco

Una grave sconfitta del «Lambrusco»!

Ci sono dei giocatori di fott ball che non temono la canicola e continuano anche in luglio, senza l'assillo di alcun campionato, ma soltanto trascinati dalla loro viva passione, a dar calci alla palla. Così il cronista perde la speranza di riposare anche nei mesi estivi, se non vuole tener privo il pubblico di interessanti informazioni. Dell'interesse di quella d'oggi giudichino i lettori.

A Castelfranco Emilia, dove esiste non solo una squadra di foot-ballers, ma anche un magnifico campo, sono scesi ier l'altro undici giocatori che sotto le insegne d'un discretamente allegro « Lambrusco F. B. C. » nascondevano parecchie maglie... giallo bleu.

Stranezza di una gita quasi in incognito a Castelfranco! Non sappiamo spiegarcela davvero, come non sappiamo se il risultato del match significhi che l'Emilia ha una nuova ottima squadra o piuttosto che parechci buoni giocatori giallo-bleu hanno bisogno di riposo. Ci auguriamo sia vera la prima ipotesi e speriamo di poter presto salutare il « Castelfranco F. B. C. » in prima categoria.

Dopo ciò, ecco quanto ci telefona il nostro informatore:

Le de squadre erano così formate:

Castelfranco: Borgetti, Vacoari, Mazzoli, Bini, Alberti, Molinari, Bernardi, Spettoli, Camangi, Zanetti, Bacchi.

Lambrusco: Bellei, Buldrini, Capello, Minchio, Roberts, Corbellini, Forlivesi, Carnazzi, Giberti, Morselli, Zanasi.

La partita si è iniziata alle 18, sotto l'arbitraggio attento e preciso del signor De Rocco.

Il Lambrusco segna il 1.o goal, di sorpresa.

Il Castelfranco, con audacisime discese, segna ben presto cinque goals, a nulla valendo la bellissima difesa di Roberts e di Capello.

Nel secondo tempo, dopo vivacissime e continue lotte, tanto l'una che l'altra squadra segnano ciascuna un goal.

Questo il breve resoconto del macht.

I goals vennero segnati: due Camangi, due Zanetti, uno Alberti, uno Bacchi.

Un elogio anche a Spettoli per il continuo e ammiratissimo suo giuoco di sinistro. A lui si deve se furono segnati gli ultimi due goals.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavore

ROMA 6. — Rendita 3 1/2 per cento contanti 95.70 — Id. fine mese 95.80 — Id. contanti 1901, 95.20 — Id. fine mese 95.20 — Id. 3 per cento 63.50 — Redimibile 3 per cento 421 — Banca d'Italia 1370.50 — Banco Roma 92 — Banca generale 23 — Meridionali 252 — Medtierranee 232.50 — Acqua Pia 1790 — Omnibus 163.50 — Gas 825 — Condotte d'acqua 234 — Immobiliari 266 — Banca Commerciale 757 — Credito Italiano 529 — Società Carburo 560 — Parigi a vista 100.42 1/2 — Londra id. 25.24.5 — Navigazione Generale 291 — Azioni Risanamento 108 — Credito Provinciale 158.

TORINO 6. — Rendita 3 1/2 per cento contante 95 81 1/4 — Id. fine mese 95.57 1/2 — Buoni del Tesoro 4 per cento 100.40 — Banca d'Italia 1371.50 — Banca Commerciale 753.75 — Banco di Roma 92 — Mediterranee 231.50 — Fiat 106 e 25 — Cambio a vista su Francia 100.43 3/4 — su Svizzera 100.25 — su Londra 25.26 — su Germania 123.17 1/2.

FIRENZE 6. — Rendita 3 1/2 per cento contanti 95.77 — Id. fine mese 95.77 — Londra (a tre mesi) 25.25 — Francia (a vista) 100.42 — Berlino (a vista) 123.25 — Banca d'Italia 1372 — Banco di Roma 91.75 — Mediterranee 232 — Merilionali 520.50.

IL CAMBIO UFFICIALE

ROMA 6. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 100.45.

Borse estere

PARIGI 6. — *Tendenza ferma.* — Rendita 3 per cento amm. antico 86.75 — Idem perpetuo 8[illegible]25 — Rendita italiana 5 per cento 95.55 — Cambio sopra Londra a vista 25.15.5 — Consolidato inglese 76 1/8 — Obbligazioni lombarde 247 — Cambio sull'Italia 99 5/8 — Rendita turca unificata 81.30 — Banca di Parigi 1475 — Tunisine nuove 406 — Egiziano 4 per cento rèndita 100.50 — Rendita ungherese 4 per cento 80.40 — Rendita spagnuola esterna 4 per cento 87.88 — Banca ottomana 596 — Argento fine 94.27 — Credito fondiario 876 — Azioni Suez 48.90 — Meridionali 517 — Russo 1891 3 1/2 per cento 72.75 — Rendita Russa 4 1/2 per cento 1909. 102.35 — Nuovo prestito russo 1906 5 per cento 98.70 — Rendita Serba 4 per cento 79.05 — Obblig. Bulg. 4 1/2 per cento oro 1907, 432 — Piombino 72 — Banco Espanol 326.

BERLINO 6. — *Tendenza esitante.* — Consolidato prussiano 3 1/2, 86.40 — Rendita turca 1 per cento 81.10 — Obbligazioni ferroviarie italiane 65.60 — Biglietti di Banca russi contanti 214.10 — eutsche Banck 234.25 — Diskonto 182 e 62 — Gelsenkirchen 183.

VIENNA 6. — *Tendenza lorda.* — Credito Austriaco 591 — Lombarde 78.25 — Banca Anglo-Austriaca 327 — Austriache 672 — Banca Austro-Ungarica 1961 — Napoleoni d'oro 19.22 — Alpine 791.50 — Cambio su Parigi 96 — Cambio su Londra 24.15 — Lire italiane (carta) 95 e 60 — Rendita Austriaca (argento) 80.75 — Rendita Austriaca (carta) 80.70 — Skoda 658.50 — Rendita austriaca (oro) 100.10 — Rendita Ungherese 4 per cento 79.40 — Id. 3 1/2 per cento 69.75 — Banca dei Paesi Austriaci 474.50.

LONDRA 6. — Primo corso del cambio di Londra a Parigi 25.13.5 — Nuovi Consolidati 2 1/2 per cento 76 — Rendita italiana 5 per cento 94 — Rendita spagnuola esterna nuova 87 — Rendita turca unificata 81 — Egiziane nuove 99 1/4 — Rendita Giapponese 75 1/2 — Argento fine 26 — Marconi 2 3/16.

I mercati

Ferrara

CEREALI. — L'odierno mercato può essere considerato pressochè nullo d'affari. I grani vecchi si possono ritenere esauriti. Quelli nuovi sono comparsi sul mercato in misura tale, da non potersi ancora stabilire una quotazione regolare.

Mercato dei bozzoli

BOLOGNA 5-6. — Contrattati in mercato kg. 65.500. — Prezzi: minimo L. 3.15 — medio Lire 3.21 — massimo L. 3.40.

Contrattati fuori mercato: Gialli inodigeni kg. 2386. — Qualità superiore da L. 3.75 a 3.95 — Comune da L. 3.50 a 3.70 — Inferiore da L. 3.20 a 3.45.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata nei giorni suddetti kg. 65.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contratti in mercato kg. 23870.100 — Contrattati fuori mercato kg. 423976. — Totale chilogrammi 447846.100.

L'orribile mistero della donna tagliata a pezzi

Chi è la vecchia assassinata? -- Le voci che corrono -- La scomparsa di una ragazza e la susseguente scomparsa della madre adottiva - Un suicidio inesplicabile - La lega del silenzio

(Per telegrafo al "Resto del Carlino")

CATANIA 6, ore 16 — Sull'orribile scoperta del cadavere della vecchia orrendamente mutilato che si trovò nei paraggi di Scordia il «Carlino» ha pubblicato tutti i particolari — raccapriccianti — che le indagini hanno messo in luce.

Le Autorità, affannosamente, hanno frugato nel buio dello spaventevole mistero delittuoso, ma nel corso delle indagini difficili e dirette per innumerevoli vie, hanno creduto opportuno trincerarsi dietro il più rigoroso mutismo.

Alla Questura, al Comando dei «Rack» in questi giorni, la parola d'ordine a chi ha osato domandare qualchecosa sul tragico e terribile mistero di Scordia è stata: le indagini proseguono.

Ho continuato, personalmente, le ricerche, senza preoccuparmi dei risultati ignoti raggiunti dalle autorità inquirenti, delle difficoltà e degli ostacoli frapposti a che la verità non potesse farsi strada.

E mi sono proposto, innanzi tutto, la identificazione della assassinata.

Come è noto il 22 giugno u. s. venivano ritrovati sulla via di campagna, fuori le porte di Scordia, due macabri involti: un pezzo di lenzuolo di tela ordinaria, ruvida, contenente un tronco umano, mancante delle gambe, delle braccia e della testa, poco distante da quello una fodera di cuscino contenente i quattro arti dello stesso tronco. I resti erano in istato di avanzata putrefazione e le parti tagliate presentavano profonde scarnificature. Così che ricomposto il corpo, venivano a mancare completamente alcune parti intermedie consumate dalla naturale dissoluzione. Mancavano tutto il collo, parte delle braccia all'attaccatura delle spalle e quasi interamente le due coscie.

Dalla perizia sommaria eseguita dai medici del luogo in quei miseri avanzi putrefatti parve accertato che la vittima fosse una giovane tra i diciotto e i venti anni.

Senonchè, qualche giorno dopo, in contrada *Casino*, un cantoniere trovava nella *cunetta* della via provinciale un lurido fardello di cenci contenente una testa umana in avanzata putrefazione. I medici esaminarono il macabro avanzo e furono concordi nel ritenere che la testa appartenesse ad una vecchia, la quale doveva avere raggunto i sessanta anni.

Ma in seguito ad ulteriori indagini, si potè accertare che il sommo esame compiuto dai medici settori, sui resti umani trovati in precedenza, aveva fornito conclusioni erronee e si stabilì in modo non dubbio, poichè il corpo mutilato si potè ricomporre completamente, che ci si trovava in presenza del cadavere di una vecchia assassinata.

In contrasto con quella prima perizia il prof. Mirto, docente in medicina legale nella nostra Università stabiliva finalmente che la morte rimontava ad un mese avanti.

L'orribile scempio fu consumato con tutta calma

Il tronco e gli arti trovati gli uni e gli altri avvolti in luridi cenci non portavano alcun segno rivelatore. Al contrario essi non portavano nemmeno la minima traccia di sangue. Questo fatto prova in modo non dubbio che l'assassinio fu consumato nella massima sicurezza e con la massima cautela.

Il cadavere fu squartato si lasciò che si dissanguasse completamente venne avvolto negli stracci soltanto quando non conteneva più una goccia di sangue. Forse fu anche acuratamente lavato.

La testa fu trovata avvolta in un fardello di cenci: in una vecchia veste sdrucita, stinta, rattoppata ed in un vecchio grembiale lacerato.

Questi indumenti appartenevano alla vittima o non erano piuttosto abiti smessi dei suoi carnefici?

E chi poteva essere la sciagurata vecchia sulla quale si er acosì orrendamente sfogata la brutale violenza di una bestia umana?

Nel susseguirsi delle nostre indagini, abbiamo raccolto molte voci risparate, di una gravità impressionante.

Il mistero di una «bastarda»

Si narrava e si narra da qualcuno che c'era a Scordia una vecchia la quale aveva una figlia adottiva, ma trovatella presa alla «Rota»» a Catania una quindicina di anni fa. La ragazza in quest'ultimo torno di tempo era andata a servire come cameriera nella casa di un benestante di un paese vicino.

Qualche mese fa però ella scomparve dalla casa nella quale serviva e non se ne ebbe più notizia.

Il padrone allora informò la vecchia madre adottiva, la quale un giorno si pose in viaggio a piedi per cercare la ragazza. La vecchia non fece più ritorno e non si seppe pi nulla nemmeno di lei.

Si dice anche e con insistenza che la feroce esecuzione della povera vecchia sarebbe avvenuta in una casa del paese e di notte tempo, che questa casa l'indomani sarebbe stata accuratamente lavata per far scomparire le traccie di sangue dai muri e dal pavimento. La casa tragica è conosciuta forse da qualcuno, ma nessuno si arrischia ad indicarla alla giustizia.

Dall'esame necroscopico eseguito dal professor Misto risulta che l'assassinio riscontra ad un mese fa: ora il punto ove i macabri resti furono ritrovati è frequentatissimo, sicchè può escludersi in modo assaluto che essi potessero sfuggire all'attenzione dei passanti.

Bisognerebbe quindi dedurre da ciò che durante un mese i poveri avanzi umani rimasero nascosti in qualche nascondiglio segreto, forse in una cisterna e che di là vennero rimossi quando gli assassini si ritennero sicuri che tutte le traccie fossero disperse.

La macabra operazione divette compiersi senza dubbio, durante la notte precedente la lugubre scoperta fatta in mezzo alla via.

Il depositario dell'orrendo segreto si è ucciso

Abbiamo accennato nelle cronache precedenti ad una circostanza di fatto, che veniva a complicare il mistero. Sei giorni prima del lugubre rinvenimento, e precisamente il 16 giugno, di buon mattino si uccideva nella sua abitazione, a Scordia un contadino, certo Deuscit, in circostanze molto misteriose.

Ecco quello che si è potuto conoscere sulle ultime ore del disgraziato. Egli rincasò la notte precedente al suicidio, verso l'una in uno stato spaventevole, convulso, atterrito, coi capelli irti, madido di sudore, come un uomo che avesse visto qualche cosa di orrendo, di terrificante o come chi fosse uscito allora allora dall'incubo di un pericolo mortale. Alla moglie e ai figli che vedendolo così stravolto volevano correre per un medico egli proibì, profferendo orribili minaccie di uscire e persino di parlare:

«Zitti e non vi movete, se no vi scanno tutti quanti».

E non volle dire altro. Poi si mise a letto febbricitante e agitato. L'indomani di buon mattino, mentre tutti di casa erano assenti egli s'impiccava mediante una corda e veniva poco dopo trovato cadavere.

La sua bocca era chiusa per sempre. La perizia cadaverica accertava una circostanza stranissima.

Sul dorso del Deuscit, sulle natiche e sulle reni si trovarono piccole ferite recenti che sembravano prodotte con la punta di un coltello :le cosiddette «puncicature».

Escluso in modo assoluto che il Deuscit abbia potuto inferirsi i colpi volontariamente, non rimane che accogliere una supposizione insistentemente avanzata dal popolo di Scordia, che si appassiona al pauroso mistero dell'orrendo delitto.

Il Deuscit sapeva qualche cosa dell'orrendo assassinio della vecchia, era complice forse degli assassini, forse era soltanto un testimone involontario e quindi più pericoloso. Perseguitato dai rimorsi o più probabilmente dagli autori del delitto si era dato volontariamente la morte.

Grida disperate e senza eco nel cuor della notte

Un'altra circostanza è emersa dalle mie indagini. Sei giorni prima che si trovassero i resti umani dilaniati e precisamente la notte antecedente al suicidio del Deuscit, alcune persone abitanti presso le porte del paese, dalla parte ov'è l'obelisco, venivano destate di soprassalto da grida di aiuto e dei lamenti, che poi si affievolirono e furono soffocati. Chi invocava soccorso? Il Deuscit forse? Non s'è potuto sapere.

Intorno a questo delitto, si è più saldamente vincolata la lega del silenzio, che specialmente nell'isola favorisce la impunità degli autori scellerati dei più nefandi misfatti. Non per solidarietà criminale, come tante volte si è erroneamente affermato, ma per istinto invincibile, per l'egoismo e per il timore di vendette terribilmente ammonitrici con l'esempio pressochè quotidiano, questa gente riesce a simulare anche il terrore suscitato dalla rivelazione di un misfatto, quando la si interroga in nome della giustizia.

La lega del silenzio ha ostruito ogni varco alle indagini minuziose della Polizia e dei Carabinieri.

Una raccapricciante rivelazione

La vecchia fu assassinata dal figlio

Improvvisamente il mistero delittuoso è stato rivelato. E la scoperta si deve alle ricerche personali della guardia Vincenzo Vitale di Scordia, che ha identificato nel cadavere di cui si era fatto scempio la vecchia Provvidenza Corrente, sessantenne, da Paternò.

La guardia Vitale ha potuto accertare anche come e da chi fu commesso il delitto.

Lo squartamento del cadavere fu commesso dal figlio della sciagurata vecchia. Egli è il capraio Rigro Gaetano trentaquattrenne. L'orribile scempio non fu compiuto soltanto da lui, ma anche dalla moglie sua Agata Grimaldi.

I due assassini sono stati tratti in arresto ed hanno confessato l'orrendo delitto.

Dal primo interrogatorio risulterebbe che la donna è l'autrice, per la parte principale, della strage.

Il movente del delitto si deve rintracciare, a quanto sembra, nel disaccordo esistente tra la povera vecchia e la nuora bestiale.

Mancano, per il riserbo in cui si chiude tuttora, l'autorità inquirente, i drammatici particolari del raccapricciante delitto.

Tontolini a Modena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA, 6, ore 20 — Il conte Pietro Martinengo, il famoso Tontolini, noto ai frequentatori di cinematografo, trovandosi nella nostra città, dove presta servizio militare, ha gentilmente aderito di partecipare ad una rappresentazione che a Pro della Croce Verde sarà organizzata sabato sera al teatro della Scala.

Morto asfissiato

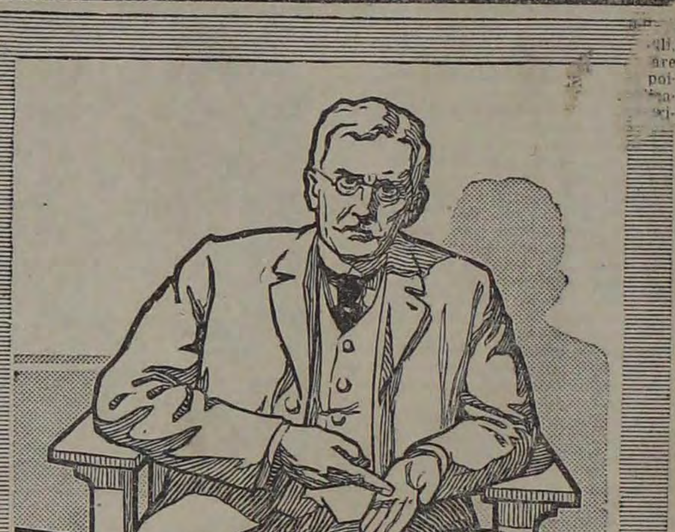
MODENA, 6, ore 23 — Scrivono da Rubiera che certo Bernardino Benedetti di anni 44, essendosi coricato ubbriaco si addormentava dimenticando di spegnere la candela, questa appiccava il fuoco alle coperte, e il Benedetti non accortosene rimase soffocato dal fumo. Nonostante i pronti soccorsi il disgraziato moriva per asfissia.

Bollettini commerciali

Borse italiane

MILANO 6. — Rendita 3 1/2 per cento contante 95.57 — Id. fine mese 95.80 — Idem 1901 contante 95 — Id. per fine 95.20 — Mediterranee 232 — Credito Italiano 519.50 — Banca Commerciale 750.50 — Banco di Roma 91.50 — Bancaria Italiana 90.50 — Banca d'Italia 1371 — Lanificio Rossi 1402 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 390 — Raffineria Zuccheri 288 — Beni Stabili 284 — Costruzioni Venete 110 — Acciierie Terni 1285 — Edison 476 — Savona 159 — Elba 208 — Ansaldo Armstrong 235 — Industrie Zuccheri 242 — Cotonificio Veneziano 44 — Meridionali 519.50 — Berlino a vista 123.30 — Francia id. 100.45 — Londra id. 25.26 — Cambio su Svizzera 100.30 — Credito Provinciale 158.

GENOVA 6. — Rendita 3 3/4 per cento contante 95.57 — Id. fine mese 95.77 — Banca d'Italia 1371.50 — Banca Commerciale 750.75 — Credito italiano 520 — Meridionali 521.75 — Mediterranee 231.75 — Navigazione Generale 290.50 — Raffineria Zuccheri 298 — Acciaierie Terni 1294 — Eridania 559 — Ansaldo Armstrong 234.50 — Banco di Roma 91.75 — Cambio a vista su Francia 100.47 — su Londra 25 e 27 — su Germania 123.25 — su Svizzera 100.25



Il vantaggio fondamentale

delle compresse Bayer di Aspirina su tutti i medicamenti congeneri, consiste nel loro eminente potere curativo nell'influenza, cefalea, mal di denti, emicrania, dolori nevralgici, febbre, ecc., e nella loro assoluta innocuità.

Respingete perciò i succedanei ed esigete sempre le autentiche

Compresse Bayer di Aspirina (in imballaggio originale)

CATTOLICA ADRIATICO PENSIONE RIFELLI
Al mare - Posizione deliziosa con terrazza Massimo Comfort
Prezzi speciali in Maggio, Giugno e Settembre.

RICCIONE-BAGNI PENSIONE MIRAMARE
Splendida posizione - Massimo Comfort - Ottimo trattamento
Prezzi miti - Raccomandabile Famiglie
L. TONTINI

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e prepar. dal Dr. Zanoni dell'Univ. di Genova
Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Dottor P. BRUNELLI
Ostetrico-Ginecologo
Via S. Stefano 52 - Telefono 5-54
Visita tutti i giorni dalle 11 alle 1

KURSAAL - RIMINI
Colazioni e Pranzi a Prezzo Fisso
dalle 11 alle 14 - dalle 19 alle 22
Minestra asciutta o in brodo, Piatto di carne con contorno, Formaggio, frutta, 1/4 vino L. 2.75
PASTICCERIA - CAFFETTERIA - GELATERIA - BIRRARIA
Concerto Orchestrale tutti i giorni dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23
THÉ alle ore 17 - Orchestra

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Consulenza Ordin.: Prof.i Baari, Dagnini - Consulenza interna: Prof. Brugia - Direzione: D.r Vincenzo Neri.

Il Dott. Cav. FRANCESCO BONOLA
delle Cliniche di Parigi e di Londra riceve nel suo gabinetto per le malattie del sistema nervoso (Via Indipendenza 14 p. p., Telef. 23-20) ogni giorno feriale dalle 11 alle 16 e per i meno abbienti il Sabato dalle 11 alle 12.
Trattamento della Tabe e paralisi progressiva con i prodotti Ehrlich 606 e neosalvarsan. Iniezioni neurolitiche per le nevralgie del trigemino.

BUSTI ELASTICI
Ricca varietà di Modelli - Tipi correnti e di lusso
COMODI - IGIENICI - CONVENIENTISSIMI
Premiata Manifattura A. FORANI
Cavaliera 17 B C - Telefono 19-75

TULLIO CICOGNANI
CHIRURGO DENTISTA dell'Scuola Dentaria Francese di Parigi
Bologna - Cavaliera 11 - Bologna
Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali migliori Sistemi, eseguibili in giornata. - Riceve dalle 9 alle 14.

CORDICURA
OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati Medici - In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis. Inselvini e C., Milano, Via S. Barnaba, 12.

Dott. A. MUGGIA
Condirizente nella Poliambulanza Felsinea
MALATTIE BRONCO POLMONARI e CARDIACHE
Pneumotorace Terapeutico
Via dei Mille 21 - dalle 13 alle 16,30. — Telefono 11-91

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI e C. - Milano

Prof. A. FOCHESSATI
Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna
Cura delle malformazioni ossee - Deviazioni - Scoliosi, piedi forti - Paralisi muscolari - Elettricità - Bagni Statici - Galvanici - Bagni a luce - Raggi X.

Occasione per chi va in CAMPAGNA, ai MONTI, al MARE:
Una Bottiglia Expres (Gazogeno automatico) e 100 dosi Polveri Vichy L. 5 (Franco nel REGNO) per prepararsi in casa, un'ottima Acqua uso Vichy.
V. CECCARELLI e C. - BOLOGNA - Stab. Acque Minerali e Gazose

ULTIME NOTIZIE

Bagni e Villeggiature

Ai Bagni di Porretta

BAGNI DI PORRETTA 6. — Da alcuni giorni Porretta è in tutto il suo splendore. Centinaia di forestieri vi sono giunti dalle più diverse regioni per chiedere alle sue Terme ed il suo clima la salute del corpo e il riposo dello spirito.

Ed è un coro unanime di lodi per la Società delle Terme che ha saputo tutto migliorare, abbellire, trasformare, così da offrire ogni migliore comodità di cura e di soggiorno ai numerosi ospiti.

Quest'anno si è più largamente provveduto anche alle distrazioni e ai divertimenti: oltre i concerti diurni e serali, al Tennis, al tiro a Piccione, ecc. si è aperto il bellissimo Kursaal e inoltre si sono dotate le Terme di un nuovo vastissimo ed elegante salone per balli e per trattenimenti.

I rinomati Alberghi delle Terme (Palazzina, Leone e Marte) in contiguità con gli Stabilimenti delle cure, sono pure stati trasformati per la iniziativa e l'abilità del nuovo conduttore, il ben noto ed apprezzato signor S. Cevenini di Bologna.

Ed ora eccovi qualche nome, preso fra la folla numerosa e brillante che popola gli Stabilimenti: Comm. Marconi di Roma, cavalier Canali e famiglia di Genova, comm. prof. Padoa di Firenze, sig. Giomi di Firenze, contessa Sottocasa di Milano, comm. prof. Lorenzo Borri, M.r Juan Etchart e signora, famiglia Solaro di Salto (Uraguai), F.r Fitz Gerold, Miss Clark, sig. Rondelli, sig.ra Garelli, sig. Gallerani, dott. Augusto Negrioli, sig. Benedetto Carpi, avv. Orlandi, famiglia Pizzirani, sig.na Evangelisti, sig.na Gherardi Sambi di Trieste, sig.na Paola Pacinotti di Livorno, cav. ing. Bougleux di Pisa, signore Galli di Como, sig. Genovesi Gustavo, famiglia Mutinelli di Buenos Ayres, ing. Andrea Bua di Spinea, signor Aldo Ancona di Padova, famiglia Tonini di Firenze, famiglia Mattioli di Crevalcore, Nobile Ranieri Cagnoni Schi... dott. Stefanini e famiglia, contessa Szczepanska della Polonia, sig.ra [illegible]gini di Bologna, sig. Vagetti, sig.ra [illegible] Maria, sig. Italo Niccolai di Pistoia, Giuseppe Marelli, sig. Enrico Codivilla, famiglia Fantini di Anversa (Belgio), De Simone di Cosenza, sig.ra Ba[illegible] sig. G. Bevilacqua di Bologna, sig. F[illegible]ati, sig. Serra-Lady Emily Peel, sig.ra Aurelia Benvenuti di Reggiolo, sig. Aurelio Boldrini, sig. colonnello Olivetti e signora, sig. Lionello Zanetti... e molti altri ai quali chiedo venia per l'impossibilità in cui mi trovo di ricordarli tutti.

Anche quest'anno il brillante collega Mario Fiorini di Firenze pubblicherà il simpatico giornale « La Porretta » del quale il primo numero vedrà la luce sabato prossimo con molto lusso di spiritose caricature.

In complesso la stagione si è iniziata nel modo più brillante: e moltissimi nuovi arrivi sono annunziati pei prossimi giorni di persone attratte a Porretta dalle virtù risanatrici delle sue acque e dalla mitezza del suo clima temperato.

Due cavalieri del lavoro a Ferrara

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 6, ore 20. — Carlo Hirsch continuatore anzi rinnovatore della industria della lana, nello stabilimento che fu già della ditta G. Reggio, che detto stabilimento portò alla grande prosperità che oggi ne fa uno dei principali nel genere in tutta la regione, fu testè nominato cavaliere del lavoro e tutti riconosciamo compiacendocene che la onorifica nomina è veramente e pienamente meritata.

— In egual modo la cittadinanza si compiace per altra uguale nomina che fu conferita al prof. Adriano Aducco, che Ferrara vide e stimò per molti anni stimolatore efficace di fattive energie fra i nostri agrari, creatore potremmo dire della industria saccarifera nella provincia e che ora con sempre inesauribile attività continua a prodigare nel milanese la stessa opera sua altamente utile agli interessi della agricoltura.

Noi che come i ferraresi tutti ci siamo abituati a considerare l'egregio uomo come un concittadino per la lunga permanenza sua fra noi, ci uniamo così nel compiacerci della magnifica nomina conferitagli; e come per lui così facciamo per l'altro ottimo cittadino oggi onorificato, il cav. Carlo Hirsch.

Mortali disgrazie e furti a Ferrara

FERRARA, 6, ore 20 — In città stamane alle 10.30 il carpentiere Augusto Farmignani di anni 36 montando nel nuovo Ospedale in costruzione un ascensore, mentre si trovava a quindici metri di altezza dal suolo, non si sa ancora poi per quale sua sbadataggine, cadde giù fino a terra pesantemente. Quando accorsero i compagni di lavoro in aiuto lo trovarono che perdeva sangue dalla bocca, dal naso, dalle orecchie e perfino dagli occhi, già morto.

— In via Arianova stanotte i ladri forzarono la finestra di un deposito della ditta Hirsch e C. esercente laneria, rubandovi tanti sacchi di lavori fatti per un importo di L. 1600.

Forse furono disturbati, perchè hanno lasciato sul luogo un altro sacco pieno di lavori che evidentemente doveva seguire gli altri: hanno lasciato pure un palo di ferro e una candela.

— In via Cortile altri ladri hanno visitato ieri sera dalle 22 alle 23 la casa del mediatore Augusto Ballerini nella quale entrarono prima scalando un muro di cinta, poi scassinando una finestra. Hanno rubato più qua, più là nei cassetti dei mobili tutti gli oggetti d'ornamento della signora e del Ballerini stesso, cioè anelli, orecchini, spille, bottoni, orologi, catene per un valore di circa 1000 lire.

Risultato elettorale nel mandamento di Nonantola

MODENA 6, ore 20. — Vi telefonai ieri sera il risultato parziale delle elezioni amministrative provinciali per il mandamento di Nonantola, in seguito ai risultati di altri comuni è accertata la vittoria dei socialisti onor. Agnini e Martinelli.

Anche le elezioni comunali nello stesso mandamento e nell'altro di Novi hanno avuto esito favorevole pei socialisti; e così sono già sette i socialisti eletti al consiglio provinciale.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	24,0	+ 16,0	Pietroburgo	+	22,0
Alessandria	+ 26,0	+ 19,0	Varsavia	+	16,8
Genova	+ 25,0	+ 19,0	Mosca	+	19,5
Milano	+ 29,6	+ 20,2	Amburgo	+	16,0
Verona	+ 31,0	+ 17,0	Vienna	+	15,6
Venezia	+ 24,0	+ 18,0	Budapest	+	18,0
Firenze	+ 27,0	+ 19,0	Trieste	+	19,0
Livorno	+ 27,0	+ 19,0	Parigi	+	15,0
Ancona	+ 27,0	+ 19,0	Nizza	+	19,0
Perugia	+ 23,0	+ 14,0	Zurigo	+	14,0
Roma	+ 26,0	+ 16,0	Ginevra	+	14,0
Napoli	+ 25,0	+ 20,0	Madrid	+	20,6
Foggia	+ 31,0	+ 21,0	Malta	+	22,0
Palermo	+ 30,0	+ 18,0	Atene	+	26,0
Cagliari	+ 30,0	+ 18,0	Tripoli	+	27,0

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Cielo prevalentemente sereno.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): 760,5.

Temperatura in centigradi: massima 26,4; minima 19,0; media 22,7. — Anno precedente: massima 26,1; minima 19,1.

Umidità relativa media in centesimi: 54.

Vento: forte durante la notte dal quarto quadrante.

DA VIENNA

Nuovi apprezzamenti sui funerali degli arciduchi

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 6, sera — Il *Montag Journal* si occupa oggi dei dissidi fra l'aristocrazia viennese e il grande maggiordomo in seguito ai funerali dell'arciduca.

Il giornale dice che l'arciduca era malviso alla cricca dei cortigiani, che odiava sua moglie, la quale nei circoli di corte era chiamata la cameriera, forse perchè in tempi trascorsi era dama di corte presso l'arciduca Ranieri.

L'arciduca Francesco Ferdinando dovette lottare per proteggere la moglie contro la malignità della cricca cortigiana, e questa dopo la sua morte si è vendicato, applicando rigidamente il cerimoniale.

Il giornale osserva che la manifestazione dei centoventi gentiluomini, promossa da principe Wurtemberg, avrà lo effetto di troncare la carriera dei principali cortigiani.

Lo stesso *Montag Journal* dice che il nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco è entrato nella vita pubblica nella forma più simpatica che si possa immaginare. Egli ha dimostrato di essere uomo di cuore, essendosi opposto ai gretti cerimoniali di Corte, imponendo che venisse onorata la memoria di suo zio, dal quale pure non era stato trattato sempre molto bene. Il giovane arciduca però ha dimenticato ogni rancore verso suo zio ed ha approvato la dimostrazione dei centoventi aristocratici.

Il contrasto fra l'Imperatore e una parte dell'aristocrazia

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 6, sera — Sapete che 120 rappresentanti della più illustre schiatta aristocratica ha voluto con una dimostrazione sulla pubblica via al passaggio della coppia arciducale protestare contro la meschinità degli onori funebri tributati alll'arciduca ereditario e contro il fatto che per ordine del gran maggiordomo di corte principe di Montenovo non solo si erano ridotte quelle onoranze al minimo col pretesto di ragioni di etichetta e di cerimoniale ma nemmeno si erano invitate alle esequie della coppia imperiale le duchesse e i fratelli e gli altri stretti congiunti dell'ucciso.

Parecchi giornali, e fra questi anche la *Reichspost*, hanno attaccato il principe di Montenovo per aver negato al defunto arciduca gli onori militari. Si comunica ora ai giornali che domani l'organo ufficiale *Wiener Zeitung* pubblicherà un autografo diretto dall'imperatore al principe di Montenovo in cui il primo dà a quest'ultimo piena soddisfazione per gli attacchi ai quali è stato fatto segno. L'autografo dice:

« Caro Principe,

Da una serie di anni ella godendo tutta la mia fiducia sta alla testa della mia corte imperiale conformandosi alle mie intenzioni, con pieno successo disimpegnando il suo uficio grave di responsabilità.

In questi ultimi giorni, nella dolorosa circostanza della dipartita del mio diletto nipote Francesco Ferdinando, ella mi ha fornito altre nuove prove di intima e costante fiducia, in una circostanza che ha imposto a lei, caro principe, un compito affatto straordinario, ma le ha offerto nuova occasione per dimostrare tutta la sua devozione alla mia persona.

Colgo così di buon grado l'occasione per esprimerle i più vivi ringraziamenti e la mia riconoscenza, dichiarandole che i suoi fedeli e distinti servigi hanno incontrato il mio pieno gradimento.

Vienna, 6 luglio 1914.

f.o *Francesco Giuseppe* ».

Questo rescritto imperiale è implicitamente una difesa del principe contro la alta aristocrazia che aveva in questi ultimi giorni accusato il maggiordomo di essersi voluto vendicare con la ristrettezza del cerimoniale funebre di un affronto che l'arciduca gli aveva una volta usato.

Gravissimi tumulti alla Dieta di Zagabria fra serbi a croati

ZAGABRIA 6, sera — Alla lettura del processo verbale della Dieta Croata avvengono scene violenti. Il partito del deputato Frank e il deputato Prebeg dichiarano che il processo verbale non può esere approvato perchè non corrisponde ai fatti. Anzitutto non è vero che la presidenza della Dieta sia stata incaricata di rappresentare la Dieta ai funerali dell'arciduca ereditario e della duchessa di Hohemberg (proteste da parte della maggioranza). Frank chiede anzitutto che si mettano a verbale le citazioni di un opuscolo dell'ufficiale serbo Boscovic di cui il deputato Orvacz diede lettura nell'ultima seduta, poichè queste citazioni corrispondono all'opinione della Serbia e della Croazia (*vive proteste della maggioranza*).

Il presidente invita i deputati a non disturbare la discussione e dice: «Sono convinto che nessun serbo e croata onesto di questo paese creda a tali calunnie (*grandi tumulti sui banchi del partito del deputato Frank*).

Alla domanda se la Dieta approva il processo verbale, la maggioranza si alza in piedi (*scoppia allora un tumulto indescrivibile sui banchi del partito Frank*). Si odono grida rivolte al presidente: «Siete anche voi un assassino poichè eravate complice nel completto per l'assasinio di Giuseppe Frank (*Dalla maggioranza si risponde con grida di sdegno. Avviene un violento scambio di apostrofe tra la maggioranza e il partito Frank.* Il presidente, tra un enorme rumore, sospende la seduta.

Alla ripresa della seduta si dà lettura delle interpellanze presentate e di una proposta tendente ad escludere alcuni deputati dell'opposizione per alcune sedute. (*Vivissime proteste dai partigiani di Frank che gridano: Farabutti, vigliacchi, complici di Princip*). La maggioranza protesta pure nel modo più violento e avvengono scene tumultuose tra i due partiti.

La proposta viene approvata dalla maggioranza con vivi applausi. I rumori continuano e i deputati della maggioranza e del gruppo Frank si scambiano violente invettive. Il tumulto diviene così grave che il presidente è costretto a togliere la seduta e rinviarla a stasera.

Un comunicato ufficiale della Rumenia biasima l'attentato

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

BUCAREST 6, sera — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nota seguente: Il Re e la Regina hanno appreso con profondo dolore la grande sciagura che ha colpito così crudelmente gli imperiali e i reali di Austria Ungheria togliendogli improvvisamente l'arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte. Il triste avvenimento ha profondamente afflitto il cuore del Re e della Regina che erano legati all'illustre estinto non soltanto da stretti legami di famiglia, ma anche da sincera e provata amicizia. Subito dopo avere appreso il doloroso avvenimento il Re e la Regina telegrafarono all'Imperatore Francesco Giuseppe per esprimergli la loro simpatia. L'Imperatore ha ringraziato nei termini più calorosi.

L'*Universul* fa notare a proposito di questa nota che deve essere attribuita importanza speciale a questa manifestazione di corte. E' noto infatti che in simili occasioni il *Giornale Ufficiale* non pubblica che la durata del lutto di corte, questa volta invece il Re ha voluto esprimere il dolore che ha prodotto la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando amico sincero quanto provato della nazionale rumena.

Trenta bombe scoperte nel museo di Serajevo

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 6, ore 24 — Notizie da Serajevo dicono che nel museo provinciale di Bosnia Erzegovina che l'arciduca Francesco Ferdinando avrebbe dovuto visitare domenica sono state trovate nientemeno che trenta bombe. Furono arrestate venti altre persone sospette di avere portato bombe entro il museo.

Cronaca di Durazzo

(*Dal nostro inviato speciale*)

Argirocastro e il "là, della Potenze

DURAZZO 6, notte — I capi della comunità epirota stanno per unirsi ad Argirocastro per domandare all'Europa l'indipendenza dell'Epiro settentrionale. La notizia è stata portata a Durazzo da una commissione di cittadini di Argirocastro che ha fatto presente al re le condizioni sanguinose del maggiore centro dell'Epiro Albanese condannato cioè, se non è soccorso immediatamente ad unirsi agli insorti epiroti. Il re ha risposto ai rappresentanti di Argirocastro che di soccorsi il governo albanese è nell'impossibilità assoluta di inviarne. Dopo l'abbandono di Coritza da parte delle poche forze nazionalistiche mandate a fronteggiare gli insorti nei villaggi del lago di Okrida, Guglielmo ha inviato degli ambasciatori ad Argirocastro che si adoprano presso un centinaio di uomini ancora fedeli al governo albanese che risiedono in quella città, per impedire che essa diventi il quartiere generale del battaglione di Spiromillo.

Si può facilmente supporre il risultato negativo della invocazione del re. Argirocastro seguirà fatalmente la sorte degli altri centri epiroti caduti o che stanno per cadere in potere degli insorti dell'Albania meridionale.

Si è creduto quest'oggi ad un attacco di insorti a Durazzo. Verso mezzogiorno i gendarmi rimasti soli a sorvegliare le trincee fecero fuoco contro un piccolo gruppo di insorti scesi dalle colline di Rasbur a pescare con la dinamite. Le fucilate misero a soqquadro il comando che sguinzagliò tutte le sue staffette alla ricerca dei malissori che stanchi oramai della permanenza nelle trincee accidiosa, le hanno abbandonate alla sorveglianza dei gendarmi o dei volontari. L'allarme durato un'ora non cessò se non quando i pescatori con tutta tranquillità scomparvero dal campo di tiro.

Litigi continui

La maggior parte dei volontari che ora sono circa 300 non sono accorsi alle trincee occupati come erano oggi a litigare fra di essi sul caso di Essad Pascià. Fieri sono i cimenti fra gli austriaci i rumeni ed i tedeschi. La lite di oggi è degenerata in rissa e parecchi di questi aventurieri rimasero feriti. Dal canto loro i malissori sono furibondi per le dichiarazioni fatte da Bib Doda sullo scarso loro valore di combattenti. Vogliono abbandonare Durazzo ad ogni costo, prima ancora che l'abbandoni Bib Doda stesso che avrebbe deciso di partire direttamente per l'Italia col piroscafo di mercoledì.

In compenso dell'allarme di oggi una scena di commovente conciliazione: dei gendarmi avendo trovato modo di avvicinare qualche combattente insorto venuto dalle colline di Rasbur intavolarono con essi un colloquio cordialissimo e prolungato che fu interrotto soltanto dallo intervento di alcuni malissori ai quali i gendarmi di Guglielmo II imposero di allontanarsi altrimenti gli insorti li avrebbero presi a fucilate.

— Ma il pericolo non è uguale anche per voi? — chiesero stupiti i Malissori.

— Per noi no, risposero i gendarmi. La gente di Siak e i gendarmi di Durazzo sono vecchi amici.

I nemici di Siak hanno raccontato a quelli di Durazzo che gli insorti hanno preso misure per fronteggiare qualunque velleità di un nuovo attacco del principe di Durazzo. Tutte le colline che guardano la città del Sassobianco a Rasbur sono ben trincerate in guisa che bastano poche centinaia di uomini per fronteggiare i volontari e ricacciarli nella melma della palude. Poche centinaia perchè le migliaia che vi si trovavano qualche giorno fa sono tornati ai villaggi ed ai lavori del campo.

ARNALDO CIPOLLA

Le elezioni al Messico
Huerta rieletto all'unanimità

MESSICO 6, sera — Nella votazione di oggi il generale Huerta avrebbe ottenuto la quasi unanimità dei voti. I risultati finora conosciuti fanno prevedere la rielezione di tutti i deputati attuali. Il numero dei votanti nella capitale è stato minore di quello delle città vicine.

DA LONDRA

I solenni funerali a Chamberlain

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

LONDRA 6, sera — Si sono svolti oggi a Birmingham in forma privata i funerali di Giuseppe Chamberlain. Vi hanno assistito le autorità cittadine, molte famiglie di deputati. Nei pressi della chiesa dove si svolgevano le esequie si radunò molta folla che assistette a capo scoperto al pasaggio del feretro. Qui a Londra è stata celebrata una messa funebre in memoria del defunto nella cappella di Santa Margherita annessa al palazzo del parlamento. Erano presenti tutti i principali uomini politici inglesi di tutti i partiti, oltre a vari rappresentanti di casa reale ed a parecchi membri del corpo diplomatico. Oggi la camera dei comuni dopo tre discorsi commemorativi di Chamberlain si è aggiornata.

I discorsi sono stati tenuti dal primo ministro Asquith, da Bonard Law e da lord Balfour. L'aggiornamento è stato deliberato come forma di mesto tributo alla memoria di Chamberlain. Tanto il primo ministro quanto gli oratori che seguirono a lui celebrarono i meriti dello illustre defunto il cui nome, disse il primo ministro, rimarrà imperituro negli annali della vita politica e parlamentare inglese. Anche alla Camera dei Lordi questa sera dopo la seduta ha avuto luogo una commemorazione di Chamberlain.

DA PARIGI

Legagneux muore precipitando nella Loira

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

SAUMUR 6, ore 14 — Oggi verso le 17 l'aviatore Legagneux compieva qui evoluzioni. Dopo avere volato al dì sopra dell'areodromo, egli volle eseguire il doppio cerchio della morte. Al momento in cui stava terminando le sue evoluzioni al di sopra della Loira, l'apparecchio invece di raddrizzarsi, cadde a picco e laviatore precipitò nel fiume con l'aereoplano. Acorsero marinai, ma l'aviatore e il suo apparecchio non furono riportati alla riva che dopo 25 minuti. Legagneux era morto e lo si trasportò con una automobile al suo albergo ove si constatò che aveva le gambe spezzate e il petto sfondato. La città che era imbandierata, issò immediatamente le bandiere a lutto.

Il fratello del Gran Senusso ad Alessandria
Una protesta contro l'Italia

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

CAIRO, 6 luglio (*C.*) — Il quotidiano arabo « Mokattan » annunziava ieri che Sayed Hilal El Senussi, fratello minore del Gran Senusso, da vari giorni aveva lasciato il campo senussita in Cirenaica e si era diretto verso la frontiera settentrionale egiziana. Il giornale diceva pure che le ragioni di questo spostamento dovevano attribuirsi al fatto che il capo senusso veniva a prendere in consegna munizioni, provvigioni e denari che i musulmani d'Egitto hanno raccolto in questi ultimi tempi per i combattenti della Cirenaica. Oggi si apprende che il fratello del Gran Senusso è penetrato in territorio egiziano nelle vicinanze di Solum e, seguendo la via del Mariut, si dirige verso Alessandria dove giungerà fra tre giorni. Il giornale commentava variamente questo arrivo e credo utile trasmettervi, magari a titolo di curiosità, quanto scrive il « Mokattan » che si dice riferire l'impressione dei circoli bene informati di Alessandria. Il giornale così si esprime:

« Si dice che Sayed Hilal El Senussi venga in Egitto per attirare l'attenzione del governo egiziano sul fatto che l'Italia, per autorizzazione Kediviale, fa passare attraverso l'Egitto centinaia di camelli e di cavalli che sono destinati a formare un corpo di spedizione che dovrà rendersi nell'interno della Cirenaica per combattere il Gran Senusso. Appena arrivato in Alessandria, Sayed avrà un colloquio con Aziz El Masri che si trova colà ».

Questa nota del giornale arabo sembra a prima vista assurda; ma oggi si potrebbe mettere in relazione con un comunicato pubblicato giorni or sono dal giornale « L'Egypte » e che diceva che il passaggio attraverso l'Egitto di cammelli e di cavalli destinati alle truppe italiane in Cirenaica era stato concesso dietro richiesta del governo italiano ed effettivamente quei 110 cammelli corridori attendevano in Alessandria di essere imbarcati per la Cirenaica dove sono stati accompagnati da un nostro ufficiale di cavalleria. Il primo interprete della nostra agenzia diplomatica si trova già da due giorni in Alessandria e si dice che la sua andata in quella città sia collegata con l'arrivo del fratello del Gran Senusso.

Il « Mokattan » riceve pure un telegramma da Massaua annunziando l'arrivo colà di un inviato di Sayed Idriss El Senussi (che si trova attualmente in Arabia) e che ha incaricato un suo fiduciario di recarsi a Costantinopoli imbarcandosi sul piroscafo « Merowee ». Il giornale ritiene che questa missione si riferisca ai rapporti fra la Turchia e la popolazione dell'Arabia meridionale che fino a poco tempo addietro combattevano le truppe ottomane.

I dromedari di S. Rossore all'Esposizione di Genova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PISA 6, ore 25. — Giunge notizia che il ministero della Casa Reale, per mostrare il suo interessamento alla esposizione di Genova, ha stabilito di mandarvi alcuni dromedari appartenenti a questa reale tenuta di San Rossore, affinchè servano per il trasporto dei fanciulli attraverso i giardini di quella esposizione.

Sembra che la cortese offerta sia dovuta alla iniziativa di S. A. R. il Principe ereditario, dopo la sua recente visita alla esposizione di Genova.

Per l'esonero da nuovi oneri della piccola proprietà

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 6, sera — Da numerosi deputati è stata presentata la seguente lettera ai Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle Finanze, del Tesoro e dell'Agricoltura:

« Propugnatori di ogni ordine di provvedimenti che valgano ad attenuare le gravezze della piccola proprietà, se per ora non ci fu dato di vederne l'attuazione, perchè altre urgenti necessità si imposero alla sollecitudine del Parlamento, ci turba il pensiero che nuovi oneri possano colpirla coi provvedimenti tributari, che il recente voto della Camera ha dato facoltà al Governo di applicare.

Il problema non ha soltanto carattere fiscale, ma assurge a più alta importanza, giacchè esso ha ripercussione nel campo politico in un'ora della vita del paese, in cui è più che mai necessario avere cura degli strumenti che dello Stato costituiscono uno dei fondamenti sicuri.

Già con l'emendamento Ancona, da noi proposto e accettato dal Governo e votato dalla Camera, nella recente discussione, si volle risparmiare alle successioni fra ascendenti e discendenti in linea diretta per i patrimoni fino a L. 25.000 ogni nuovo aggravio.

Ma noi pensiamo che ben altro e più sentito onere cadrebbe sulla piccola proprietà quando venissero attuate le proposte d'imposizione dell'addizionale di cinque centesimi fatte con gli articoli 1 e 2 allegato H del disegno di legge 68 bis. L'esonero da tale imposta delle quote fino a L. 10 se si tratta di terreni e fino a L. 15 se si tratta di fabbricati non è sufficiente. I limiti di reddito sono troppo esigui per rappresentare le condizioni normali del piccolo proprietario.

Basterà che noi ricordiamo, senza accingerci alla dimostrazione, che la legge sulla Cassa Nazionale di Previdenza coll'art. 13 acconsente la iscrizione nel ruolo di Stato degli operai quando anche essi paghino una tassa, sotto qualunque forma, di L. 30.

A nostro avviso l'esonero dovrebbe essere applicato a quote d'imposta fino a 50 lire; per semplificazione ponendo tale limite così nel caso di imposta sui terreni, come in quello di imposta sui fabbricati.

Secondo nostri calcoli, che riteniamo esatti, tale esonero darebbe luogo ad una minore entrata, su quella prevista, di lire 2.750.000.

Nella eventualità che al Governo paresse troppo grave la rinunzia a questa somma, noi proporremmo che, mantenendo lo « statu quo » per ciò che riguarda l'addizionale esistente dei 2 centesimi, la esenzione per le quote fino a 50 lire fosse almeno applicata per i 3 centesimi aggiunti.

Con ciò il problema finanziario verrebbe ad avere una facile risoluzione imperocchè la minore entrata, da ciò conseguente, sarebbe ridotta a L. 1,650,000 a fronte della quale starebbe il gettito di lire 650,000 conservato colla vecchia addizionale da 2 centesimi, e una differenza quindi di solo un milione di lire.

La cifra non è tale che possa lasciare perplessi, tanto più se si consideri che il mantenimento della addizionale dei 2 centesimi avrà, agli effetti della applicazione dei nuovi provvedimenti, il grandissimo vantaggio di evitare un lavoro enorme di compilazione delle bollette per i rimborsi e le relative non lievi spese.

Riteniamo che la esposizione fatta abbia a persuadere il Governo ad accogliere le nostre proposte, valendosi all'uopo delle facoltà che il Parlamento gli ha concesso. Della sollecitudine, colla quale egli avrà risposto al nostro appello, noi gli saremo grati, ma, ciò che assai più vale, gli saranno grati quei milioni di agricoltori per i quali il piccolo credito è lo strumento efficace di un intenso lavoro.

F.to: Luzzatti, Raineri, Sacchi, Ottavi, Pallastrelli, Credaro, Miliani, La Pegna, Teso, Salterio, Montauti, Soleri, Ciacci G., Amici, Ancona, Nuvoloni, Benaglio, Vicini, Peano, Cermenati, Pavia, Sipari, Di Saluzzo, Valvassori Curreno, Brezzi, Faelli, Vignolo, Buccelli, Longinotti, Luciani, Sciacca, Giardina, Di Mirafiori, Sandrini, Finocchiaro Aprile A., Giacobone, Giordano, Maury, Buonvino, Gazzelli, Gasparotto, Sarlocchi, Patrizi, Rossi G., Pietriboni, Micheli, Hierschel, Nunziante, Rampoldi, Perrone, Montresor, Paparo, Indri, Cavagnari, Cocco Ortu, Agnosi, Rindone, Fumarola, Rossi L., Cicogna, Manzoni, Sioli-Legnami, Bellini, Ciriani, Schiavon, Tovini, Suardi, Bovetti, Agnelli, Di Giorgio, Ruini, Negrotto, Di Caporiacco, Chiaradia, Angiolini, Dello Sbarba, Frisoni, Manfredi.

Movimento nei quadri dello Stato Maggiore generale
Briccola al Comando della divisione di Milano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, ore 20. — E' stato disposto il seguente movimento nello stato maggiore generale:

Tenente generale Barattieri di San Pietro conte Paolo, dal comando del 7.o corpo d'armata di Ancona trasferito al 10.o corpo d'armata di Napoli.

Tenente generale Mirabelli cav. Ernesto, comandante la Divisione militare di Livorno nominato comandante del 7.o corpo di armata di Ancona.

Tenente generale Porro nobile dei conti di Santa Maria del Bicocco cav. Carlo, comandante la Divisione militare di Milano è collocato a disposizione.

Tenente generale Briccola cav. Ottavio, ora a disposizione, è nominato comandante la Divisione militare di Milano.

Tenente generale Trabucchi cav. Cherubino dal Comando della Divisione militare di Messina è trasferit a quella di Livorno.

Maggiore generale Solier cav. Michele, ora comandante la Brigata Napoli, è nominato comandante la Divisione militare di Messina.

Colonnello Borzini cav. Attilio comandante del 1.o regg. Alpini è promosso Maggiore Generale e nominato comandante della Brigata Forlì.

Colonnello Gonzaga principe Maurizio comandante il 42.o fanteria è promosso Maggiore Generale e nominato comandante la Brigata Napoli.

Le elezioni a Massalombarda

MASSA LOMBARDA 6, mattina — Per la nomina di 20 consiglieri comunali presero parte alla votazione 833 elettori sui 1886 inscritti.

I conservatori liberali si astennero pubblicando un manifesto.

E' quindi riscitta la lista portata dalla sezione socialista compresa la minoranza.

Capolista è il sindaco Manaresi Giovanni con 894 voti.

A consiglieri provinciali pel mandamento di Massa Lombarda che comprende anche i comuni di Conselice e S. Agata vennero eletti i socialisti Baldini Nullo e Bacci Giovanni.

I prodotti del traffico delle ferrovie

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, sera. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, nella decade dal 21 al 31 maggio scorso ascesero a L. 17.367.000 con una differenza in più di L. 8.481.514,88 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1913 al 31 maggio 1914 ammontano a L. 252.585.000 con una differenza in più di L. 14.298.629,75 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Un brusco "atterrissage, di un idroplano nelle acque di Taranto
La squadra di Cagni al soccorso

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TARANTO 6, ore 21. — Due idroplani della divisione navale al comando del contrammiraglio Cagni si elevarono ieri per le solite esercitazioni sulla costa jonica e precisamente sul litorale di Gallipoli.

In uno di essi era col pilota, il comandante in seconda dell'« Amalfi », capitano di Fregata, Scelzi, e nell'altro il capitano Bisonegli. Poco prima delle 23, l'idroplano del comandante Scelzi in seguito ad una avaria al motore fu fatto scendere in acqua a 20 Km. da Gallipoli.

Mentre ciò avveniva l'altro idroplano si dirigeva a Taranto a darne avviso al comandante la divisione navale.

La nave « Amalfi » per chiamare a raccolta gli equipaggi ha fatto fischiare le sirene e ha fatto sparare un colpo di cannone.

Verso le due l'« Amalfi » con alcuni cacciatorpediniere si è diretta verso il punto dove era caduto l'idroplano il quale era disceso in acqua senza rovesciarsi.

Il comandante Scelzi e il pilota sono rimasti leggermente feriti.

I due aviatori che erano a bordo attendendo i soccorsi, si erano subito accinti a riparare il motore.

Un altro idrovolante a mare

TARANTO 6, ore 19,15 (urgente). — Un altro idrovolante che appartiene alla « Dante Alighieri » ancorato a Cotrone, e sul quale si trovava il tenente di vascello Brivonesi dopo di avere eseguito numerose evoluzioni a grande altezza, discese con un volo precipitoso nel Mare Grande e riportò la rottura dell'elica.

Venne rimorchiato in arsenale per le necessarie riparazioni.

Un arrestato che preferisce la morte alla prigionia

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

GENOVA 6, ore 24 — L'altro giorno era stato arrestato a Sampierdarena certo Oreste Mantoddio di Genova ricercato dall'autorità giudiziaria in seguito ad accuse di malversazioni nella gestione dei Mercati di Genova dei quali egli era direttore da parecchi anni.

Oggi, mentre lo si traduceva nelle carceri di Marassi, attraversando un corridoio, il Mantoddio con gesto fulmineo si allontanò dai custodi e si precipitò da una finestra da un'altezza di undici metri.

E' moribondo.

Il municipio di Genova aveva avuto dalle sue malversazioni un danno di centomila lire.

Un ragioniere suicida a Sampierdarena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 6, ore 24 — Oggi pure a Sampierdarena si è suicidato precipitandosi dal terzo piano il prof. rag. Vittorio Avvenente, noto professionista di Genova.

Le cause del suicidio debbono ricercarsi in una malattia nervosa che da tempo lo affliggeva.

Muore mentre sta lavandosi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, ore 20 — Stamane è morto improvvisamente all'Albergo Santa Chiara il dott. Igino Di Carlo, medico di Mosciano S. Angelo. Era giunto stamane a Roma recandosi all'Albergo. Mentre stava lavandosi è stato preso da malore. E' stato trasportato all'Ospedale di San Giacomo dove è giunto cadavere.

Il gruppo parlamentare marchigiano all'opera

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, ore 22 — Il gruppo parlamentare marchigiano si è riunito oggi all'ufficio IV ed ha provveduto per alcune pratiche in corso nell'interesse della regione, dividendo fra i colleghi l'esame e il disbrigo di esse.

Riguardo all'Esposizione di Milano il gruppo si è compiaciuto dell'appoggio dato ad essa dal Governo con un primo sussidio e ha preso impegno di rinnovare le sue premure, finchè possa ottenersene un altro quanto prima sul nuovo bilancio. Il gruppo, a mezzo di questo comunicato, rende noto, poi, ai colleghi assenti che entro il mese di ottobre indirà in Ascoli Piceno una fraterna e cordiale riunione accogliendo l'invito fatto dal presidente della deputazione provinciale di Ascoli il quale ha partecipato la notizia dei festeggiamenti che si preparano colà in quell'epoca in onore del ministro Dari. Essendo andata deserta l'ultima seduta, il gruppo si augura che durante le vacanze estive per non avere ulteriori ritardi, gli on. Miliani e Ciappi presentino le promesse relazioni nei riguardi degli interessi agricoli e ferroviari dell'Italia Centrale.

Fra Libri e Riviste

Myricae. — L'eccellente giornale letterario ferrarese, che prosegue senza esitazione il suo cammino ascensionale, pubblica nel numero del 5 luglio questi scritti interessanti e variati:

Generi diversi, Massimo Bontempelli — Dai « Crisômiti » (novella), Giosuè Borsi — Attraverso le esposizioni italiane: Venezia, E. Cozzani - Firenze, A. Neppi - Genova, C. Rondolotti — Le orazioni di Lisia, Ettore De Marchi — La cultura dello spirito, Fernando Palazzi — Le risposte al referendum sulla critica — Prosa, Carlo Ungarelli - La Ruota - La via della luce - Il cavaliere dello Spirito Santo - La visita pastorale — Rassegna dei libri — Bricciche.

Come si vede, poche riviste in Italia hanno un programma così giovanile e fresco come « Myricae ».

Leonardo Azzarita — Il Commercio italiano e l'opposta sponda adriativa (Soc. An. « La Stampa Commerciale », via Ciovasso, 4 - Milano 1914.

Questo studio di L. Azzarita, malgrado i torbidi che, ora, agitano l'Albania, è di palpitante attualità. Niun dubbio che anche gli avvenimenti odierno avranno fine e che di nuovo l'Albania interesserà i nostri traffici. Bisogna conoscerla e per conoscerla il lavoro del giovane e valente pubblicista si offre alla più utile consultazione.

Leonardo Azzarita ne ha offerto a S. M. il Re del Montenegro una copia, rilegata in elegante cuoio artistico veneziano, ed a mezzo del Console del Montenegro a Venezia, comm. avv. Giuseppe Faggioni, il Re ha espresso il suo vivo gradimento pel dono, che trovò assai interessante ed utile.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabil. Poligraf. Emiliano
Piazza Calderini 4 - Bologna

PROFUMERIE Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori. **ERBA**

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

INDIMENTICABILE Divinamente bella; soavemente gentile; grazie! non temete contegno necessario; eternamente vostro con struggimento indicibile perenne dell'anima. Sempreppiù necessiterebbemi vostra parola, istruzioni. Scrivete senza pericolo indirizzo normale; distruggerò. Adorovi con tutta l'anima. 7098

MUGHETTO Ti ho conosciuto veramente buono. Ti amo molto. Perchè dimentichi Desolata. Scrivimi Rosa. 7102

GIULIANA ritornando mancommi tempo vederti. Desidero conseguarti mia. Appena possibile pregoti indicarmi modo sicuro corrispondere teco. Scrivi lungo. Baci ardentissimi. 7103

626 Comincio sentire strazio tua lontananza. Scrivimi come dicesti. Baciotti. 7105

BERGA Preoccupami inesplicabile silenzio e ne soffro! Perchè amica mia? Opprimemi pensiero tua prossima lontananza! Quanta pena mi attende! Un bacio! 7107

MARGHERITA 21. Parche non scrivi? Infiniti ed appassionati baciori. Tuo... 7109

INSEGNANTE seguirebbe famiglia al mare o ai monti per ripetizioni o preparazione agli esami di riparazione. Scrivere libretto 7895. 7118

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

ACCETTO decoroso impiego anche viaggiatore ottime referenze cauzione 6000, licenza tecnica ex furiere età 36, dirigere offerte Piccitto, fermo posta, Bologna. 7064

FARMACISTA diplomato disponibile. Scrivere al direttore della Farmacia di Anzola dell'Emilia (Prov. di Bologna). 7071

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, buonissime referenze, disponibile anche subito. Scrivere Minguzzi, (Ravenna) S. Alberto. 7079

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FABBRICA estera importantissima con Filiale nel Regno cerca un Viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Cassetta 29 A. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 6494

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

CERCASI guardarobiera provetta. Ottime referenze. Villa Baruzziana, Bologna. 7054

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

RICCA Villa vendesi affittasi lungo viale circonvallazione. Bologna, Ghico, posta. 7085

AREA fabbricabile rimpetto mura, posizione incantevole vendesi, Api, posta. 7086

CAMERA per studio affittasi con anticamera comune, telefono, Bologna, Garibaldi, posta. 7087

QUARTIERINO 1.o piano, mezzogiorno posizione centralissima cercasi. Domenico, posta. 7088

ABETONE Boscolungo, Montagna Pistoiese, Ferrovia Pistoia-Bologna. Elegantissimo Villino signorilmente ammobigliato, ogni confort moderno, luce elettrica, bagni, Water-closets, acqua calda e fredda in ogni camera, vasti saloni, riscaldamento, garage. La più bella costruzione e la più incantevole posizione nella foresta sulla strada Nazionale. Vendesi causa partenza dall'Italia. Rivolgersi avvocato Pistoj, 46 Via Aracoeli, Roma. 7108

AFFITTASI Vasti locali ex magazzeno manifatture Via Poggiale 8 vendasi scansie. Rivolgersi Scaglierini. 6820

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento e comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

PRESSI Zamboni affitto camera, salotto libero. Gigetta 50, fermo posta. 7092

BELLA Camera ammobigliata su giardino. S. Stefano 58, portiere, Bologna. 7097

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

CATTOLICA marina disponibile appartamento signorile dieci letti, giardino, ingresso separato prezzo onesto. Rivolgersi Villa Frascaroli, Cattolica. 7018

VILLEGGIATURA Colle Ameno vicinissimo stazione Pontecchio. Rivolgersi Mignani, Saragozza 129. 7116

BELLARIA Igea marina affittasi villetta 5 ambienti stagione 350. Vasini Pio. 7024

MOLINO del Pallone affittasi appartamenti ammobigliati, per informazione: Serafino Vivarelli. 7036

CASALECCHIO d'affittare parte villino giardino. Rivolgersi F. O. F.lli Bertagni, Indipendenza 22. 7039

MONTAGNA Affittasi quartieri rivolgersi Ufficio Postale Taviano Pistoiese oppure Società Vesuvio, Portanova 3, Bologna. 701.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RICCIONE Hôtel Hungaria. Belvedere, Splendida posizione mare. Comfort. Proprietario Rossi. 5927

RICCIONE Marina grande pensione Bedeschi con ristorante Confort moderno. Auto garage apertura 5 luglio. 6684

BAGNI di Mare. Antibes, Hotel du Cap, Casa prim'ordine, spiaggia privata. A. Sella, proprietario stessa casa Hotel Kurhaus, Andorno, (Biella). 6780

ALBERGO Montegatta, Castiglione Pepoli, prov. Bologna, ristorante pensione, ottima cucina casalinga, quartieri d'affittarsi, confort moderno, bagni, doccie, con prezzi mitissimi da non temere concorrenza. Garage, stallatico pubblico. 7005

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

REFRIGERANTE ottimo stato vendesi d'occasione. Pasticceria Zanarini, Repubblicana 34. 7049

ORGANO Musicale nuovissimo, istrumento grande attrazione. Diversi carri e furgoni trasporto smontabili, solidissimi, differenti portate. Straoccasione, vendo prezzo eccezionale. Cinematografo Edison, Bagni di Montecatini. 7099

CINEMATOGRAFISTI Straoccasione vendo qualunque prezzo importante Stock Pellicole Pathè come nuove. Ottimi soggetti. Perforazione irreprensibile. Daneo Cinematografo Edison. Bagni di Montecatini. 7100

MOTORE Benzina solidissimo come nuovo. Funzionamento ottimo con relativa Dinamo per riproduzione luce elettrica. Macchinario perfezionato. Vendesi prezzo eccezionale, Cinema Edison. Bagni Montecatini. 7101

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCO Mutuo 5000 garantiti villino Riccione (5 per cento) tessera ferroviaria 124396, fermo posta, Bologna. 7058

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per Aziende provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

OVUNQUE rileverebbesi Tabaccheria. Casella B. 588 HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 7110

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE trentenne cerca signora anche vedova con prole per matrimonio ed aiuto finanziario. Scrivere Inserzione 7082, posta, Bologna. 7082

GIOVANE venticinque, commerciante conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Cestinansi anonimi. Pacioli, posta. 7083

MANCIA 150 lire a chi porterà alla gioielleria Menzani via Orefici una catena con occhialino e ciondoli smarrita sabato. 7117

GIOVANE professionista conoscerebbe scopo matrimonio signorina affettuosa possibilmente dote, scrivere fermo posta tessera postale 252,587. 7022

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 7111

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Ihst. Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis. 3389

STUDIO Artistico Pittura, eseguisconsi paesaggi, soggetti sacri, ritratti ad olio, riproduzione quadri antichi. Rubertelli e C.o, Via Capo Lucca 6. 6273

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli «Cosmos», Madrid (Spagna). 7040

SOCIETÀ COLONIALE LEMENTI Ing. ALDO FUSIGNANI
Sede in BOLOGNA
Capitale L. 800.000 — interamente versato

Assemblea di Seconda Convocazione

L'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 31 Luglio 1914 alle ore 11 nella Sede Sociale in Bologna, Via Indipendenza N. 2 col seguente Ordine del Giorno:

1.o *Bilancio dello scorcio d'esercizio 1912-1913; relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.*

2.o *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Per il Consiglio d'Amministrazione
On. Avv. Comm. ENRICO PINI, Senatore del Regno

Assemblea di Prima Convocazione

L'Assemblea Generale ordinaria è convocata per il giorno 31 Luglio 1914 alle ore 14 nella Sede Sociale in Bologna, Via Indipendenza N. 2 col seguente Ordine del Giorno:

1.o *Bilancio dell'esercizio 1913-14: relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.*

2.o *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

3.o *Nomina di due amministratori scadenti dall'ufficio a norma dell'Art. 124 del Codice di Commercio.*

Per il Consiglio d'Amministrazione
On. Avv. Comm. ENRICO PINI, Senatore del Regno

VINI PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alto Monferrato) — Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione Predosa. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

Macchine per Maglieria e per Calze **VICTORIA**
originali
Le migliori per famiglia e per industria
Ultima Novità: Macchine "Victoria Nova" con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.
Chiedere Catalogo N. 4.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 73

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

SEGRETO
CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.
Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Via Tofia a Toledo 82
NAPOLI

Bagno di Romagna (Firenze)
REGIE TERME DI S. AGNESE
ACQUE SALSO - BORO - LITIO - IODO - BROMICHE ALLA TEMPERATURA DI 43° GRADI
BAGNI AD IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI, A VAPORE, FANGHI, DOCCIA SCOZZESE.
Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche, le monoartriti, poliartriti croniche deformanti ecc.; contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni; contro la lombaggine, la sciatica ecc.
ACCESSI
Da CESENA — Servizio giornaliero automobilistico — Ore 7,30 e 17.
Da FORLI' — Servizio giornaliero automobilistico da Meldola sino a S. Sofia - Ore 7,30. Nei mesi di Luglio e Agosto servizio automobilistico sino a Bagno.
Da BIBBIENA — Corsa giornaliera postale, con diligenza — Ore 7. — Dal 1° Giugno al 30 Settembre due corse: ore 7 e 12,30 — la corsa giornaliera delle 12,30 verrà fatta in automobile dal 1° Luglio al 15 Settembre.
Da FIRENZE — Corsa automobilistica ogni Domenica e Mercoledì dal 1° Luglio in avanti — Ore 8 (Bertozzi, Via dei Pepi 2).
Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

Acqua Vallée
la più igienica fra le tinture pei colori
Castagno - Bruno e Nero
Scatola completa L. 3
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna, via Rizzoli 14
e presso i primari Profumieri e Parrucch. del Regno
Sconto ai Rivenditori
Contro vaglia di Lire 3 si spedisce campione raccomandato.

FOOT-BALL
LAWN-TENNIS
SKATING ecc.
Ampio assortimento di
ARTICOLI SPORTIVI
delle migliori marche mondiali
presso i Grandi Magazzini
Cav. G. MARZOCCHI
Via Farini 24 - BOLOGNA

Per una efficace Pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia
Il Resto del Carlino

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

ATTENZIONE - MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del **Prof. Pietro D'Amico** con altri gabinetti. La sua **residenza** è **sempre in BOLOGNA Via Solferino 15,** ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

Consulti per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento

Chi desidera consultare di presenza, o per corrispondenza per domande su scoperte d'ogni genere, o per avere consigli, schiarimenti efficaci a togliere i dubbi e le avversità della vita, o che si veggono traditi negli affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce della verità, basta consultare il Prof. D'AMICO che sotto l'influenza dell'auto-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da rimanere qualsiasi persona soddisfatta. **Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali;** i risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Nel consulto si avrà il responso o schiarimenti di tutti i fatti che travagliano il fisico ed il morale, ogni consulto sarà tenuto con la massima segretezza.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dello interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.— e per l'Estero L. 6.— entro lettera raccomandata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, via Solferino N. 15 - BOLOGNA

Lezioni di magnetismo suggestivo per corrispondenza

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS PROGRAMMA E CERTIFICATI OTTENUTI

PER TUTTE LE INSERZIONI rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — BOLOGNA, Via Indipendenza 2, palazzo Vignoli, p. p. - Telefono 9-03. - Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e sue succursali all'estero.

Puntata 188 APPENDICE DEL *RESTO DEL CARLINO* 7 luglio

Ely Montolero

La figlia del traditore

Proprietà letteraria A. L. I. - Riproduzione riservata

Al punto come erano le cose, Guglielmo, che di tutto era l'artefice, non aveva da fare altro che rispondere alle domande della figlia.

A lei sola doveva dare spiegazioni, era libero di sè e non aveva da fare con magistrati la cui scaltrezza professionale avrebbe potuto metterlo in impiccio.

— Per quanto Genoveffa sia intelligente, è sempre una donna — pensava Guglielmo — e non per nulla io sono giudice... saprò giuocarla.

Disgraziatamente per lui, invece di trovarsi di fronte una avversaria inerme, la trovava ben agguerrita. Mai, mai.. lo sguardo di Magda, della veggente, era stato più acuto e più scrutatore che in quel momento.

Essa leggeva nel cuore del briccone, vedeva il suo turbamento, ne scrutava i reconditi pensieri e diceva fra sè con acre soddisfazione:

— Lasciamo che si aggrovigli fino all'ultimo... voglio averlo anelante sotto la mia mano vendicatrice...

Perciò con lo stesso freddo accento la fanciulla soggiunse:

— Infatti, è vero, sono diffidente... e vi prevengo che non mi lascerò raggirare.

— Povera mia piccina! Raggirarti? A che scopo? Ciò che è fatto, è fatto. Dopo il nostro ultimo colloquio, non mi restava che separarmi da te e lasciar correre l'acqua per la sua china. Avrei potuto scomparire... cercare altrove una consolazione....

— Una consolazione?

— Alla tua ingratitudine, cattiva che sei, che mi togliesti il tuo affetto, — ripigliò Féraud d'Avranches.

«Trassi invece una esistenza atroce soffrendo mille morti per la nostra separazione... versai più lagrime che tu non abbia capelli in testa...

«Oh! tu, tu... puoi vantarti di avere un padre eccezionale.

La fanciulla crollò il capo e rispose:

— E' vero!

Guglielmo, interpretando tale frase come un primo passo verso le sue mire, sospirò e con tremula voce, soggiunse:

— Dove potresti trovare una figlia idolatrata come tu sei? Non ne esistono, è impossibile. Da quando, piccina piccina e tanto bella nella tua culla, mi sorridesti per la prima volta, io conobbi l'amore paterno, la tenerezza, l'abnegazione, il sacrificio.

«Prima della tua nascita, tali parole esprimevano per me utopie da poeti; io ragionava colla mente, mai col cuore.

«Certo amai tua madre, ma di un amore calmo e tranquillo... quando morì, il dolore mi sfiorò appena... Ma con te è ben altro... se dovessi perderti te lo giuro... mi ucciderei per non soffrire.

Questa volta, Féraud era sincero: nella sua calda parola vibrava il cuore, il cuore ardente, accesso dalla fiamma della passione paterna....

Che è, spinta a tale grado, la passione di un padre o di una madre, se non una forma di egoismo?

— So che mi amate — disse Genoveffa — ma adesso non è di ciò che si tratta.

— Hai ragione, signora Minerva, si tratta di una faccenda assolutamente diversa. Comunque, fatto si è che mi ingannai e che l'individuo da me seguito nelle sue peregrinazioni non era l'assassino di Evelina d'Armont.

«Leggesti la notizia pubblicata da tutti i giornali?

— Sì.

— Orbene, mentre io perdevo il tempo a Lucerna, un tal conte di Luzarches, più conosciuto sotto il nome di barone d'Orviedo, si faceva saltare le cervella sopra un sedile di una pubblica passeggiata a San Sebastiano. E pare, dai documenti rinvenuti negli abiti, che costui sia il vero e autentico Léon.

«Ah! mia diletta, allorquando seppi ciò... quando lessi la lieta novella... non puoi immaginare quello che provai. Mi parve di essere ringiovanito di quindici anni e ti telegrafai subito.... E così eccomi qui... naturalmente vado in cerca di precise notizie, perchè io, ti assicuro, non so nulla di nulla...

— Si capisce...

— Suppongo nondimeno che il cadavere del suicida sarà trasportato a Parigi e che saranno citati i domestici di quella povera donna per la indentificazione.

— Oh! — disse con noncuranza Genoveffa — la identificazione potrà seguire con certezza di non errare? Si tratta di un individuo che i domestici intravidero di notte, senza poterne dare i precisi connotati...

— E' vero — rispose Guglielmo — ma che vuoi? L'essenziale, per me, è che Orviedo sia l'assasino. Io no ndomando di più.

La fanciulla, come seguendo un'idea fissa, osservò:

— Sarebbe necessario un teste che avesse veduto in faccia Léon e che potesse dichiararne l'identità sotto il vincolo del giuramento... Nina Castro, per esempio...

— Appunto, Nina Castro... — vadano a cercarla in fondo al mare — aggiunse fra sè il briccone.

— Ieri, appena ricevuto il vostro telegramma, mi recai al palazzo di giustizia e parlai con Desandre... — (sappiamo che ciò non era vero, ma Magda diceva una bugia meditatamente, come vedremo). — Egli aveva appunto fatto citare Nina Castro....

Féraud, con un rantolo di belva presa al laccio, esclamò:

— Oh! Nina Castro è...

E non potè finire.

— Abita, mi pare, a Garches con suo marito... La sua testimonianza sarà decisiva.

Guglielmo diventò improvvisamente scarlatto, portò una mano alla gola, strappò il bottone del colletto e balbettò parole confuse.

— Che avete? — chiese pacatamente Genoveffa.

— Non so, mi pare di soffocare...

— Eppure non è molto caldo qui dentro.

— Fu... fu Desandrè a darti notizie di Nina Castro?

— Sì... lui stesso.

— Sono esatte, almeno?

— Non vi è da dubitarne, padre mio. Del resto, vi è qualche cosa d'altro.

«Nostro cugino Enrico è libero, essendo stato graziato di recente con un decreto presidenziale. Dopo la pubblicazionedella notizia che vi fece accorrere a Parigi, dopo o prima, non so bene, egli vide Nina Castro le cui rivelazioni, a quanto pare, sarebbero schiaccianti per Léon.

«Ormai non è più possibile sbagliare; la giustizia tiene l'assassino, lo tiene in suo potere...

Così parlando, Genoveffa erasi alzata; quindi, posando una mano sopra una spalla del padre, soggiunse:

— Lo tiene, come io, in questo momento, tengo voi. Lo sciagurato è colle spalle al muro... Nina Castro lo confonderà.

— Che... che dici?

La fanciulla rispose con accento sardonico:

— Dico che la credevate proprio morta quella donnetta, annegata... scomparsa, perchè il mare non rende facilmente la preda...

«Vi ingannaste a partito perchè la Nina vive, essendo stata salvata dal vostro complice Orviedo... Sopprimendo costui, non faceste che confessare il vostro primo delitto...

«Dico... — e la voce di Magda diventava terribile — dico che sta dinanzi a me un feroce delinquente, ma l'ora del castigo è suonata per lui... è perduto senza remissione.

Oh! che rovina... che disastro... che supplizio!... Terrore e rabbia trasparivano dagli occhi di Guglielmo, fatti sanguigni.

L'assassino ruggì di furore, il padre gemette di disperazione.

(*continua*)